ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 23 Aprile 1911* MATTINO NUM. 11

ARCHIV. C. L.

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartolina (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
Supplemento di volersi paesi L. 4,40 per l'Europa (in piego raccom. cada Cumulo)

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Prangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via [illegible] n. 248, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6 [illegible] (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

## La "STAMPA" in Tripolitania

# Le quattro razze

(Dal nostro inviato speciale)

**Tripoli, aprile.**

Arabi, Negri, Ebrei e Turchi, sono i quattro fili che formano il tessuto della popolazione tripolina. Gli Arabi prevalgono sulle coste, i Negri nell'interno più profondo. Nella zona media le due razze si sono incontrate e incrociate. E' questa — oltre la fusione originaria degli Arabi conquistatori con i Berberi aborigeni — la sola commistione etnica, a cui la Tripolitania ha assistito. Fuori di essa, le varie stirpi stabilite si sono moltiplicate l'una accanto all'altra, pure ed impenetrabili.

Gli Arabi innestati sul primordiale ceppo berbero costituiscono la grande maggioranza della popolazione. Fisicamente, sono splendidi campioni umani. Alti, asciutti, proporzionati, muscolati d'acciaio, non profili imperiosi ed occhi di fuoco, sembrano creati per resistere alle lunghe fatiche, per varcare le grande distanze, e per vivere di preda e di libertà. Hanno bisogni minimi. Originari di un paese di grandi deserti naturali, stabiliti sopra una regione di grandi deserti necessari e non necessari, hanno acquistato per lunga eredità l'arte di nutrirsi con un pugno di farina e di datteri, e di dissetarsi d'acqua una volta al giorno. Il loro vestimento si riduce all'ampio barracano bianco, che molti credono l'ultimo segno vivo della dominazione romana, e che certo è la copia esatta della toga latina. Il barracano compendia per l'Arabo la veste diurna e la coperta notturna. Il clima uguale e temperato consente di vivere stabilmente sotto la tenda. Altre necessità essenziali così non esistono, tranne che il pugnale e l'arma da fuoco, che l'Arabo non abbandona mai.

Dati questi bisogni ridottissimi, l'indolenza arabica è una conseguenza inevitabile. L'Arabo non è un lavoratore. E' intelligente, accetta senza sforzo gli strumenti della civiltà, e li imparano rapidamente il mestiere che gli è insegnato. Ma è insensibile alle pressioni interne ed esterne, che impongono, con un più elevato tenore di vita, una forma più alta e più intensa di produzione. La parte della popolazione, che vive in Tripoli e nelle oasi, si è data all'agricoltura stabile ed all'artigianato. Il rimanente vive una vita nomade, seguendo le carovane, o coltivando rudimentalmente la terra, e trasferendosi con le sue tende e le sue greggi da luogo a luogo, verso le zone dove l'acqua, rimasta più a lungo nei letti dei torrenti disseccati (*uadi*), permette una vegetazione più florida. Sono questi Arabi erranti che si chiamano Beduini.

Sebbene prevalentemente agricoltori, gli Arabi non hanno per la proprietà del suolo l'amore ardente e vendicativo dei popoli coltivatori d'Europa. Questa è una caratteristica importante, che bisogna non dimenticare. Il Beduino vagante sente requie nell'ampia zona pacificamente attribuita alla sua tribù, trova la terra immensa e libera davanti a sè, e quindi non concepisce l'idea di un suo valore di scambio. L'Arabo fissato nelle oasi soggiace agli istinti nomadi della sua stirpe: non sente affetto per il suo podere: è sempre disposto a venderlo, quando dal contratto si attende un piccolo beneficio. Se non esistessero ostacoli giuridico-religiosi (le vaste proprietà appartenenti a fondazioni pie, dette *Vakuf*, sono inalienabili in eterno), ed il malvolere delle Autorità turche, gli Arabi venderebbero senza difficoltà la Tripolitania intiera agli Europei.

Sobrio e semplice di costumi, l'Arabo ama il danaro, e, se ne ha, lo risparmia. Le sue economie, tranne casi eccezionalissimi, non sono investite in impieghi fruttiferi, ma tesaurizzate. Il Corano, come il Vangelo, vieta l'imprestito del danaro ad interesse. D'altra parte, sebbene non sia diffidente, l'ignoranza in cui la popolazione araba vive (forse meno che l'uno per cento sa leggere e scrivere), non le consente di comprendere il meccanismo del credito, e di ricorrere alle Banche ed alle Casse di Risparmio. Avidi e rapaci, gli Arabi hanno scarso rispetto della parola data e della proprietà altrui. I limiti di questo rispetto sono essenzialmente segnati dalla capacità della vittima designata a difendersi, o del potere pubblico a scoprire e reprimere il delitto. Il rispetto della vita è forse anche minore. La vita altrui non ha valore per l'Arabo. La sopprime per interesse o per vendetta, con facilità e tranquillità. Se si tratta di bianchi, il freno religioso, che agisce pei Musulmani, resta inoperoso. Veramente il Corano, che lacitamente incoraggia la soppressione dell'infedele, assicurando il Paradiso all'uccisore, non comprende fra gli infedeli i Cristiani e gli Ebrei, perchè sono *Ehl-Chitab*, cioè, credono in Dio, ed obbediscono ad uno dei quattro libri santi, che sono, se non erro, il Corano, il Vangelo, la Bibbia ed il Talmud. Ma su questo particolare teologico in Tripolitania si sorvola, per ignoranza o comodità, e la preziosa garanzia degli *Ehl-Chitab* non protegge, nè Cristiani, nè Israeliti.

Gli Arabi che vivono sulle coste della Tripolitania non sono fanatici, e sono meno religiosi di quello che comunemente si dice. Le preghiere della Moschea, che il Turco compie rigorosamente, con l'immobilità statuaria e le genuflessioni ginnastiche prescritte dal Corano, sono recitate dagli Arabi tripolini con molta rilassatezza e disattenzione. Il *Ramadan* non è osservato con la stringente severità ottomana. La pacifica celebrazione del culto cristiano ed israelita è assicurata senza minore ecessionali. La giornata del Marabutti, il saturnale annuo del fanatismo islamitico, ormai trascorre a Tripoli tranquillamente, senza che i Consoli debbano diramare al loro nazionali l'antico invito di non uscire di casa. Le cose sono alquanto diverse in Cirenaica e nell'interno, come vedremo.

Verso gli Europei gli Arabi della Tripolitania non nutrono sentimenti ostili. Li temono molto più che non li odino. Ne sentono la terribile superiorità. Sanno che, senza tradimento e senza forti capitali (a meno che l'Autorità turca, come è avvenuto, non sia complice), non li possono sopprimere. Notizie sufficienti di ciò che gli Inglesi hanno fatto in Egitto, e i Francesi in Tunisia ed Algeria, li dispongono a considerare con simpatia il cambiamento del pessimo regime turco in una seconda occupazione europea. In relazione agli Italiani, questi sentimenti acquistano una evidenza particolare, perchè, se la grandissima maggioranza degli Italiani ignora ciò che la Tripolitania è per l'Italia, le menti arabe ne hanno invece un senso vago, e i loro capi una nozione precisa. Per essi è l'Italia la Nazione predestinata a fare nel loro paese ciò che Inghilterra e Francia hanno fatto ad oriente e ad occidente. Deve dormire negli Archivi della Consulta una petizione che porta, se non sbaglio, tremila firme arabe, nella quale l'occupazione italiana della Tripolitania è formalmente ed insistentemente richiesta.

I Negri sono molto meno intelligenti degli Arabi, ma più vigorosi lavoratori. Danno la loro giornata per una mercede minima, trenta o quaranta centorimi al giorno, ma, quando hanno compiuto di loro iniziativa un lavoro, non si inducono a venderlo che a un prezzo relativamente esorbitante, a differenza degli Arabi e degli Ebrei, che si accontentano del piccolo guadagno. La loro indole è buona: sono, fino a un certo punto, leali, rispettosi della parola data, della proprietà e della vita altrui. A Tripoli, i servi migliori delle famiglie europee e delle ricche case israelite tripoline, sono scelti fra i Neri del Fezzan.

La religione è l'agente perturbatore della buona psicologia di queste tribù nere dell'interno. Più ignoranti e meno intelligenti della popolazione araba, da minor tempo convertiti all'Islam, i negri, sotto l'influsso degli individui più abili o più fanatici del loro ambiente (i Marabuti), si sono costituiti in sètte ed in Confraternite, che intendono e praticano a loro modo i precetti del Corano, e, in date circostanze, possono diventare elementi d'inquietudine e di reale pericolo.

Gli israeliti costituiscono la minoranza ricca. Non stanno nell'interno: vivono sulla costa, nei grandi villaggi, e specialmente a Tripoli, dove i traffici sono più vivi e la sicurezza è maggiore. Le loro caratteristiche sono quelle note: una fortissima disposizione agli affari commerciali e bancarii, e scarsa o nulla tendenza al lavoro agricolo o produttivo; un poderoso spirito di razza, che li mantiene compatti e isolati nell'ambiente ostile; pazienza, umiltà, rassegnazione, tenacia, flessibilità, finchè sotto la corazza della ricchezza e con le armi del credito non si sia soggiogato il nemico ed il persecutore; ed anche allora niente vendette e niente rappresaglie, ma ferma continuazione nel sistema antico, per accrescere la ricchezza nei propri forzieri, e le catene ai polsi dell'avversario, fino al giorno della redenzione finale.

I ricchi israeliti tripolini hanno esercitato essenzialmente il grosso commercio di importazione e di esportazione, il traffico carovaniero con l'Africa centrale, la banca, e, prima della banca o contemporaneamente ad essa, l'usura. Privi di capitale accumulato, anche in proporzioni minime, destinati a vivere in una contrada scarsa d'acque, dove, finchè le antiche opere romane di sbarramento delle valli e d'irrigazione non siano ricostrutte ed ingrandite in proporzione ai bisogni della nuova civiltà, su dieci raccolti quattro vanno perduti, gli arabi sono forzati un anno si ed uno no a ricorrere al credito, cioè all'israelita. L'israelita concede il credito, ma a condizioni spaventevoli. Ho inteso parlare del 120 e del 300 per 100. L'arabo, che non capisce se non l'urgenza della sua necessità, prende e s'impegna. Alla scadenza, se non paga, perde i monili della moglie, gli animali, il podere. Le cose sono cambiate dal giorno che è venuto qui il Banco di Roma, ed ha aperto il credito al pubblico a tasso onesto, iniziando anche, con grande stupore degli arabi, un servizio di Monte di Pietà, che non confisca il pegno in caso d'inadempienza, come era l'uso ebreo. Non ha altra causa la latente antipatia che il Banco di Roma ha suscitato nell'ambiente commerciale tripolino; il quale, per strana coincidenza, è fatto in maggioranza da israeliti che, per avere una buona protezione, hanno preso la sudditanza italiana.

Gli arabi spremuti dall'usura ebraica, ripagano gli ebrei col più profondo disprezzo. Pei cristiani gli arabi non nutrono forse un amore eviscerato: ma li rispettano e li temono. Sanno che non tollerano vessazioni e che vendicano le offese. Per gli ebrei invece non hanno rispetto: li considerano esseri inferiori, incapaci di reagire, posti al disotto di tutto ciò che vive alla luce del sole. Vi sono tribù dell'interno, che nutrono per gli ebrei un reale disgusto fisico: fino a qualche anno fa, il modo migliore per far giungere sicuramente una somma di denaro ad un'oasi dell'interno era affidarla ad un ebreo: per nulla al mondo gli arabi si sarebbero insozzati mettendo le mani addosso a lui ed alle robe sue. Ancora adesso, i due elementi che costituiscono l'araba in dignità, l'arma ed il cavallo, sono inibiti agli ebrei. Un israelita non può portare il fucile e non può usare che l'asinello. Il cavallo è considerato dagli arabi un animale troppo nobile, per portare un ebreo. Il più straccione beduino che incontri il più ben vestito ebreo a cavallo, lo può far scendere, e continuare a piedi.

Per quanto rassegnati e pazienti, gli israeliti tollerano con ira contenuta e non mai estinguibile di uguaglianza queste condizioni dolorose. La distanza fra la ricchezza e la cultura loro e la miseria e l'ignoranza araba rende più amara l'ingiustizia. La situazione può durare solo perchè i turchi dominatori sono mussulmani, e per il fatto che hanno il potere, rafforzano gli arabi correligionari e deprimono gli ebrei che non credono nel Profeta. Il giorno in cui il dominio turco sia spezzato, ed un potere non mussulmano sia costituito al posto suo, la situazione si rovescierà: la prepotenza araba non troverà più incoraggiamento, e l'uguaglianza delle condizioni sarà raggiunta e garantita. Così anche gli israeliti, per ragioni diverse dagli arabi, anelano ad un'occupazione europea della Tripolitania come alla fine della loro degradazione. Quale, fra le nazioni europee, gli ebrei preferiscano per quest'opera di redenzione è detto dal fatto che i più facoltosi e ragguardevoli della comunità, come ho detto, sono da generazioni sudditi italiani.

Finalmente i turchi vivono in Tripolitania in poche migliaia. La loro esistenza è perfettamente isolata dagli elementi indigeni ed europei. Sono soldati, ufficiali, funzionari. Se ne stanno a parte, vivono fra loro, come gli Inglesi nelle colonie: solo con molto minor orgoglio, quasi con un leggero smarrimento, come se si trovassero in Tripolitania per una inesplicabile combinazione. Al Cinematografo, ch'è il ritrovo serale della colonia, gli ufficiali turchi siedono ritti e tranquilli e contemplano con raccoglimento lo spettacolo, mentre gli Italiani ridono e cianciano lietamente.

L'orgoglioso sentimento imperiale di dominare una terra straniera e una popolazione diversa che è stampato sul volto dell'ultimo *Highlander* che traversa le strade di Malta dietro i tamburi del suo reggimento, è lontano mille miglia dalle fisionomie di questi dominatori turchi che fumano sigarette fissando il vuoto nei piccoli Caffè della marina. I Comitati di Salonicco e di Costantinopoli possono tenere alla Tripolitania. I funzionarii e gli ufficiali che sono qui non sentono che indifferenza e noia per la provincia che governano. La Tripolitania resta per loro la contrada più lontana e più arretrata dell'Impero, il luogo dell'esilio. Il vecchio regime mandava qui i funzionarii Giovani Turchi pericolosi o compromessi: il nuovo regime restituisce la cortesia e manda i funzionarii Vecchi Turchi pericolosi o compromessi.

La posizione è capovolta, ma il passo resta agli occhi dei residenti turchi quello che era: malinconico ed indesiderabile.

Discorreremo più avanti ampiamente dei sistemi con cui la Turchia amministra questa sua provincia. Vedremo meglio allora come sia fondato il desiderio di un mutamento di regime che, per ragioni diverse, è accarezzato dagli Arabi e dagli Ebrei. Ora mi basta di aver stabilito questo fatto di capitale importanza: che, ad un'occupazione europea in genere, ed italiana in ispecie, non si frappongono ostacoli da nessuna delle stirpi stabilite, e, per quanto si può osservare esteriormente, neppure dai Turchi, i quali sembrano accumulare gratitudine imperitura per chi un bel giorno li rimanderà a casa definitivamente.

**Giuseppe Bevione.**

## A Valle Giulia.
## Altri padiglioni di E. A. inaugurati dai Sovrani

**Roma, 22, notte.**

Oggi alla Mostra di Belle Arti a Valle Giulia sono stati inaugurati solennemente i padiglioni degli Stati Uniti, di Serbia, del Giappone e le sale della Cina, della Bulgaria e quella degli architetti austriaci e polacchi, nel palazzo delle Belle Arti d'Italia.

I Reali sono giunti in automobile nel parco dell'Esposizione accompagnati dal generali Brusati e Trombi, dal conte e dalla contessa di Trinità e dagli altri del seguito. Essi si sono recati dapprima al padiglione americano dove erano ad attenderli l'ambasciatore degli Stati Uniti colla sua signora, il commissario generale Morris, il segretario generale master Fox, gli architetti Priore e Tuccimei, il sen. Bissolati vice-presidente del Senato, il conte Di San Martino, i ministri degli esteri e dell'istruzione Di San Giuliano e Credaro, i sottosegretari Pavia, Vicini, Galimi, il prefetto, il sindaco Nathan e le altre autorità.

A braccio del commissario generale, la Regina, che vestiva una ricca toilette di seta rosa con trasparenti di tulle nero, ha fatto il giro delle sale con S. M. il Re e con seguito. Una folla di signore, americane in ispecie, assiepava nelle ampie terrazze e nelle vaste sale dell'edificio, ha molto acclamato i Sovrani, i quali, dopo aver ammirato le migliori opere che il commissario generale veniva loro man mano illustrando in lingua inglese, ed essersi vivamente rallegrati per la riuscita della mostra, risaliti in automobile, sono passati nel padiglione della Serbia, dove si trovavano a riceverli il console commissario Scotti, il commissario generale onorario Mantegazza e il prof. Teodorovich, la signora del quale ha offerto alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

Dopo aver molto ammirate le opere scultorie del Mestrovich e le grandi tele di soggetto nazionale, risaliti ancora in automobile, i Sovrani si sono recati ad inaugurare il padiglione Giapponese. Ivi sono stati ossequiati dal commissario generale, dal ministro del Giappone il quale ha dato il braccio alla Regina che riceveva in dono dalla figlia di lui un altro mazzo di fiori coi nastri dai colori dell'Impero del Levante. Anche qui i Sovrani hanno fatto il giro delle sale della pittura contemporanea e di quella retrospettiva, ove i pittori giapponesi Daniguchi e Shi hanno eseguiti in pochi momenti due fantasie ad acquerello, ricevendone dal Re e dalla Regina i più vivi complimenti.

Risaliti ancora una volta in automobile, i Sovrani si sono recati al palazzo delle Belle Arti dove, ossequiati dal conte Di San Martino e dai membri del Comitato italiano, sono passati nelle sale cinesi ove li hanno accompagnati il ministro della Cina col personale della legazione, spiegando la materia e la tecnica dei quadri originalissimi. La Regina del ministro ha offerto alla Regina un mazzo di lillà bianchi e rose rosse.

Quindi i Sovrani sono passati nell'attigua sala degli Architetti dove artisti polacchi e austriaci hanno esposti magnifici disegni di piante architettoniche e grandi tavole decorative.

In ultimo il Re e la Regina hanno fatto il giro della sala della Bulgaria, accompagnati dal ministro di Bulgaria e dalla sua signora, e alle 4.45 ossequiati da tutte le autorità, hanno lasciato Valle Giulia.

## Il Re al generale Viganò

**Roma, 22, sera.**

Il *Bollettino Militare* pubblica il collocamento in posizione ausiliaria, per ragioni di età, dal 27 del prossimo aprile, del tenente generale Viganò, designato per un eventuale comando di un'armata in guerra. In questa occasione il Re ha inviato al generale Viganò una lettera autografa del seguente tenore:

« Caro Generale. Ella lascia l'esercito attivo permanente dopo 51 anno di servizio ininterrotto. L'esercito perde con lei l'ultimo dei rappresentanti di quella balda gioventù che nel 1860 arruolavasi con patriottico slancio nelle file garibaldine e che, compiendo atti di abnegazione e valore recava valido contributo alla costituzione del Regno, di cui ora si solennizza il 50.o anniversario.

» Abbracciata la carriera delle armi appena diciassettenne, ella ebbe la ventura di poter raggiungere la somma gerarchia, premio a esemplare zelo e alla attività sempre spiegata, sia in pace, nei molteplici importanti incarichi avuti, sia in guerra, ove seppe meritarsi le più ambite fra le ricompense militari.

» La coscienza del dovere compiuto le sia conforto nel doloroso distacco da quella che fu la sua famiglia.

» Coi miei cordiali ringraziamenti. La porgo, caro generale, un affettuoso saluto.

» Roma, 22 aprile 1911.

» Aff.mo *Firmato*: VITTORIO EMANUELE. »

# Le elezioni generali nel 1913

## Nessun aumento di collegi

### Sistema uninominale -- Pensioni e monopolio delle assicurazioni

(Per telefono alla STAMPA).

**Roma, 22, sera.**

Il mondo politico è venuto o sta per convenire a Torino per la inaugurazione della grande mostra internazionale, avvenimento su cui si accentua l'attenzione di tutta Italia e, possiamo dire, dell'Estero. Montecitorio è deserto; la politica nei suoi corridoi tace. Non tace tuttavia nei giornali; nei quali pullulano quotidianamente indiscrezioni o previsioni o ipotesi e chiose sulle varie parti del programma governativo, di cui si conoscono le linee generali e, si dice, la costruttura scheletrica, non già i particolari e le linee di profilo. Particolarmente i giornali di opposizione si argomentano di essere ben informati e vanno pubblicando molte notizie che non sempre corrispondono al vero. Ebbene, nonostante lo stato apolitico di Roma in questo momento, sono in grado di mettere a posto molte cose e riferirvi obbiettivamente e con tutta precisione le vere e reali intenzioni del Governo.

***

La parte essenziale del programma governativo fu in origine ed è sempre la riforma elettorale. A questa parte l'on. Giolitti dà per ora la sua maggiore e più assidua attenzione. Il Presidente del Consiglio sta attendendo attualmente al lavoro preparatorio del progetto, lavoro che richiederà, per essere completo, una trentina di giorni. Vi ho già detto come alcuni altri funzionari del ministero dell'Interno stiano all'uopo studiando accuratamente le legislazioni estere, specialmente per quanto riguarda la procedura. Si tratta di mutare anche il modo di votazione, poichè entrano a far parte del corpo elettorale anche gli analfabeti. La riforma della procedura non è quindi opera di poco momento. Questo lavoro preparatorio è già a buon punto e però l'on. Giolitti conta di presentare il progetto di legge sulla riforma elettorale agli ultimi di maggio, e, al più tardi, ai primi di giugno. In quei giorni la Camera inizierà l'opera sua nominando la sua Commissione. Questa non potrà presentare la sua relazione prima delle vacanze estive e autunnali e però il disegno di legge allo stato di relazione parlamentare ritornerà davanti alla Camera nel novembre o dicembre prossimo. Così si entrerà nel prossimo anno 1912 con la grande discussione del progetto, il quale sarà approvato dalla Camera nel febbraio.

Approvato dalla Camera il progetto, sarà subito discusso dal Senato. E siccome è da prevedere che l'Alta Camera vorrà introdurre alla legge qualche modificazione di secondaria importanza, relativa a qualche dettaglio, così è da prevedersi pure che la riforma non sarà approvata definitivamente dalle due Camere, e quindi sanzionata dal Re, prima dell'aprile o del maggio 1912.

Approvata la legge, resterà il lavoro della preparazione delle nuove liste. Opera non facile e di non rapido compimento, la quale richiederà un anno. Così arriveremo al maggio del 1913. Allora Governo e Camera avranno esaurito il compito loro e sarà venuto il momento dello scioglimento della Camera, la quale avrà così passato quattro dei cinque anni statutari di vita. Le elezioni generali con la nuova legge si faranno quindi nella primavera o nell'autunno del 1913.

Si è parlato di aumento di Collegi; si è perfino fatta la cifra di 30. Niente di tutto questo. Il numero dei Collegi rimarrà immutato. Così pure per le circoscrizioni dei Collegi non ci saranno mutamenti. Certo uno scrutinio di lista a larga base sarebbe una riforma assai provvida e integratrice della riforma dell'urna. E so che l'on. Giolitti vi è personalmente favorevole. Ma so pure che egli non ritiene giunto il momento opportuno per fare anche questa riforma, innestandola nell'altra. L'onorevole presidente del Consiglio pensa che le grandi riforme non si debbano compiere simultaneamente, per non correre il rischio di farle tumultuariamente. Il suo motto sarebbe dunque: una cosa alla volta; a ciascun giorno il suo compito».

***

Veniamo alle pensioni operaie. Qui ci troviamo di fronte a un primo passo sulla via delle provvidenze sociali e non ad un vero e grande nuovo istituto giuridico dello Stato. Esclusa intanto la obbligatorietà della assicurazione, si tratta, nella mente del Governo, di far assumere dallo Stato una più diretta ed energica gestione della Cassa Nazionale di Previdenza, integrando (per far fronte alle nuove iscrizioni) il capitale di assicurazione con l'annunciato monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Non si chiederà alcun contributo dagli industriali alla Cassa, e ciò in riguardo specialmente allo stato di alcune industrie, come la metallurgica, la cotoniera, la setaiola, ecc. Insomma anche in questo provvedimento l'on. Giolitti si atterrà al sistema di procedere per gradi.

Tali i propositi del Governo, quali ho desunto col massimo studio della esattezza.

## Come sarebbe costituito il Ministero dei trasporti

**Roma, 22, notte.**

La *Tribuna* conferma essere allo studio un disegno di legge per la creazione di un nuovo dicastero che si chiamerà il Ministero dei trasporti. Il Ministero dei trasporti comprenderà diverse gestioni: quella delle ferrovie, quella dei servizi della marina mercantile, e quella dei servizi similari. Il disegno di legge in questione sarà costituito di undici articoli; i più importanti dei quali saranno il primo, il terzo e l'undecimo. Col primo articolo si crea il Ministero dei trasporti, delle ferrovie e della marina mercantile, abrogando la legge di unificazione dei servizi marittimi presso il Ministero della marina. La responsabilità del servizio delle ferrovie non sarà dunque più del direttore generale delle ferrovie, ma l'avrà piena ed intera il nuovo ministro dei trasporti.

Con altri articoli si crea un Consiglio di amministrazione, presieduto dal ministro stesso e nel quale il direttore generale è relatore. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici verrà staccato dall'attuale dicastero dei lavori pubblici e passerà al futuro Ministero delle ferrovie e della marina mercantile.

Ecco la serie e la natura delle gestioni che verranno comprese nel nuovo dicastero delle comunicazioni: ferrovie di Stato; ferrovie affidate all'industria privata; vigilanza sulle linee di navigazione di Stato; marina mercantile; tramvie; automobili, e forse anche i porti.

Però il progetto è ancora allo studio. Finora intorno ad esso il presidente del Consiglio non ha preso ancora concreti accordi coi ministri competenti. Perciò il progetto non è stato ancora sottoposto al Consiglio dei ministri.

Ogni altra informazione è prematura. Ma già si possono intravvedere quali saranno le conseguenze che nell'azienda delle comunicazioni di Stato provocherà l'applicazione del nuovo disegno di legge quando fosse approvato in massima e quindi messo in effetto.

La prima conseguenza che ne deriverà sarà questa: ogni responsabilità esula dalla persona del direttore generale delle ferrovie per riversarsi in parte sulla persona del ministro dei trasporti ed in parte sulla rappresentanza parlamentare. Infatti tale responsabilità è coperta dal ministro e dal voto della maggioranza. Ciò equivale, deduzione logica e necessaria, all'abolizione di fatto della Commissione provvisoria per il riordinamento ferroviario, Commissione voluta dall'articolo 1.o della legge Sacchi.

## Gli on. Vicini e Pavia ricevuti dal Re

**Roma, 22, sera.**

L'on. Vicini, sottosegretario di Stato alla p. I., è stato oggi ricevuto in udienza privata dal Re che lo trattenne a lungo e cordiale colloquio.

L'on. Vicini ebbe anche ad esprimere a S. M. la riconoscenza del Comitato modenese per la gara automobilistica di regolarità alla quale il Re ha accordato l'alto patronato ed una coppa d'argento.

Il Re ha ricevuto pure l'on. Pavia, sottosegretario di Stato al tesoro, e l'ha trattenuto in affabile colloquio per oltre mezz'ora, interessandosi assai alle monete e ai titoli patriottici di molto valore storico mostratigli dall'onorevole sottosegretario, e che saranno esposti dal Ministero del tesoro in una galleria speciale dell'Esposizione di Torino.

# Note e commenti

**Roma, 22, notte.**

I commenti si concentrano sull'annunziato rinvio a settembre del banchetto politico dell'on. Giolitti, sulla conferma che si trova allo studio il progetto di legge per un nuovo Ministero dei trasporti e sulla lettera che l'on. Daneo ha rivolto ai suoi elettori di Torino.

### Il banchetto rinviato

Il rinvio all'autunno del banchetto all'on. Giolitti era previsto e prevedibile. Si sostiene da taluno che il banchetto era opportuno avvenisse ora, perchè l'on. Giolitti, nell'inevitabile discorso politico a coronamento del banchetto, avrebbe dovuto calmare le preoccupazioni di una parte dei deputati monarchici, avrebbe potuto cioè esporre la sua opinione circa la situazione che il quasi suffragio universale creerà al partito liberale; ma non è nelle abitudini dell'on. Giolitti di anticipare fuori del Parlamento le dichiarazioni che egli intende riservate al Parlamento stesso. Ora tale questione dei presunti pericoli che il quasi suffragio universale può riservare al partito monarchico liberale è appunto una di quelle che devono essere trattate dal Parlamento allorchè verrà in discussione incidentalmente o no il principio informativo del progetto di legge in preparazione sulla riforma elettorale. Inoltre pareva assai problematico che l'on. Giolitti accettasse di pronunciare un discorso politico nel periodo imminente delle feste di Torino durante la presenza del Re; ma è sopra tutto la possibile impressione di una mancanza di riguardo al Parlamento anticipando comunicazioni ad esso riservate che deve aver trattenuto l'on. Giolitti dall'acconsentire a che il banchetto avvenisse subito. Quanto alle impressioni nel mondo politico su questo rinvio esse sono intonate al loro punto di origine, cioè dal diverso campo da cui partono. Nel campo minuscolo dell'opposizione si osserva che il banchetto è stato rinviato a sei mesi precisamente come fa il Governo alla Camera per una mozione ritenuta insidiosa. Nel campo ministeriale si ritiene logico ed inevitabile il rinvio. Certo anche nell'ambiente giolittiano il progetto di un banchetto che desse modo con un successivo discorso all'on. Giolitti di chiarire taluni punti della situazione veniva accolto favorevolmente; ma la riapertura della Camera è così vicina che si perderà poco nell'aspettare. Ad ogni modo accovi l'opinione di un deputato dell'antica maggioranza giolittiana. Dopo aver osservato che un immediato discorso dell'on. Giolitti sarebbe stato opportuno perchè sarebbe chiarito i dubbi dei monarchici sulla riforma elettorale aggiunse:

— Molti di noi ancora credono che Giolitti abbia un piano di azione di battaglia per impedire che la riforma elettorale si risolva nella quasi distruzione del nostro partito a beneficio, come dice l'on. Daneo, dei rossi e dei neri. Il rifiuto di Giolitti, se pure larvato dal rinvio ad autunno, ci duole poichè ci dimostra che non crede distaccarsi, come è nostro legittimo desiderio politico, dai socialisti e di sventare l'impressione, assai diffusa nel paese, che egli, abbandonato il partito liberale, voglia essere il capo del blocco popolare.

Assolutamente in contrasto con questa opinione è quella dei deputati di Estrema, i quali si compiacciono per essersi l'on. Giolitti svincolato, almeno momentaneamente, dall'invito dei monarchici.

Secondo quel che si pensa dai deputati di Estrema la lettera dell'on. Daneo agli elettori era « *l'invitation à la valse* » rivolta a Giolitti, il quale si è rifiutato di danzare evidentemente perchè impegnato con altro ballerino. Infatti — essi dicono — il Daneo concentra la sua dialettica politica su questo punto: bisogna che il Governo si stacchi dai socialisti e si rimetta decisamente d'accordo coi liberali. I giornali non commentano la decisione dell'on. Giolitti. Soltanto *Il Giornale d'Italia*, notando che al Parlamento il rinvio a sei mesi significa il seppellimento delle proposte, afferma che la dilazione chiesta fino a settembre significa un larvato rifiuto dell'on. Giolitti.

Vi ho riferito, per debito di cronaca, queste impressioni e questi commenti; ma come già voi avete detto e come siete in grado di conoscere, tali impressioni e tali commenti vanno fuori del seminato; perchè si attribuiscono ai promotori del banchetto scopi, che, almeno in questo momento, vanno al di là delle loro intenzioni. Quindi vi è forse sbaglio di conclusioni derivanti da sbaglio di premesse.

### Sulla creazione del nuovo ministero

Sulla creazione del nuovo Ministero dei Trasporti circolano voci contraddittorie. La

ministeriale *Tribuna* conferma la notizia. Viceversa l'ufficiosa *Agenzia Italiana* la smentisce. La verità è che si tratta, per ora, di un progetto di legge semplicemente allo studio non ancora sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri e quindi non ancora deliberato. Ciò che non si può negare è che sia proposito dell'on. Giolitti di studiare la questione anche perchè la creazione del nuovo Ministero delle Ferrovie eliminerebbe la difficoltà che presenta per l'on. Sacchi la presentazione per il giugno 1912, come da impegno assunto alla Camera nel progetto per il nuovo ordinamento ferroviario ed il quasi decentramento. *Il Giornale d'Italia* afferma che il nuovo Ministero è stato affidato allo studio di un deputato piemontese amicissimo dell'on. Giolitti ed assai competente in materia ferroviaria. Il primo schema di disegno già preparato è semplice e brevissimo e si compone di pochi articoli, ma verrà modificato. Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «Se l'on. Giolitti non muterà pensiero ed accoglierà la formula del suo antico piemontese secondo quello riferito, le cose nella sostanza muterebbero poco. Il Direttore Generale delle Ferrovie sarà un semplice referendario in seno al Consiglio di Amministrazione, riuscendo così ad evitare ogni responsabilità. Il Ministro, che dovrebbe essere il gerente responsabile, potrà benissimo trincerarsi dietro la sua, diremo così, autenticità. Il direttore non sarà responsabile perchè non vota che in occasioni eccezionali, il Consiglio è un corpo politico e cioè, in definitiva, non c'è nessun responsabile. Allo stato attuale delle cose il Presidente del Consiglio avrebbe in animo di istituire due nuovi portafogli: uno per darlo ad un elemento temperato e rigido come l'on. Bertolini e l'altro (il Sottoportafoglio) per placare magari le giovani energie democratiche della Camera che sono state crudelmente messe in disparte, nella recente crisi, dai sottosegretariati. Così il *Giornale d'Italia*, le cui informazioni concordano in parte con quelle della *Tribuna*. In conclusione la proposta di creare un nuovo Ministero delle Ferrovie sarà probabilmente accolta dai ministri e presentata alla Camera. E' però prematuro parlarne fin da ora del titolare del nuovo Portafoglio.

La lettura dell'on. Daneo ai suoi elettori di Torino viene largamente riprodotta dai giornali, ma senza commenti. Si osserva generalmente che in fondo la lettera dell'onorevole Daneo è un invito all'on. Giolitti a staccarsi dai socialisti.

## Ricciotti Garibaldi e la spedizione in Albania

**Bologna, 22, sera.**

Un collaboratore romano del *Giornale del Mattino* ha intervistato il generale Ricciotti Garibaldi a proposito della spedizione in Albania da lui organizzata. Il generale ha dichiarato anzitutto che la spedizione garibaldina si farà, malgrado le sue condizioni di salute, ed ha soggiunto:

— I turchi non cambiano: le atrocità contro gli albanesi anzichè cessare rincrudiscono. Io mi sentirei umiliato se non rispondessi, a costo di qualunque sacrificio, al grido di dolore che ci viene da un popolo barbaramente oppresso. Ho tentato in via amichevole, scrivendo sui giornali e facendo pressioni su autorevoli uomini politici della Turchia (noi crediamo semplicemente che venga rispettata la libertà politica e civile intellettuale degli albanesi, che cessino gli orrendi massacri perpetrati anche contro le donne ed i bambini), ma la stampa turca mi ha ringraziato con ingiurie, gli uomini politici si sono chiusi in un silenzio sepolcrale ed intanto il liberalissimo Governo giovane turco ha incaricato l'ugual-paccia di nuove stragi.

— Via sancta però che il Governo italiano nel timore di una vostra spedizione ha preso misure sovversive.

Ricciotti a queste parole si è alzato ed ad una energica risata ed ha soggiunto:

— Il Governo italiano vuole essere informato, è quello che desidero anch'io. Ecco perchè da un ora autorizzo tutti i miei a depositare le liste di volontari nelle mani dei prefetti e dei delegati di P. S. Noi non siamo malfattori e delinquenti, non vogliamo andare contro le leggi dello Stato. Il nostro Governo, premuroso delle sue responsabilità, è nel suo buon diritto quando desidera di essere informato, ma barba di Governo non potrà impedire a noi di andare incontro alla morte per una causa santa. Tutto al più farò oggi, come nel 1870. Quando partii per la Francia si volle da me una dichiarazione nella quale dicessi di rinunciare a tutti i diritti di protezione come cittadino italiano. La scrissi di mio pugno e la firmai sei volte.

A questo punto il generale ha mostrato un poco di preoccupazione per l'impazienza della gioventù italiana. Ha aggiunto che i volontari sono 12 mila, sparsi un po' da per tutto, e che non crede che, per ora, almeno, sia utile portarne più di 1500. Il generale ha aggiunto che nella lista degli inscritti figurano, tra gli altri, due ministri coi loro figliuoli, due sottosegretari di Stato, due dei Mille, due senatori ed una dozzina di deputati, un monsignore ed un vescovo. Il general Ricciotti Garibaldi ha detto che tutti questi illustri personaggi formeranno il suo stato maggiore politico...

— Nulla è stato ancora fissato per la partenza?

— Ancora no, partiremo quando sarà scomparsa la rivolta generale.

## Le polemiche

**Roma, 22, mattino.**

A proposito della protesa spedizione di volontari italiani per l'Albania, il *Popolo Romano*, dopo aver confermato il suo avviso che le voci di arruolamento di volontari non trovino alcun riscontro nella realtà, tanto più che gli energici provvedimenti del Governo saprebbero frenare a tempo ogni biasimevole e antipatriottico tentativo di turbare le buone relazioni dell'Italia con le altre Potenze, riferendosi a quanto un giornale clericale bolognese ha pubblicato, scrive che «da parte dei giornali si farebbe bene a non confondere il protesto movimento pro-Albania, anche per non dare adito alle supposizioni che con tale atteggiamento si cerchi di creare imbarazzi all'Italia, proprio durante la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del Regno, il che evidentemente non può essere nell'intenzione di nessun italiano».

Infine il *Popolo Romano* osserva che «quanto è stato scritto dal detto giornale clericale «evidentemente non può essere nell'intenzione di nessun italiano».

Infine il *Popolo Romano* osserva che «quanto è stato scritto dal detto giornale clericale «meriterebbe non poca considerazione, specialmente quando viene a coincidere con altre recenti pubblicazioni filoalbanesi di individui che, pel loro colore molto acceso, stanno perfettamente agli antipodi con la stampa clericale».

## La questione dei fornai e il ministerialismo socialista nella Confederazione del lavoro

**Roma, 22, notte.**

La Confederazione generale del lavoro pubblicherà nel numero del giornale, che uscirà domani, il giudizio della nostra massima organizzazione operaia su due questioni politiche del momento, cioè l'agitazione dei proprietari di forni per ottenere la modificazione della legge sul lavoro notturno dei panettieri e il ministerialismo dei deputati socialisti. Circa l'agitazione dei proprietari forni la Confederazione del lavoro, come era prevedibile, la disapprova apertamente, dimostrando i pericoli di un simile atto di reazione. Quanto al ministerialismo socialista, il giornale della Confederazione lo approva scrivendo: «Non non interessa punto sapere se Giolitti proponga il suffragio universale per il fine della conservazione piuttosto che per quello della rivoluzione. A noi non resta che vedere se il suffragio universale ci gioverà o no. Poichè non c'è dubbio che ci convenga perchè triplica, quadruplica le forze di classe del proletariato, cioè le nostre. Se ci facciamo ministeriali in quella parte del programma del Ministero che collima con le aspirazioni del proletariato pronto a differenziarsi di quello che si fallo per la ragione inversa, come ci facciamo paladini della legge contro gli assalti anarchici dei proprietari. Ben sola e la nostra preoccupazione ed è che la riforma possa venire diffondendo o restituire delle forze, non sulle quali siamo avversi e perciò non disposti ancora quattro e perciò vigilerino a combattercene finchè non sia un fatto compiuto».

# Ancora per la verità e per me stesso

L'on. Galimberti ci manda questa lettera facendo appello alla nostra imparzialità. Noi la pubblichiamo perchè non vogliamo venir meno alla doverosa consuetudine di lasciare ampia libertà di parola a chi, in queste stesse colonne, è stato fatto segno a critiche vivaci. Però noi vorremmo che l'onorevole Galimberti rispondesse a questa domanda: Crede egli che attualmente nel Parlamento italiano vi sia un uomo politico che abbia qualità superiori a quelle dell'on. Giolitti?

Lo affida l'on. Luzzatti? L'affidano gli onorevoli Sonnino o Bertolini? Altri? Se, come noi crediamo, oggettivamente esaminate le attuali condizioni politiche, l'on. Giolitti è quegli che può dare più sicuro o, se altri vuole, meno incerto affidamento, perchè sciupare innanzi alla pubblica opinione ed al paese l'unica forza politica che ci resta? Dimenticа l'on. Galimberti che fra poco si presenterà alla nazione il formidabile problema della scadenza della triplice alleanza, problema che non può essere risoluto che da un Ministero fortissimo nel paese e nella Camera? Ciò premesso ecco imparzialmente la lettera:

**Cuneo, 21 aprile 1911.**

*Carissimo amico,*

Spiace a me di dovere ancora ricorrere alla tua ospitalità, ma non dubito che più a te ed ai lettori della *Stampa* spiacerebbe se rimanessero senza risposta i molteplici attacchi contro me diretti e contro quanto su questa colonne sono venuto pubblicando. Certamente non risponderò a quei candidati liberali che mi hanno rivolto più contumelie di quante non ne scagliassero i suoi buoni amici a Giobbe santo sul letamaio: con un'esalazione di spirito ammoniacale degno del medesimo, ende non besterebbero al clero da comprarsi, per la disinfezione, tutti i quattrini che tanto malamente si spendono da Palazzo Braschi per si basse stampa.

In questa gara d'ingiurie io mi dichiaro senz'altro, e prima di lottare, già vinto; perchè molto mi vergognerei d'uscirne vincitore. Solamente, all'on. Treves, il quale stampa che «i miei furori non hanno limite», vorrei chiedere se gli *eroici furori* del Bruno non s'adattino di più ai miei mitovissimi nemici; e se non condividere in politica le idee dell'on. Giolitti (così dai socialisti «fu dal collega Treves ancor poco tempo fa bistrattato) *Te mingo* parla *mat del Garibaldi*, assedio il presidente del Consiglio, come Roma, intangibile.

### Pro veritate

Risponderò invece al *Messaggero*, all'*Avanti!* e alla *Vita*, nonchè a Filippo Turati, da non confondersi con quegli altri signori e col corrispondente *speciale* del *Secolo*.

E per sgombrare subito il cammino dalla mia persona, dirò che non è affatto vero che sia andato, dopo la caduta del Ministero Luzzatti, ad ossequiare alla stazione l'on. Giolitti al suo arrivo da Frascati. Io, che andai a prendere, nel 1894, l'on. Giolitti in Germania, quando sul suo capo pendeva la minaccia di un mandato di cattura, io (salvo gli obblighi di amicizia, di cortesia e d'ufficio, allorchè egli giunge per presiedere il Consiglio provinciale della città che ho l'onore di rappresentare in Parlamento) quelle certe mansioni da delegati alle stazioni ferroviarie per il presidente del Consiglio o il presidenziabile, le ho sempre lasciate a certi ministri tutti suoi particolari.

Il giorno stesso che presentò le dimissioni l'on. Luzzatti, incontrai alla Camera l'on. Giolitti, che si recava a correggere le bozze del suo fatale discorso, e siccome non sapeva dove si trovasse l'ufficio di revisione, io ve lo condussi: poscia l'accompagnammo verso la di lui casa insieme all'ottimo e caro mio amico on. Rattone, e si parlò di politica come dei *Mahabharata* o del *Panciatantra*.

Così pure risponderò alla *Vita* sempre verissimo che nel 1901, se gli on. Marcora e Sacchi entravano nel Ministero Zanardelli, io ne sarei rimasto fuori. Ma sappia l'amico Lodi, che la sera dell'11 febbraio 1901, e per mia iniziativa, fui io stesso in persona che mi recai, poche ore prima del giuramento, a offrire, tanto all'on. Marcora quanto all'on. Sacchi, il mio portafoglio; e se nol, vincendo i motivi di opportunità politica e della loro corrispettiva condotta in seno all'Estrema Sinistra, cedevano alle mie insistenze, io ben volentieri avrei loro ceduto il mio posto. Comprendo benissimo che, malgrado i tanni, e adesso facendosi tutto il contrario, certe azioni, nonchè comprendere, più non si immaginano; ed è forse per ciò che vengono narrate in modo tutto opposto.

### Sacchi e Turati e lo sciopero generale

Non meno vero sarà che l'on. Sacchi non si trovasse a Palazzo Marino in Milano il 18 settembre 1904; ma ciò, agli effetti di quanto io scrissi, non ha proprio nessuna importanza. Perchè io sostenni e sostengo che l'on. Sacchi votò coll'Estrema Sinistra l'ordine del giorno *d'indegnità* del Ministero Giolitti. Se egli non lo votò a Milano la mattina del giorno 18, proposto dall'on. Turati, lo votò riverbera nella riunione del pomeriggio di tre giorni dopo, proposto dall'on. Pellegrini, nella riunione plenaria dell'Estrema da lui presieduta in Roma. Or siccome, rispetto *all'indegnità dell'onorevole Giolitti al Governo*, l'ordine del giorno milanese Turati e quello romano Pellegrini sono zuppa e pan bagnato, è evidente che l'averlo l'on. Sacchi approvato piuttosto in Roma che in Milano, alla sostanza dei fatti, non monta.

Piuttosto desidererei sapere se l'on. Sacchi (che si è ora ricreduto così presto sui propri combattivi propositi riguardo al voto per gli analfabeti) si sia anche ricreduto su diverse sue opinioni per l'on. Giolitti fino a ieri, ch'io mi sappia (data la mutevole natura dell'uomo) *assolutamente erriche*, e dall'on. Sacchi sostenute in quella riunione. Per esempio: «*Che il diritto di classe non si possa esercitare se non escludendo l'intervento del Governo per difendere la minoranza o perchè contro le maggioranze degli scioperanti. Onde il Governo, anche solo col mostrare la truppa, intervenendo, ciò deve essere assolutamente escluso!!!*».

Quanto all'on. Turati, lo modestamente osservo che non ho affatto perduto il lumaio nè retrocesso lo sciopero generale dal 16 all'11 settembre. Io scrissi che *fu proclamato* nei collili delle scuole di Porta Romana la domenica dell'11 settembre al comizio di protesta pel rifiuto di Baggerto dei socialisti milanesi (e votarono all'unanimità l'ordine del giorno «*inviante il proletariato italiano a proclamare entro gli 8 giorni lo sciopero generale dei lavoratori, convinti che alla forza brutale violenta comandata da un Governo omicida (quello dell'on. Giolitti) si debba contrapporre il proletariato colle sue energie più vive e rivoluzionarie!*».

Verissimo che sei giorni dopo, già in pieno sciopero, l'on. Turati *ne scomunicò la continuazione*, per ragioni di opportunità e di pericolo degli scioperanti stessi, e ciò nel secondo comizio dell'Arena: ma *condannarlo* (scrive in seriasi) egli, l'on. Turati, non lo condannò giammai.

Leggo nel N.° 1339 dell'inaspettata ed insospettabile *Italia del Popolo* che egli così concludesse così il suo discorso: «Noi siamo coll'cuore con voi!». Ed è perciò che nell'articolo *Stampa* del 27 settembre scrivevo: «Vedranno il Turati, che fu pure uno scrivano: «Vedranno il Turati, che fu pure uno scrivano: «Vedranno il Turati, che fu pure uno scrivano

# La Fiamma e la Croce

— *Deo gratias* — mormorò il frate questuante entrando dall'anticamera semi-buia nella cucina chiara di sole e lucente di rami.

La grossa fantesca restò ad osservarlo coi pugni sui fianchi poderosi e la fronte corrugata nello sforzo del ricordare, mentre il monaco deponeva sul tavolo le sue sporte ancora vuote ricacciava le mani nelle ampie maniche della tonaca aspettando, in un'attitudine un poco estatica che gli era abituale. Il gocciare assiduo d'una stilla sul lavabo e il ronzio d'un insetto nel sole suggerivano al suo spirito meditativo le parole del Cantico: « *Laudato sii mio Signore con tutte le creature, specialmente messer lo frate sole... Laudato sii mio Signore per sora Acqua la quale è molto utile et umile e preziosa e casta* ».

— Ah! — esclamò d'improvviso la donna arrotondando il braccio e puntandosi l'indice alla fronte: — Ah! finalmente mi ricordo! Lei è Michele, il figlio del sagrestano di Mombello, il mio paese.

Il giovine frate si ricordò della Regola la quale impone al questuante di mantenere il silenzio e l'incognito e senza smentire la donna sagace sorrise perplesso:

— Io mi chiamo fra Michelangelo.

— Sì, sì — insistette la fantesca; — Michele, Michelangelo è lo stesso. Il sacrestano l'hanno allungato in convento, si capisce. Ma da quando s'è fatto frate?

Egli stimò di poter rispondere senza mancare alla Regola:

— Sono entrato in noviziato da un anno.

— Da un anno? — ripetè la donna; — ma perchè non farsi prete piuttosto? Sarebbe diventato parroco a Mombello che è una buonissima parrocchia. Lo so io che ci stetti sei mesi a servizio prima di venire in città. Oh! il nostro frate Michele! — esclamò dopo una pausa contemplativa allargando le braccia in un gesto incompleto d'abbraccio materno.

— Frate Michelangelo — corresse il monaco con dolcezza.

— Mi ricordo che don Gaudenzio diceva: « Quella è una buona testa! Sempre chino sui libri giorno e notte. Ne faremo un vescovo ».

Il novizio crollò il capo con un sorriso d'umiltà pensosa che gli schiuse le labbra sottili sui denti bianchi di montanaro e gli allargò un poco le pinne del naso aquilino. Poi si chinò ad osservare il manico un po' guasto d'una sporta quasi per ricordare alla donna loquace lo scopo che lo aveva colà introdotto.

Ella comprese.

— Voglio che lei faccia bella figura oggi al convento; le riempirò le sporte d'ogni grazia di Dio — promise con molta generosità la massaia fantesca; — ma bisogna che anche i padroni pensino a fare la loro parte di carità — sentenziò con chiara giustizia. — La signora è partita, ma c'è la signorina. Venga, frate Michele.

E introdusse il questuante in una piccola sala ombrosa, scura di velluti e di cuoi sbalzati, dove una fanciulla bionda vestita di rosso fiamma leggeva, buttata di traverso in un'ampia poltrona. Ella s'alzò all'entrare dello strano visitatore allargando con meraviglia i suoi occhi color d'ardesia, udendo appena la storia prolissa che la domestica le narrava con enfasi.

Il giovine frate fissava un fiore del tappeto, immobile nella sua austerità ieratica, come gettato in bronzo.

La compaesana di fra Michelangelo concluse il suo racconto annunziando che andava ad occuparsi delle sporte ed uscì dimenando i fianchi sotto il largo grembiule bianco.

Successe un indugio di silenzio; il novizio alzò gli occhi su colei che gli stava ritta di fronte tutta luminosa nella sua chioma d'oro e nella sua veste di fiamma, e sbattè due o tre volte le palpebre quasi non sostenendo la violenza di quella luce, poi la fissò. Le sue ciglia nere orlavano di scuro l'occhio grigio, riempiendo l'orbita un po' cava di un'ombra opaca come quella del bistro. La gola salda emergeva dalla scollatura della tonaca, rasa dalla tonsura, s'arrotondava sotto la leggera corona di capelli che girava a volare la fronte un po' bassa, su l'arco netto dei sopraccigli.

Ma subito l'ammonimento minaccioso del santo gli attraversò il petto come una freccia: « *Chiunque guarda una donna con compiacenza ha già peccato* ». Chiuse gli occhi, si pentì mentalmente, mentre la donna gli diceva, con la sua voce calda:

— Il mio obolo sarà tenue, fra Michelangelo.

Egli sentì ch'ella tendeva la mano, e forse la sua frenando il tremito: riscattò su la sua larga palma, che un anno di convento non aveva ancora affinato, qualche moneta di argento.

— *Deo gratias*, — mormorò il questuante e uscì col passo silenzioso dei suoi sandali.

***

La domenica delle Palme, Maria Darselli rincasò a mezzogiorno dalla Messa dei Cappuccini, recando un ramo d'olivo benedetto. Il Lunedì Santo ritornò nella chiesa del convento, e ascoltò l'Epistola d'Isaia profeta, cantata per turno, ora da un monaco in cocolla bianca, ora da un novizio in cocolla bruna, ritto dinanzi al grande Evangelo aperto sul leggio, di fronte all'Altar Maggiore.

Il martedì udì l'Epistola di Geremia profeta e la Passione del Signore, secondo San Marco. E così ogni giorno dalla Settimana Santa ella si raccolse nell'ombra degli altari velati di drappi violacei, eccitando di mistica esaltazione un suo oscuro fervore sentimentale.

Simili a immobili figure bizantine, i monaci si irrigidivano nei loro stalli, come dentro nicchie di bronzo, ma di tanto in tanto, al comando del lettore: « piegate le ginocchia », cadevano genuflessi in adorazione. O dicevano i versetti dei salmi in coro, senza canto, mescolando le voci possenti alle voci stanche, le voci gravi alle voci squillanti, or sostenendo la cadenza del versetto con impeto profetico, or attenuandosi in un mormorio roco come un pianto.

« *In questa via per cui io camminava hanno occultato il laccio per me* ».

« *E' tutto ogni scampo a me; non havvi chi abbia pensiero dell'anima mia* ».

Uscivano le lamentazioni latine di sotto i cappucci abbassati delle tonache, riempivano la chiesa velata a lutto, percorrevano gli archi ombrosi, si ripercotevano nelle vôlte sonore di echi centenari.

Le devote, chiuse in mantiglie nere, sfogliando certi loro libercoli unti e consunti, imitavano i gesti dei celebranti, seguendosi la fronte e il petto di croci ad ogni genuflessione. Sola la figuretta bionda di Maria Darselli suscitava, fra quella cruciosa austerità bassa di toni e di colori, un soffio di mondanità provocatrice e attirava sguardi di curiosità malevola dalle assidue oranti del tempio, alle quali ogni sconosciuta pareva un'intrusa. Ella sedeva solitaria in uno dei primi banchi presso l'altare e congiungeva le mani senza guanti, nel tepore del suo gran manicotto di volpe grigia. E pareva immobile, ma sotto l'ala del cappello il volto tatuato dal velo a larghi punti neri vibrava a tratti di una lievissima contrazione che dai cigli si diffondeva per le guancie affinate, sino alla bocca, accentuandone un poco la tumidezza con una movenza ambigua delle labbra, che pareva forse respingere la pressione del velo, o forse simulare l'offerta di un bacio.

La lettura dei Salmi e delle Profezie ricominciò ad alta voce. Un vecchio monaco venne dinanzi all'altare, s'accomodò gli occhiali e, curvo sul leggio, lesse con voce tremola l'Epistola di San Paolo agli Ebrei. E un altro, pingue, con voce baritonale, lesse il Cantico d'Abacuc. E un terzo si alzò per leggere la Profezia d'Osea. Era giovine, quadrato di spalle, e del suo volto solo appariva l'ossatura violenta delle mandibole e del mento. Il naso si affilava aquilino nell'ombra del cappuccio e gli occhi si allargavano in due macchie buie come due orbite senza iride, o due grandi pupille senza palpebre.

Si avanzò con un passo ineguale fino al centro della balaustra, di fronte al leggio, che sosteneva il gran libro del Vangelo. Intorno gli accoliti, i diaconi, i suddiaconi, prostrati, oravano a lungo, lunghissima, aspettando.

Il lettore si chinò sul gran libro, quasi a raccogliersi, alzò il volto alla croce velata, in atto muto di implorazione, e ancora si curvò, mormorando con voce arrochita, il primo versetto della Profezia d'Osea: « *Questo dice il Signore* ».

Indugiò un istante, e riprese: « *Nella loro afflizione al mattino...* ». Proseguì più piano, con sforzo: « *Si alzeranno per venire a me* ». La sua voce cadde, egli non potè proseguire. Si curvò si curvò lentamente, finchè la sua fronte poggiò sul Vangelo aperto e vi rimase con un abbandono di estrema stanchezza.

Fu ricondotto al suo stallo, ove egli si nascose, col volto fra le palme, nelle spalle da un tremito, che pareva di pianto o di febbre.

Finite le orazioni, il Celebrante portò la Croce, spoglia dei veli violacei, davanti all'altare, si scalzò e genuflettendo tre volte, si prostrò a baciare i piedi crocifissi. E i ministri e il clero e il popolo furono ammessi al bacio della Croce. I fedeli avanzavano a due a due, piegavano le ginocchia e il busto tre volte, finchè giunti presso il Cristo, prosternati al suolo, posavano le labbra sui piedi trapassati dai chiodi. L'atto di umiltà adoratrice si ripeteva nella vecchia chiesa, in un silenzio roseo di prima primavera, rotto soltanto dallo strascicare dei passi devoti sul pavimento consunto da secoli di fervore. A due a due, scoppiati dal caso; i fedeli baciavano il dolente simulacro, e la coppia appariva spesso grottesca di contrasto, miserevole di ironia, con un volto solcato di angoscia e un altro beato di semplicità.

Ultima Maria Darselli, rimasta senza compagno, si avanzò sola, col capo chino e il volto nell'ombra del suo gran cappello. Fra Michelangelo aveva sollevato il volto ancora sbattuto dall'affanno di poc'anzi, e guardava la sfilata dei devoti, affondato nel suo stallo, con gli occhi fissi e attoniti di chi si ridesta da un incubo e non è ancor ben certo del suo dileguare. Quando gli passò vicina, colei che già col suo sguardo l'aveva dianzi oppresso di tanto male, fu còlta da una pietà così grande e da una tenerezza così intensa per quella malinconia e per quella passione, che nell'atto di prostrarsi gli gettò negli occhi l'anima con tutta l'espressione torbida e ardente del volto, e curva sui piedi trafitti vi impresse un bacio così veemente, che i chiodi ferirono le sue labbra.

***

Il martedì seguente alla domenica in Albis, Maria Darselli leggeva distrattamente, sola, nella saletta fosca di velluti e di cuoi a sbalzo, che il nuovo aprile attraversava obliquamente di una lama di sole. Sua madre era ancora lontana, trattenuta da certi parenti nobili di provincia, di cui ella ambiva molto l'intimità e che lo spirito inquieto e un poco beffardo di sua figlia, mal sopportava.

D'improvviso, ella buttò il libro, si alzò dalla poltrona a sdraio, e spalancò le vetrate; ma l'ignota gente che passava, la stupida gente, che parlava, rideva, gestiva sempre allo stesso modo, le parve così odiosa, che ella tosto rinchiuse o quasi con un gesto di disdegno e di sfida verso quel mondo che ella credeva di disprezzare, accese una sigaretta e incominciò a fumare senza gusto, ma con piacere, come fumano le donne, per la gioia estetica di sentirsi graziosamente ribelli e di dare scandalo a sè stesse.

Da qualche tempo, Maria Darselli concedeva largamente a se stessa questa gioia estetica di trovarsi strana e diversa; ella procurava al suo spirito di sognatrice raffinata l'ebrezza di un segreto inconfessabile, di un peccato di amore dolce e terribile. Chè se pure il giovine novizio, dalla figura d'acciaio nal domo, non le appariva più che nell'immaginazione accesa, ella si riserbava pel suo fosco godimento la trama aerea di quella settimana di passione, sguardo per sguardo, sospiro per sospiro, schianto per schianto. Il pensiero di aver turbato nell'anima e nella carne quell'uomo consacrato a Dio, se non ancora da un voto solenne, certo già da una lunga promessa e dall'aspirazione e dall'attesa di tutta la vita, quell'uomo che l'abito scelto e la Regola accettata costringevano alla più austera purità degli atti e della mente, la sconvolgeva e la bruciava nel suo più oscuro essere, come un lampo di vertigine, o un vampo di follia. E rileggeva con ardore il romanzo di una scrittrice francese, che analizzava sottilmente un caso di amore uguale al suo, ma invertito nelle parti. La giovine monaca innamorata si raccontava ella stessa la sua voluttuosa tortura, la dedizione delirante, il triste abbandono. Un balenar di immagini avventurose, di fughe impossibili, di viaggi sognati, di arrivi improvvisi in città azzurre d'ignoto, sotto cieli dipinti di chimere, le mordeva il petto di uno spasimo dardeggiante.

Nel silenzio pieno di fiamma, il campanello trillò timidamente un sol colpo; seguì una prolungata esclamazione di meraviglia. Maria Darselli si strinse al cuore le mani fredde, ma il passo che suonò, lento e pesante sul pavimento dell'anticamera, tanto dissimile dalla silenziosa mollezza del sandalo, la disillusse.

Volle ricominciare il suo sogno nel crepuscolo che scendeva dai vetri, violacco, come i veli della settimana di passione, ma la esaltazione era caduta. La fiamma languiva. E il passo pesante insistette, si avvicinò, si fermò dietro la porta, quasi in un'attesa umile. Ella vi si precipitò, non più reggendo all'ansia del dubbio, aperse.

L'uomo, sposato e pallido, che le apparve, volle sorriderle, con la sua faccia glabra, ma non vi riuscì, volle porgerle una mano, ma non seppe. Vestiva, come i contadini alquanto urbanizzati, di stoffa nera, molto sottile, che il lungo disuso aveva tutta raggrinzita; sotto il largo colletto arrovesciato della camicia giallognola, un piccolo nodo di seta rosa stridova, e la meschinità pretenziosa dell'abito ingolfiva e imminerviva la persona, che già era apparsa così nobilmente severa fra le pieghe della tonaca monastica.

Il giovine rigirava fra le dita il cappello floscio, bordato di chiaro, e vi teneva fisso lo sguardo, non sostenendo la durezza di quello che l'aveva folgorato al suo entrare.

Ella, avvilita da una umiliazione schiacciante, sconvolta nell'istimo da un'ira folle contro di lui, e contro di sè stessa, si chiedeva con acre stupore:

— Io ho amato costui? Io ho amato costui?

E gli disse, d'un tratto, mettendo nella sua domanda la fermezza di un congedo:

— Ritorna al suo paese?

Egli torse la bocca, come inghiottendo un sorso di veleno. E' per buttarsi in ginocchio e gridarlo, disperatamente:

— Non vedi che son malato per te, che son fuggito per te, per guardarti senza paura, per amarti senza peccato, per servirti fino alla morte? Non comprendi il mio stato, non senti la mia rovina! E, perchè non mi salvi?

Ma disse, invece, sommesso:

— Sì, ritorno al mio paese.

— Buon viaggio — ella augurò, fredda e crudele, senza toccare la gran mano rozza che un anno di convento non aveva affinato.

Il giovine si volse e uscì, senza di pianto, percorse il corridoio, cercò a tentoni la porta, con gli occhi fissi nel buio.

Ella si avvicinò alla finestra e appoggiò la fronte ai vetri; trovò per sè e per lui, pel proprio egoismo e per l'altrui male, quella forma di verità ingegnosa, con cui ognuno può attenuare la più feroce miseria, e si disse:

— Era un altro.

**Amalia Guglielminetti.**

## Il nuovo partito dei Giovani turchi
### espone le sue condizioni

**Costantinopoli**, 22, notte.

Il capo dei dissidenti del partito Giovane Turco che hanno già la maggioranza, discusserà oggi le proposte da presentarsi alla seduta plenaria di domani del partito. A quanto si dice, i dissidenti proporranno soprattutto di eleggere un nuovo presidente. Si sarebbe proposto a presidente il deputato Dabri Basri. Inoltre si esigerà la esclusione dal partito del ministro delle Finanze, del presidente Talnat bey e dei deputati Raloni Arif, Giahid e Carusso. I capi discussero anche la formazione del nuovo Gabinetto. A quanto si afferma si è rinunziato a proporre per la carica di Gran Visir il presidente del Senato o l'attuale ambasciatore a Londra Hakki Pascià rimarrebbe Gran Vizir e oltre lui sarebbero mantenuti al loro posto soltanto i ministri della Guerra e della Giustizia. Il cambiamento dovrebbe farsi o in seguito alle dimissioni spontanee dei ministri o in seguito ad una crisi da provocarsi durante la discussione del bilancio. Si dice che la sede centrale del Comitato verrebbe trasportata da Salonicco a Monastir.

## La guerra al Marocco

*In alto, il gruppo degli ufficiali francesi a capo delle truppe marocchine a Fez, e, tra essi, nel centro, il comandante Brémond, la cui mehalla ha gran parte negli ultimi combattimenti. In basso: a sinistra il comandante supremo Mangin, e a destra i membri del Mouhzen, o Governo, tra i quali El Mokri ed il Gran Visir.*

## Giornali e riviste

La stampa inglese ha subito una evoluzione straordinaria. Il popolarismo, il modernismo l'hanno trasformata ed essa è divenuta come quella d'altri paesi, meno cattedratica, meno formalista, meno tradizionale; più incline a cercare il favore e a fare l'interesse del pubblico e a divenire ogni giorno maggiormente mamma d'informazione. A chi si deve principalmente la lotta contro il tradizionalismo giornalistico inglese? Ad Alfred Harmsworth il « re dei giornali », il più forte organizzatore e conduttore di giornali che abbia oggi l'Inghilterra, che è giunto a farsi nominare Lord e che ha nelle sue mani le sorti del « Daily Mail », come quelle del magno « Times ». Per lunghi anni — scrive la « Revue » — Alfred Harmsworth cercò il difetto della corazza dei suoi avversari e quando l'ebbe trovato, oguale per tutti, scagliò i suoi dardi, coraggiosamente, lanciando il « Daily Mail », i giornali di Londra restavano fra le due e le tre del mattino e alle cinque un treno direttissimo, « l'express dei giornali », partendo da tutte le stazioni della capitale li portava in provincia. Ma in provincia essi giungevano quando gli abitanti avevano comprato i giornali locali ed Harmsworth compreso tutto il partito che si poteva trarre da questa situazione, inesplorato per apatia, per ignoranza, per mancanza di risorse, si era là un campo meraviglioso da sfruttare. Bisognava far sì che un giornale londinese giungesse in provincia all'alba; all'ora, insomma, in cui ogni inglese scorre il giornale per cercarvi le notizie e le impressioni che spesso determinarono le azioni della sua giornata. Harmsworth fece anticipare di qualche altra ora la messa in macchina del « Daily Mail »; poi pagò somme enormi per avere tutto pronto un treno speciale per ogni linea, e il « Daily Mail » fu lanciato così e sorpassò tutti i confratelli in provincia, raggiungendo enormi tirature. Harmsworth è ora a capo, come si è detto, non solo della stampa popolare da lui creata, ma di quella veramente elevata e considerevole e autorevole. Del resto anche per la popolare egli è d'una precisione, d'una finezza esemplari. Quando apparve il primo numero del « Daily Mail », il nuovo organo era già assistito più d'un milione al suo fondatore. Per uno scrupolo di perfezione, Harmsworth aveva fatto redigere, comporre, tirare e spedire ogni giorno duecentomila copie del giornale, senza porne in vendita un sol numero. Per trenta giorni, i corrispondenti avevano telegrafato e i collaboratori scritto le macchine stampate, sempre a vuoto, perchè il giornale potesse uscire perfetto nel suo stile, quando l'ora fosse venuta di uscire in pubblico...

***

Eccovi alcune novità americane, che spigoliamo dai giornali dell'altro mondo. A St. Louis Mo, i lustrascarpe non sono più di sesso maschile, ma appartengono a quello femminile. Una intelligente signora ha inaugurato poco tempo fa un *parlor* da lustrascarpe in gonnella; ed ora essa fa affari d'oro, tanto che la proprietaria è stata costretta ad allargare il suo locale e ad impiegare altre ragazze. Si dice che tutti gli uomini accorrono a farsi lustrare le scarpe da Miss Katie Burke e Miss Mabel Wilson due graziose signorine che impugnano tanto bene la spazzola e spalmano accuratamente il lucido, nel « parlor » di Mrs Clawson in St Louis Mo. Un fatto più curioso è capitato a Diamond Springs, nell'Arkansas, dove ha avuto luogo, l'altra sera un ballo sui generis, chiamato il Ballo delle donne grosse. Requisito indispensabile per esser ammessa questo: pesare non meno di 200 libbre. Alla festa danzante intervennero una trentina di donne, il cui peso varia dalle 200 alle 250 libbre. Le ballerine, all'indomani erano fresche e contente, come ragazze quindicenni. Anche graziosa è la notizia della vendita d'una nuova merce: la pelle umana. Non è raro il caso di leggere sui giornali che un parente o una persona generosa si è sottoposta alla crudele operazione di farsi togliere un pezzo di pelle per rendere possibile la guarigione di una piaga dolorosa e altrimenti inguaribile. Ora si è formata ad Ottawa, nel Canadà, sotto il nome di « Epidermis Supply Society » una compagnia che ha per scopo di fornire a chi ne ha bisogno l'epidermide umana. Sessantatre persone fanno parte: esse si sottopongono, quando richieste, a farsi togliere la pelle, che viene poi venduta, s'intende a prezzo d'oro. Ma ciò che oltrepassa ogni convenienza umana è quanto accadde l'altro giorno in una città dell'Ohio. Un tale, dopo una assenza di 28 anni, è tornato in patria ed ha sposato la sua moglie della quale aveva, 28 anni prima, divorziato!

***

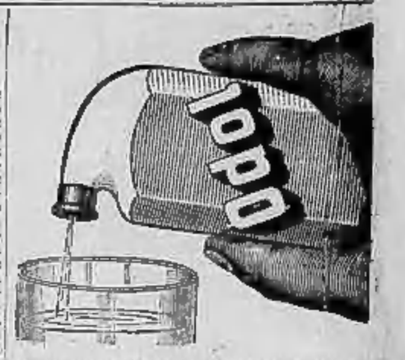
Quanto più l'uomo acquista di scienza, tanto più perde d'istinto, ed il cambio non è sempre vantaggioso. Egli va smarrendo tutte le qualità che rendono al selvaggio o all'animale così facile levarsi d'imbarazzo in momenti difficili. Li sostituisce, è vero, con delle macchine, ma queste sono quanto mai imperfette. Così è successo per il senso di orientamento. Quasi tutti gli animali l'hanno in grado elevatissimo; fra i popoli selvaggi invece è raro trovarlo. Fra i pochi privilegiati — scrive il « Fele-Méle » — vi sono gli indigeni del Madagascar, i quali « sentono », con una lucidezza meravigliosa, il nord, come la più perfezionata bussola. Questo permette loro di dirigersi anche sellare attraverso pianure sterminate, in una linea perfettamente retta che va dal punto di partenza a quello d'arrivo. Questo fatto è stato constatato all'epoca dei primi lavori per la ferrovia. Gli ingegneri, coll'aiuto di carte e bussole, stabilivano esattamente la direzione, e facevano allineare i pali in lunghe file che si perdevano all'orizzonte. Più volte accadde che una strada malgrascia costeggiasse parallelamente per centinaia di chilometri la via ferrata, senza fare mai uno scarto. I procedimenti complicati degli ingegneri moderni non erano stati più esatti dell'istinto oscuro dell'indigeno. Tale facoltà dovrebbe essere sfruttata: e potrebbe esserlo con vantaggio dei nostri aviatori. E perchè no? Una delle difficoltà maggiori che incontrano gli uomini volanti è la direzione. Essi volano alla cieca, nè le bussole, disturbate dalle vicinanze del magnete possono servire. Non potrebbe ogni aviatore prendere con sè un piccolo malgascio, bussola vivente e pensante?

***

I giornali inglesi riferiscono che la Società del Giardino Zoologico di Londra ha pubblicato l'quantadiseimo rapporto annuale sulla gestione del Giardino, che contiene un catalogo completo di tutti gli animali ivi contenuti. Durante l'anno scorso, la Mostra zoologica si è arricchita di nuove varietà, specialmente fra i mammiferi della Cina e dell'Africa Centrale. Per questo anno si sta attendendo una collezione completa di tutti gli animali dell'Africa Australe, raccolta per cura del Governo delle Colonie Unite, e regalata al Re, come particolare omaggio, in occasione dell'apertura del Parlamento federale. Tale collezione arriverà in Inghilterra nel prossimo giugno, e ad essa sarà destinato un riparto speciale del giardino zoologico. Durante il 1910 ebbe ingresso di 857,000 persone visitarono il giardino zoologico, ed il mantenimento degli animali importò la somma di sterline 4688. Per nutrire i carnivori occorsero 218 cavalli, 153 capre, 75 buoi e 10,000 litri di latte, mentre per gli anfibi occorsero circa trentamila chilogrammi di pesce di differenti varietà, compresi 1800 chilogrammi di granchiolini. I serpenti mangiarono 46,596 teste di pollame, 3500 conigli, 236 colombi, 3637 gatti, 5858 topi, 3575 passeri e 35 oche. Il numero totale degli animali compresi nel catalogo è di 3181.

***

Alla Esposizione della gomma che si terrà in Londra alla Royal Agricultural Hall, nel prossimo giugno, verrà esposta la più grossa palla di gomma che esista al mondo. Si tratta di una palla massiccia la quale pesa oltre una tonnellata, e che avrà il diametro di quasi un metro e mezzo. La palla è stata preparata con scelitissima gomma del Brasile, e venne imbarcata in questi giorni, diretta in Inghilterra, a Para. Il valore complessivo della gomma esposta alla futura Mostra supererà le quattrocento mila lire sterline. Molte fabbriche di oggetti di gomma impianteranno dei laboratori in vista del pubblico, mentre giovani piante produttrici provenienti dal Brasile, da Giava, da Sumatra, dal Congo e da molte colonie inglesi, saranno esposte al pubblico che potrà vedere così come si raccolga la preziosa materia.


*La cura quotidiana della bocca e dei denti coll'Odol è condizione essenziale per mantenere questi belli e sani.*
*Il sapore dell'Odol è delizioso e rinfrescante.*

**ESAURIMENTO NERVOSO**
I Medici prescrivono il
**PROTON**
perchè con esso ottennero sempre la guarigione.
Unicamente il
**PROTON**
dà questa garanzia di guarigione.
Una bottiglia di vero Proton, coll'opuscolo « La Cura della Debolezza organica » L. 2.50, in qualunque farmacia. Si riceve a domicilio, con di porto, inviando vaglia di L. 2.50 allo Stabilimento chimico Recchiolini, via Duomo, 8, Pinerolo. Gratis opuscoli e consulti medici per corrispondenza. 14678
Torino: Schiapparelli - Farmacia Torta, via Roma, 27

**Malattie Stomaco, Intestino**
Il Carbone MORONE,
da certificati medici il più apprezzato, di sapore gradevole, in forma granulare, con benzonaftolo, non irrita la bocca e non dà fastidio in gola.
Astuccio L. 1,50
Sei astucci L. 8,50
*Principali Grossisti e Farmacie.*
ENRICO MORONE, *Prodotti farmaceutici.*
Casse Ouse di Savoia
N. 12, TORINO.
Exigere marca Morone
1061

**ERNIE**
L'apparato Dr. DE-MARTIN è l'unico sistema che dà quotidiano, progressivo miglioramento e guarigione assoluta di attendere alle proprie occupazioni, salvando da ogni pericolo. Opuscolo gratis. Volendolo in busta chiusa, mandare tre bolli da 15. Dirigere a *Dr. De-Martin Apparati, via Spiga, 1, Milano.* — Applicazioni tutti i giorni dalle 10 alle 16, compresi i festivi. 2661

**ERNIE**
**CURATE e GUARITE SENZA OPERAZIONE** mediante l'Ortoplastico Maszoni. Recentissima invenzione della specialità ernierie **JOSEPH MAZZONI, Via Venti Settembre, 38, piano nobile.** — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 17. — **Garanzia di immediato sollievo e progressivo miglioramento anche nei casi più disperati.** c15401
— CURA PER CORRISPONDENZA —

**ISTITUTO LAZZARINI**
CURA RADICALE DELLE
**ERNIE** METODO Prof. BASSINI
**Guarigione garantita in 8 giorni.**
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Direzione **Dr. Serralini**, Via Napione, 3 (dalle 2 alle 4).

**Prof. Dr G. ORRIGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi. 2660

**CURA PRIMAVERILE**
*DEL SANGUE*
FERRO
CHINA
BISLERI
Tolto la Salute??

« Avendo sin dall'inizio « della mia carriera som- « ministrato il liquore « FERRO-CHINA-BISLERI « a molti dei miei ammalati, ne ho avuti « effetti di gran lunga superiori alla mia « aspettativa.
« Ed oggi quindi per esperienza lo con- « siglio e ne faccio largo uso. »
Dr G. AZZARELLO (di Palermo).
MILANO
**NOCERA-UMBRA** Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
*Esportazione in tutto il mondo*
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

**10.000 Piante Artificiali**
e Fiori 14188
per Espositori, Caffè, Ristoranti e Negozi
CASTIGLIONI, via Pietro Micca, 2

**BUSTI** moderna, igienici, reggipetti, correttori propri e su misura. — Annesso Agazzi, *Milano, via S. Margherita*, N. Catal. gratis. 26

**SALICE**
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
*aperto dal 26 Aprile al 20 Ottobre*
*Dirett. Consulente: Prof. Sen.* L. MANGIAGALLI.
Due nuovi pozzi con acqua salsa-jodica e 10.a
Bevanda *la più jodica e bromica di tutte* a tale grado di densità. 15431

**G. VIGO & C.**
— TORINO — (2782
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
**MOBILI** per **STUDIO**

**BRISTOL HOTEL MEUBLÉ**
Via Filangeri, 11, angolo via Massena
Dépendance del Palace Hôtel Turin
**APERTURA 25 APRILE**
Casa di primo ordine, elegantemente arredata e munita di tutti i conforti del giorno a 5 minuti dalla Stazione. 16262
Posizione ridente e tranquilla. Comunicazioni tramviarie a due passi per l'Esposizione e centro della città.
Omnibus elettrico alla Stazione — Telefono 42-36
N. RAMONDETTI.


Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ª

# Chi vuole GRATIS una cartella del valore di L. 3

DELLA

## Lotteria Nazionale Torino-Roma

## si abboni alla "STAMPA,,

dal 16 Aprile al 31 Dicembre 1911

pagando Lire **13,60** - (Estero Lire 27,25)

**Avrà il giornale per otto mesi e mezzo, pagandolo cinque centesimi al giorno (lire 12,75), e con *lire* 0,85 riceverà immediatamente**

**una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3**

## 40.000 PREMI

per un importo complessivo di

## TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 da | | Lire | 1.500.000 |
| 2 da Lire | 150.000 | „ | 300.000 |
| 1 „ | 120.000 | „ | 120.000 |
| 3 „ | 48.500 | „ | 144.500 |
| 2 „ | 30.000 | „ | 60.000 |
| 6 „ | 21.000 | „ | 126.000 |
| 1 „ | 18.000 | „ | 18.000 |
| 18 „ | 3.000 | „ | 138.000 |
| 25 „ | 4.500 | „ | 117.000 |
| 38.943 di valore diverso | | „ | 478.500 |
| 40.000 premi per | | Lire | 3.000.000 |

**Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)**

**AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo e mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,35 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.**


# Cronaca dello Sport

## L'organizzazione del grande "raid,, aviatorio Parigi-Roma-Torino

**Roma, 22, notte.**

La preparazione di una gara come il raid aviatorio Parigi-Roma-Torino rende indispensabile un lavoro di organizzazione piuttosto lungo e minuto. Si tratta di assicurare in ogni punto del percorso i servizi di rifornimento, di segnalazione, di soccorso, di informazione, nonchè quello non meno importante aereologico. Per assicurare tutto ciò da parecchi giorni si trovano sui diversi percorsi Parigi-Cannes, Cannes-Roma, Roma-Torino, i commissari nominati dal «Petit Journal» per il territorio francese, dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Roma per il tratto Cannes-Roma, e dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino per il tratto Roma-Torino. Questi ultimi, cioè l'avv. Cesare Goria-Gatti e cavaliere Gustavo Verona, direttore della «Stampa Sportiva», si trovano da ieri sera nella capitale. Essi hanno già ultimato le prime escursioni di riconoscimento nelle varie zone ed hanno preso ogni accordo colle autorità politiche e con le più spiccate personalità sportive di Bologna e di Firenze.

Come si sa, la terza parte del raid Parigi-Nizza-Roma-Torino, presenta le maggiori difficoltà di effettuazione e quindi anche di organizzazione, ma i suoi commissari hanno trovato dappertutto gli appoggi volenterosi, anzi entusiasti, di quanti si interessano in modo speciale all'aviazione, e di tutte le autorità che nella grandiosa prova nerea non mancano di ravvisare anche un avvenimento politico e particolare promosso da due nazioni amiche in occasione del cinquantesimo anniversario della unificazione d'Italia.

Come abbiamo detto, è da Roma che si inizia l'ultima tappa del raid. I concorrenti non potranno lasciare la capitale che il 9 giugno. Il tempo massimo per giungere a Torino resterà con il giorno 15 giugno. La partenza da Roma avverrà dal campo del Parioli. I concorrenti, passando da Arezzo, faranno tappa a Firenze, scendendo al Campo di Marte, che verrà cintato ed arredato di modici hangars. Eseguite le operazioni di controllo, i concorrenti potranno ripartire a volontà per Bologna, dove la piazza d'Armi sarà pure destinata a campo di arrivo. Anche essa verrà cintata e munita di hangars.

Da Bologna a Torino si avrà una sola tappa. Per questo ultimo tratto i commissari stabiliranno ancora decimo se il passaggio avverrà da Alessandria o per la via di Casale. I commissari hanno avuto oggi un abboccamento col principe Potenziani, per prendere con lui gli accordi circa la partenza da Roma dei concorrenti ai raid. Ad Arezzo verrà pure composto un Comitato locale di organizzazione che farà capo ai Mutilmetti Club. Nella lunga conferenza avuta dai commissari al Grand Hôtel col principe Potenziani, membro del Comitato dei festeggiamenti di Roma, fu pure studiato il percorso da preferirsi per la tappa Roma-Firenze. Fu cioè cercato e studiato il percorso più facile possibile per gli aviatori, gli aviatori lasceranno a sinistra il lago Trasimeno e quindi proseguiranno fino nelle vicinanze di Perugia, traverseranno il lago Trasimeno e dalla valle del Tevere passeranno in quelle del Chiana e dell'Arno.

Il Comitato di Roma agevolerà non solo le operazioni di partenza per Torino, ma penserà anche al servizio sul primo tratto Roma-Rieti-Todi.

I commissari della Roma-Torino, che già ebbero a Milano un abboccamento col cavaliere Mezzanotti, commissario della Nizza-Roma in rappresentanza col conte Keibler, della Società Parioli, di Roma (la quale ha assunto l'organizzazione per conto del Comitato dei festeggiamenti di ogni manifestazione aviatoria, saranno presto nuovamente a Milano per intendersi definitivamente sul tipo unico delle segnalazioni.

Il Touring Club collaborerà inoltre nella maniera più completa, mettendo a disposizione dei commissari i suoi consoli sparsi nelle città, nei paesi che saranno attraversati dagli aviatori. I due commissari di Torino nella prima metà di maggio percorreranno in automobile tutto il tratto Torino-Roma e compileranno varie tappe, esaminando con definitivamente i punti di segnalazione. Il principe Potenziani accompagnerà i commissari sul tratto Roma-Firenze.

Oggi vennero pure dai commissari della Roma-Torino stabilite le norme che i diversi Comitati dovranno seguire per predisporre i vari servizi.

Servizio di rifornimento con le occorrenti provviste di benzina, olio, grasso, acqua, ecc.

Servizio di segnalazione. Secondo le indicazioni del Comitato centrale le segnalazioni si faranno con appositi teloni, da cartelli di commenti, accensioni di razzi e fuochi, ecc. da stabilirsi a seconda dei luoghi, d'accordo coi commissari del raid. Le segnalazioni di regola sono collocate ad ogni tre o quattro chilometri.

Servizio di soccorso, organizzando in determinati punti d'intesa coi medici condotti delle varie località del percorso un certo numero di posti di assistenza medica di urgenza.

Servizio di informazioni con stazioni radiotelegrafiche e automobili per le rapide comunicazioni da un punto all'altro, in modo da assicurare la rapidità delle notizie; si vorrebbero inoltre ottenere che gli uffici locali del telegrafo e telefono facciano servizio per tutte le 24 ore.

Servizio aereologico, prendendo gli opportuni accordi con gli osservatori meteorologici che esistono lungo il percorso.

I Comitati dovranno avvertire il pubblico mediante il concorso dei sindaci, dei parroci e dei maestri di scuola, affinchè gli aviatori non possano lungo il percorso essere distratti o molestati e perchè in caso di bisogno vengano prontamente aiutati e soccorsi.

I Comitati anche debbono predisporre nei luoghi di atterramento un sufficiente personale per trattenere il pubblico, affinchè esso non irrompere non rechi danni alle macchine ed agli aviatori. A questo proposito vi posso aggiungere che oltre alla autorità di pubblica sicurezza, anche il ministero della guerra faciliterà il compimento dei diversi Comitati mettendo a loro disposizione specialmente tutti i soldati ciclisti.

Il Governo francese ha disposto conformemente per la prima tappa del raid Parigi-Roma-Torino.

Le iscrizioni sono segretissime: vi posso assicurare però che alla grande prova non mancheranno i rappresentanti dell'aviazione italiana: già due hanno inviato la loro iscrizione.

AUTOMOBILISMO.

## Concorso modenese di regolarità per vetture da turismo

### La prima tappa

**Ci telefonano da Modena, 22, notte:**

Domani mattina dal Parco Chiuso, posto sull'antico bastione del giardino pubblico di Modena, sarà data la partenza alle vetture inscritte alla gara di regolarità automobilistica, indetta dall'Associazione modenese. Due sole delle 26 vetture inscritte non si sono presentate alla verifica del peso e dell'assaggio.

Il Comitato, basandosi, a norma del regolamento, sul numero decrescente dei cavalli di forza, ha così fissato l'ordine di partenza delle automobili: 1.o Manzoni marchese Filippo, di Modena, con vettura Itala; 2.o Cagliati Tullio, di Milano, con Franco; 3.o Bezzera Luigi, di Magenta, con Franco; 4.o Ezzi Mario, di Parma, con Itala; 5.o San Donnari Claudio, di Modena, con Scat; 6.o Polifano Federico, di Torino, con Scat; 7.o Predevali Goffredo, di Milano, con Jonnet; 8.o Franchini Nino, di Milano, con Alfa; 9.o Devecchi, di Milano, con Devecchi; 10.o Isolani conte Giulio, di Bologna, con Lancia; 11.o Cerni Giovanni, di Modena, con Scat; 12.o Hollegni Teraferri avv. Luigi, di Bologna, con Scat; 13.o Panoria, di Milano; 14.o Hans Hermhut, di Torino, con Scat; 15.o castano Giorgio Marcon, di Mestre, con Scat; 16.o Aldrovandi, di Mantova, con Spa; 17.o Sardi Romolo, di Reggio Emilia, con Spa; 18.o Spadoni Augusto, di Bologna, con Spa; 19.o Sezzani Giacomo, di Padova, con Renz; 20.o Baroni Agostino, di Milano, con Gregoire; 21.o Negroni ing. Ugo, con Fiat; 22.o Palmieri Augusto, di Modena, con Itala; 23.o Tamagni Vellino, con Ford; 24.o Francesi Alfredo, di Torino, con Ford.

Mancano così due Spa dei signori Venezia e marchesa Ferrettini, di Bologna.

La partenza avrà luogo alle 7. Aprirà la corsia una vettura spinta del conte Eugenio Beria d'Argentina, che sarà il pilota ufficiale delle cinque giornate. La prima tappa, chilometri 229 e 8 m., si svolge attraverso la pianura padana sul percorso Modena, Reggio, Verona, Brescia, Cremona, Parma, Reggio, Modena. I primi arrivi, mantenendo costante la velocità massima di Km. 40, arranno luogo dopo le 12,30.

Un forte lotto di vetture parteciperà così all'importante gara, che, malgrado l'astensione ufficiale delle grandi Case, potè assicurarsi l'appoggio dei privati. La gara dal campo industriale passa così a quello di una competizione vera e propria di sportsmen e di vetture da turismo, e ciò offrirà maggiore attrattiva alla gara e risultati più significativi alla fine del concorso.

IPPICA.

## Per il Campionato del cavallo d'arme

**Roma, 22, notte.**

Si sono chiuse le iscrizioni pel *Campionato cavallo d'arme*. I concorrenti sono 126, cifra assai raggiunta in nessun concorso ippico internazionale. Per la *Coppa del Re d'Italia* si sono inscritte tre *squadre* composte ciascuna di sei ufficiali per nazione, e cioè, per la Francia: H. Gaillard; Normand; d'Ongrey; Cordier; Pierre Du Peuil; Broudehoux; — per la Spagna: Menendez; Garcia; Bocalan; Espinosa; Moreno; Montanez; — per l'Italia: Ubertalli; Acerbo; Amalfi; Dodi Luigi; Starita.

Per il *Campionato di cavallo arme* le nazioni inscritte sono le seguenti: Francia (18 concorrenti); Spagna (5 concorrenti); Cina (2 concorrenti); Rumania (2 concorrenti). Inoltre giungeranno per questa grande prova speciali missioni militari espressamente inviate dalle seguenti nazioni: Austria, Inghilterra, Russia, Rumania, Turchia, Spagna, Stati Uniti d'America.

FOOT-BALL.

## Il "match,, d'oggi a Torino

Ecco la composizione della squadra *Piemontina* che giuocherà oggi sul suo campo contro l'*Andrea Doria*:

Farioppa — Peruzzi I — Orutis — Mallea — Simonazzi — Boggio — Spinoglio — Valdora — Follis — Peruzzi II — Roggio II.

Il match s'inizierà alle ore 15. Per accedere al campo di gioco si trasvia a vapore in partenza da via Sacchi hanno adibito un treno speciale alle ore 14.05.

IPPICA.

## Il "raid,, ippico internazionale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 22 notte:

Ecco come saranno composte le pattuglie reggimentali di cavalleria che prenderanno parte al *Raid* ippico del prossimo maggio. Le pattuglie dei ventinove reggimenti di cavalleria saranno costituite ciascuna da un ufficiale, un sottotenente, cinque cavalieri di truppa montati su cavalli di truppa italiani, vincenti 1907-1908, uniforme, bardatura, arma e sella carica (meno dotazione carrucce). Il 1.o gruppo si riunirà ad Aversa e percorrerà l'itinerario: Aversa-Capua-Frosinone-Roma (chilometri 225). E' composto dalle pattuglie dei seguenti reggimenti: Lancieri Firenze, residente a Roma; Cavalleggeri Foggia, id. Napoli; id. Lodi, id. Aversa; id. Piacenza, id. Caserta; id. Umberto I, id. Santa Maria; id. Udine, id. Nola. Il 2.o gruppo si riunirà a Grosseto, percorrerà l'itinerario: Grosseto-Cornelo-Viterbo-Ronciglione-Roma (chilometri 225); è composto dalle pattuglie dei seguenti reggimenti: Savoia cavalleria, residente a Savigliano; Piemonte Reale, id. Roma; Lancieri Montebello, id. Parma; Cavalleggeri Lucca, id. Saluzzo; id. Roma, id. Milano; id. Catania, id. Torino. Il 3.o gruppo si riunirà a Montepulciano, e percorrerà l'itinerario: Montepulciano-Orvieto-Viterbo-Bracciano-Roma (chilometri 215); è composto dalle pattuglie dei seguenti reggimenti: Nizza cavalleria, residente a Milano; Genova cavalleria, id. Padova; Lancieri di Aosta, id. Ferrara; id. Vittorio Emanuele, id. Vicenza; Cavalleggeri Guide, id. Voghera; id. Aquila, id. Brescia. Il 4.o gruppo si riunirà a Foligno e percorrerà l'itinerario: Foligno-Perugia-Todi-Narni-Nepi-Monterosi-Roma (chilometri 220); è composto delle pattuglie dei seguenti reggimenti: Lancieri Vercelli, residente a Vercelli; Cavalleggeri di Monferrato, id. Lodi; id. Alessandria, id. Lucca; id. Padova, id. Verona, id. Vicenza, id. Udine; id. Treviso, id. Firenze. Il 5.o gruppo si riunirà a Fabriano e percorrerà l'itinerario: Fabriano-Foligno-Terni-Narni-Civitacastellana-Riguano-Roma (chilometri 215); è composto delle pattuglie dei seguenti reggimenti: Lancieri Novara, residente a Treviso; id. Milano, id. Pordenone; id. Mantova, id. Bologna; Cavalleggeri Saluzzo, id. Palmanova; id. Caserta, id. Faenza.

## ECHI DI CRONACA SPORTIVA

### La *Wordling* vittoriosa su pista e su strada

**Milano, 22, notte.**

La festa della Pace — la simbolica Pasqua — ha mantenuto i corridori della *Wordling* in una lotta continua coi formidabili concorrenti che su pista e su strada contendevano i premi a Bologna. All'ippodromo Zappoli nella *scratch* professionisti, al Velodromo Milanese nella *Corsa all'Americana*, nel circuito di Chiaravalle ed in quello di Montedore, nella Corsa Vasone-Monte Venturina ed in quella della Patuganna, la *Wordling* seppe essere vittoriosa. Malgrado la sua terribile caduta, la coppia Tabacchi-Stefani nella Corsa all'Americana a Milano, riuscì a battere tre formidabili coppie. E in quella *scratch* professionisti di Bologna.

La *Wordling* composta oltre il primo posto anche tre traguardi di corsa.

In tal modo la *Wordling* acquista anche in Italia quella bella notorietà che già gode all'Estero, ed entra nel novero delle marche più reputate.

Della *Wordling* sono agenti generali per l'Italia i signori G. B. Boni e C., via Tadino, n. 15, Milano.

AVIAZIONE

Il motore per aviazione, di cui avevamo parlato poco tempo fa e costruito dalle «Officine Miller di Torino» l'abbiamo già ammirato nelle vetrine della Ditta Pascheno, angolo via Santa Teresa e Genova e sappiamo che in Francia esso incomincia a riscuotere degli allori.

### Corsa del Giro del Piemonte

Domenica, 23 corrente, nelle vetrine della Ditta Pascheto, angolo via Santa Teresa e Genova verranno pubblicati i telegrammi coi diversi risultati della corsa suddetta.

## Mortale ferimento tra due fratelli!

**Varese, 22, notte.**

Giunge notizia da Gallarate, che mentre i fratelli Genoni Natale di Francesco, d'anni 27, e Giuseppe, d'anni 15, stavano trastullandosi con una vecchia pistola rinvenuta in un cassonetto attiguo alla propria abitazione, senza sapere che fosse carica, il Genoni Giuseppe ad un certo punto, per puro scherzo, spianò l'arma contro il fratello in direzione della faccia e gli disse: «Ferno, che t'ammazzo!» facendo contemporaneamente scattare il grilletto. Il colpo partì, ed al povero Natale straziava al suolo colpito dal proiettile all'occhio sinistro.

Il dottor Geruzzi, dopo prestati i primi soccorsi al piccino, consigliò il suo trasporto all'Ospedale Maggiore di Milano, per la necessaria operazione.

## Si spara una fucilata al fianco

**Sicilia, 22, notte.**

A Lessona, il possidente Clerico Enrico, di anni 47, si è ucciso volontariamente nella propria abitazione, sparandosi un colpo di fucile al fianco sinistro: morì quasi subito. Sono ignote le cause che hanno spinto il Clerico al suicidio. Egli lascia la moglie e piange la prematura perdita.

## Il crollo di una colonna all'Esposizione etnografica

### Un operaio morto e un altro ferito

**Roma, 22, notte.**

Pur troppo, appena inaugurata, sia pure soltanto formalmente, l'Esposizione Etnografica di piazza d'Armi, è avvenuta, nel recinto dell'Esposizione stessa, una gravissima disgrazia, che ha costato la vita ad un operaio.

Erano le ore 17 e proprio in quel momento i Reali tornavano da Valle Giulia, dove avevano inaugurato i padiglioni degli Stati Uniti di America, del Belgio e della Cina, quando nel recinto della Mostra Etnografica un fragore immenso attrasse gli operai, che lavoravano nelle vicinanze del Foro delle Regioni. Era crollata improvvisamente una delle colonne isolate, che abbelliscono il Foro annidetto. Era una delle colonne del gruppo di sinistra, cioè di quello sul cui capitello si erge un enorme leone dorato di S. Marco. La colonna, che aveva l'altezza di circa 20 metri, si è abbattuta su una parte dell'edificio del Foro e si è accasciata su se stessa. Sventuratamente, proprio sotto di essa si trovavano in quel momento a lavorare, intenti a scaricare terra da un carro, due operai, che rimasero sepolti sotto le macerie.

Al momento del rombo si temè che crollasse tutto il Foro delle Regioni. Passato il primo momento di panico, centinaia di operai si sono precipitati in soccorso dei compagni sepolti e si sono dati a scavare immediatamente le macerie, che occupavano una larga superficie. In breve poterono trovare i due operai. Di questi, uno appariva senza vita, aveva il volto pesto e sanguinante ed era già quasi irrigidito dalla morte; l'altro sembrava in condizioni meno gravi e si lamentava penosamente. Entrambi sono stati subito trasportati nella baracca della Croce Rossa, posta a sinistra del Foro dalla Regione; quivi i feriti hanno avuto le più amorose cure da parte dei medici della Croce Rossa, che si trovavano di servizio al momento della disgrazia. Ma disgraziatamente le loro cure non valsero a strappare alla morte uno di essi, certo Pietro Santarelli, d'anni 50, terrazziere, il quale lascia la moglie, che è attualmente internata al manicomio di Roma. Egli aveva riportato fratture multiple alla coscia sinistra e commozione polmonare, ma ciò che aveva causato la morte era stata la frattura della base del cranio.

Il ferito è Pietro Barbet, d'anni 46, da Torciano, in provincia di Roma, terrazziere, ch'à riportato contusioni all'avambraccio destro, escoriazioni alla gamba sinistra e al cuoio capelluto, oltre a una lieve commozione cerebrale. Subito dopo le medicature il ferito è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo. Gli ingegneri ed i membri del Comitato, in preda a un orgasmo indicibile, ritenendo che potesse giovare l'opera loro, accorsero sollecitamente.

Alle 16,20 circa giunge in automobile anche il sindaco Nathan, il quale ha voluto visitare la capanna della Croce Rossa, ove erano state ricoverate le due vittime. Accorse anche il conte di San Martino.

Il crollo fatale della colonna non ha danneggiato che assai leggermente l'edificio del Foro.

## Gli avventizi e straordinari delle ferrovie di Stato all'on. Sacchi

**Roma, 22, notte**

Gli avventizi e gli straordinari delle ferrovie di stato hanno diretto all'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, il seguente telegramma: «Senatori e deputati concordi riconobbero la necessità, data le esigenze del costo attuale della vita, di migliorare gli stipendi ai ferrovieri, tanto che vollero estesa l'aumento fino ai capi divisione superando le proposte del disegno di legge. Accolsero anche le richieste degli allievi ispettori per un aumento speciale e si dichiarò non doversi essere alcuna categoria segregata e malcontenta. Ora è lecito chiedere perchè gli avventizi cosidetti straordinari siano stati dalla Direzione generale delle ferrovie esclusi dalle migliorie dato che pur non riconoscendoli agenti in servizio continuativo prestano da tempo l'opera loro con pari frutto non solo, ma i più hanno prestato lunghi anni di servizio nelle cessate amministrazioni ferroviarie. Se le migliorie sono state apportate da necessità di vita esse sono eguali per tutte le classi, onde alla equanime giustizia della signoria vostra i sottoscritti si volgono pregandola che voglia richiamare la Direzione generale delle ferrovie di Stato allo spirito informatore della legge e in via subordinata secondo le norme costanti alla benevola interpretazione a favore di questi disgraziati almeno in pro di quelli che contano un lungo servizio e ciò per equità, giustizia, umanità. Rievocando i precedenti memoriali fanno istanza vivissima a V. E. perchè a diritto e torto siano licenziati e malinteso voglia proporre per essi un decreto simile a quello del 7 agosto 1910 emanato a pro del personale della Navigazione Generale proveniente anche da cessate amministrazioni. Sicuri voglia V. E. procedere secondo giustizia, ringraziano».

## I parlamentari ungheresi a Firenze

**Firenze, 22, sera**

La notte scorsa, provenienti da Roma, sono giunti a Firenze i componenti la Deputazione ungherese recatasi in Italia a portare il saluto dell'Ungheria per il cinquantenario dell'Unità nazionale.

Furono ricevuti alla stazione dal sindaco, marchese Corsini che porse loro il saluto della città.

I delegati ungheresi sono scesi all'*Hôtel Cavour*.

Nel pomeriggio la delegazione si è recata a visitare la Mostra del ritratto a Palazzo Vecchio.

I deputati furono ricevuti dall'assessore Santarelli in rappresentanza del Sindaco, assente, dal prefetto, e da varii assessori e consiglieri comunali, dal senatore T. Corsini, da Ugo Ojetti presidente del Comitato della Mostra.

Appena giunti, hanno iniziato la visita alle sale della Mostra. Nel quartiere degli Elementi fu loro servito un sontuoso the. Dopo ciò si sono trattenuti lungamente a visitare Palazzo Vecchio, esprimendo ai rappresentanti la loro viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta dal Consiglio comunale fiorentino.

## Il generale Castellani precipita dall'ascensore e muore

**Roma, 22, notte.**

Questa sera alle 19.30 il generale Castellani Giovanni, direttore generale dell'artiglieria e genio al Ministero della Guerra, mentre, dopo essere uscito dall'ufficio, entrava nell'ascensore, non si sa come è precipitato giù per la tromba delle scale ed è andato a battere con violenza sull'impiantito. Presente alla disgrazia era la figlia del generale che per prima ha soccorso il padre. Contemporaneamente accorrevano ufficiali ed impiegati, e l'illustre uomo, privo di sensi, veniva sollevato e trasportato all'ospedale di S. Antonio. Dopo dieci minuti il generale è spirato.

Lo strazio della povera figlia, che aveva accompagnato il padre all'ospedale, è indescrivibile.

Appena saputa della disgrazia, si sono recati all'ospedale di S. Antonio il Ministro della Guerra generale Spingardi ed il sottosegretario generale Mirabelli.

## Piroscafo germanico arenato

**Rio Janeiro, 22, notte**

In seguito ad una tempesta il piroscafo germanico «San Nicolas», che era partito il 17 corrente per Santos e per Amburgo, si è arenato presso San Sebastiano. Sono stati inviati soccorsi. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi. La nave è in pericolo.

# REATI E PENE

## L'amante che si getta dal secondo piano

*(Tribunale Penale di Torino — 22 aprile).*

E' vero, qualche volta l'amore entra dalla porta ed esce dalla finestra. Un bacio fervido sulla soglia dell'uscio: un tonfo ed un singhiozzo nella strada. Il gettarsi a capofitto da un secondo piano in mezzo alla via è un modo energico per spezzare un amore ch'è diventato una pesante catena. E' sopratutto molto drammatico. E molti fanno all'amore col solo intento di fare del dramma vissuto. Prendono le facili avversità, dopo le troppo strette intimità, sul tragico. Ma il modo, se è energico, se è drammatico, non è però sempre infallibile.

Chiedetelo a Francesco Cravero, che il Tribunale ha oggi giudicato, guardandolo prima con occhio piuttosto arcigno, poichè la questura gli aveva fatto un biglietto di presentazione non troppo benevolo davvero.

Che è e che può essere di fronte all'opinione pubblica d'un uomo, la cui amante s'è lanciata nel vuoto scavalcando il davanzale della finestra, gridandogli come in una maledizione: per te, per le tue persecuzioni mi uccido?

Che ne faranno di lui lo sgomento del proprio rimorso, se lo prova, e l'esecrazione della folla che ha commiserante pietà della vittima?

La situazione dell'amante che non ha seguito l'amante nel volo a capo in giù oltre il proprio balcone, bisogna ammetterlo è delle più tristi ed angosciose. Ma più imbarazzante ancora è quando l'atto disperato è stato un atto inutile, perchè colui o colei che l'ha compiuto si rialza dal selciato della strada con qualche ammaccatura, un po' di stordimento e lo stupore di trovarsi vivo e viva, stupore che si muta presto ed istintivamente nel fermo proposito di non ritentare più un simile mezzo per finirla con una relazione amorosa diventata insopportabile.

L'altro sarà perseguitato dal proprio rimorso se lo prova, dall'esecrazione della folla, magari dalle inchieste della giustizia ed avrà di nuovo sulle braccia colui o colei che se n'era violentemente distaccato per lanciarsi colla testa prima sul marciapiedo della via.

Questa è la posizione di Francesco Cravero, il quale ha fatte parecchie lacrime. Ma le lacrime hanno solo valore quando brillano negli occhi belli d'una donna. La storia di Cravero è breve. Aveva con sè una donna, che alcuni dicono di mali costumi, ed altri invece compiangono come una povera vittima. La fama pubblica fa spesso tutte le donne bifronti come Giano.

Egli la manteneva col suo lavoro, dicono alcuni, ella manteneva lui col suo disonore, dicono altri. La fama pubblica dice cose diverse e contrastanti colla stessa convinzione d'annunciare o di rivelare una verità. Un giorno l'amore, se un vero amore ci fu, incominciò a sbadigliare di tedio, poi a diventare fastidioso e dispettoso come tutti gli annoiati, ed infine maniaco e violento come tutti i fastiditi e dispettosi. E' il solito processo di decomposizione di ogni amore. E, d'altronde, molti amori nascono in uno stesso modo, e nello stesso modo muoiono.

La donna di Francesco Cravero aveva anche il vizio di bere. Il vino non è mai consigliere di calma, di compatimento o sollevanza. Una donna che s'ubbriaca s'imbruttisce più presto d'un uomo. Le scenate tra i due diventarono sempre più violenti.

Cravero decise di non più accogliere sotto il suo tetto la donna, giacchè l'amore era da casa sua fuggito inorridito. Poichè una sera si volle mantenere fermo in questo suo proposito, la donna si gettò nella via, proprio quando egli aveva finito di aprire l'uscio per ridarle almeno per quella notte ospitalità. La donna non morì, perchè per gli ubbriachi c'è un Dio, dicono i saggi. Anzi guarì. Ma la giustizia ha rinviato Cravero a giudizio per mali trattamenti sino all'istigazione al suicidio. Imputazione d'un reato odioso. E odiosamente dipinto fu dai certificati di polizia il Cravero, mentre invece una folla di testimoni lo raccomandò al Tribunale come un galantuomo, lavoratore e mosso fin di troppa pazienza verso una disgraziata che, raccolta dalla strada, era insofferente del piccolo ambito d'una cameretta e d'un cuor solo.

Egli badi ad un'altra verità in amore. In amore tutto è possibile. L'amore ch'esce dalla finestra può rientrare dalla porta. Cravero griderà, è vero, in un crocchio di amici, che gli chiuderà sul muso il battente dell'uscio, se ospera riaffacciarsi sulla soglia. Ma, ahimè! lo amore gli uomini non sono mai stati buoni portinai.

Difesa: avv. Gherardini.

**Gini.**

## Per poche foglie secche...

(Tribunale Penale di Torino)

Anche le foglie, le povere foglie ingiallite e secche che col sopravvenire delle gelide brume autunnali, cadono lentamente al suolo, possono far sorgere questioni: per esse appunto il 10 novembre scorso in San Carlo un Chiadò Caponet Domenica e Beltrami Maria sorse diverbio, che portrappo chbe gravi conseguenze in quanto la Beltrami, vecchierella settantenne, venne gettata al suolo e percossa dalla sua compagna al capo con un manico di scopa, tanto da averne per 57 giorni di malattia.

Il Tribunale, al cui giudizio la dolente Chiadò Caponet era stata inviata, concedendole la provocazione e l'eccesso nel fine, condannò a mesi 4 di reclusione, di cui 3 condonati per l'indulto ed il quarto condizionale.

Presidente: Gallenga; Pubblico Ministero: Garrone; Difesa: Rastelli.

## L'intricata storia di un furto

**Saluzzo, 22, sera.**

La sera del 28 ottobre Perotto Giovanni Battista, di Gilba Superiore, presentavasi ai carabinieri di Venasca denunziando che nel mattino di quel giorno verso le 9 recandosi con una bovina al mercato di Busca era stato aggredito da quattro malviventi, parte dei quali armati di rivoltella, che, minacciandolo di morte, erasi fatti consegnare il suo portafoglio, contenente oltre 200 lire, e l'orologio con catena. Aggiungeva il Perotto che essi, prima di allontanarsi, gli avevano restituito l'orologio. Al maresciallo dei carabinieri tale narrativa non parve credibile, e poichè il Perotto, stretto da domande, cadde in molte contraddizioni, egli ne eseguiva l'arresto. Poche ore prima, erasi presentato nella stessa caserma, al maresciallo, certo Antonio Serre, esercente, di Brossasco, il quale denunziava che, nella notte dal 27 al 28, aveva patito grave furto, poichè, mediante scasso di porte ed armadi, persone introdottesi nella sua abitazione, l'avevano derubato di molta lingeria, di alcuni cambiali, nel l'importo di 700 lire, e di un registro contenente il riconoscimento di debiti a suo favore, da parte di molti suoi debitori, per un ammontare superiore alle diecimila lire.

I carabinieri, recatisi nella località, constatarono che il furto doveva essere stato commesso da persona molto pratica della casa e che le porte erano state scassinate coll'aiuto di uno scalpello preso nella casa stessa del Serre, perchè le impronte dello scasso corrispondevano ad uno scalpello difettoso di proprietà del Serre, oggetto che veniva poi ritrovato al suo posto abituale. Il Serre, interrogato su chi gravassero i suoi sospetti, manifestava agli agenti come nella notte precedente, il Perotto che aveva denunziato la sua volta la rapina, avesse dormito come ospite nella sua casa, dalla quale erasi allontanato frettolosamente di buon mattino, subito dopo scoperto il furto. E poichè il Serre aggiungeva che nella notte aveva udito camminare per casa e che il passo era quello del Perotto, che avrebbe dovuto trovarsi nella stalla a dormire, si aggravarono maggiormente i sospetti sul Perotto anche perchè aveva massimo interesse a far scomparire il registro di proprietà del Serre, perchè su tale registro erano segnati alcuni debiti suoi e dei suoi fratelli a favore di Serre. Intanto altri indizi erano sorti contro il Perotto. Egli nei giorni prima della pretesa rapina avrebbe fatto compere senza pagare, dichiarando di essere sprovvisto di denari, e poche ore prima della rapina si sarebbe fatto imprestare alcune lire dal Serre. Tali circostanze confermavano l'impossibilità che egli avesse avuto nel portafoglio oltre lire duecento al momento della rapina. Oltre a ciò i carabinieri, colle indagini prudenti, appurarono che Perotto aveva diversamente narrato in diversi luoghi la rapina, parlando ora di 3, ora di 4 aggressori, e che a Busca egli aveva raccontato che i rapitori gli avevano rubato dalle cambiali per 700 lire, mentre invece le cambiali per tale somma erano state rubate al Serre, ed il Perotto ebbe a dichiarare che quanto alle cambiali aveva raccontato una storiella.

Il Perotto era anche stato visto aggirarsi nella stanza dove fu commesso il furto poche ore prima che il fatto avvenisse, senza saper dare giustificazioni della sua presenza in quel luogo.

Oggi egli è comparso avanti al Tribunale di Saluzzo sotto duplice imputazione, furto con tre qualifiche e falsa denunzia.

Il Serre si è costituito Parte Civile, ed il processo durò fino a tarda ora, avendo il difensore avv. Pagliani terminato di parlare dopo la mezzanotte. Il processo fu rinviato a stamane per la sentenza, colla quale il Tribunale ha assolto il Perotto dalla imputazione più grave di furto a danno del Serre, condannandolo invece a sei mesi per la falsa denunzia.

Presidente: Luciano — P. M.: Vignola — P. C.: avv. Mario Roggieri e Prato — Difensori: avv. Pagliani e Pivano.

## Beghe comunali

(Corte d'Appello di Torino).

Giussardo Emilio, che essendo segretario comunale di San Villio, non si era perfatto di ingiuriare in piena seduta i consiglieri, ed il sindaco Russone Enrico in particolare, era stato per tal fatto condannato dal Tribunale di Torino a L. 250 di multa condizionale.

Appellatosi, sostiene che in quella sera era completamente ubbriaco, e che quindi non poteva essere ritenuto responsabile di parole gorgogliate in stato di assoluta incoscienza. Ma la Corte confermava la sentenza di primo giudizio, applicando però nei confronti del Giussardo l'indulto.

Presidente: D'Agliano; P. M.: Foral; Parte civile: avv. on. Rastelli e Zo; Difesa: Motta.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 22 Aprile 1911.

Altezza barometrica in millimetri e 0 grad. di temperatura: ore 9: 710.4; ore 15: 708.6; ore 21: 708.3.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 22.0 Minima + 11.4

*Parco Valentino. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 21 + 23.0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 10.0

24 Aprile 1911 — Il sole nasce alle ore 5.35, tramonta alle ore 19.25.

*Stazione termometrica Rastelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 21 + 21.5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 11.0

S. S. Cesare e Paolo COLOMBO. *Cl. de Marchi.*

## Due Fratelli guariti dalle Pillole Pink

Il Signor Giuseppe Colombo, Via Borgo Spesso, 27, Milano, ci manda la fotografia dei suoi due figlioli. Egli l'accompagnava coi documenti che pubblichiamo qui sotto e con una parola personale certificante la guarigione dei due suoi figli.

Il Signor Paolo Colombo, diciassettenne, scrivevà:

«Ero divenuto anemico. Il mio male aveva cominciato con una debolezza delle più grandi. Mancavo inoltre di appetito, digerivo penosamente e sempre mi lamentavo di oppressione, emicranie, nevralgie, oscuramenti della vista. La notte riposavo male e sovente non riuscivo a trovar sonno. I rimedi che mi erano stati prescritti mi avevano dato ben poco sollievo ed il loro effetto non era stato che passeggero. Le Pillole Pink mi sono state consigliate da conoscenti che le avevano prese con successo. La cura delle Pillole Pink mi è stata molto favorevole e fin dall'inizio della cura ho notato un miglioramento tale che ho ben compreso che esse mi guarirebbero. Infatti le Pillole Pink mi hanno guarito».

Il Signor Cesare Colombo, diciannovenne, scrive dal canto suo:

«La mia salute non era molto buona. Senza essere molto malato, ero in quello stato di malessere indefinibile che vi fa dire: «Non sto bene». Non avevo mai fame, il poco che mangiavo mi faceva male allo stomaco. Ogni giorno avevo un po' d'emicrania, talvolta delle vertigini, sovente dell'oscuramento della vista. Inoltre mi stancavo presto. L'anno scorso in primavera ho fatto la cura delle Pillole Pink e d'allora in poi sono completamente cambi

# La fine degli interrogatori
## al processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

**Viterbo, 22, sera.**

Con l'udienza antimeridiana di oggi il presidente vuole assolutamente esaurire l'interrogatorio degli accusati di associazione a delinquere per poi procedere ai confronti, entrando così nel vivo del processo.

Rimangono ad essere interrogati: il notaio Vincenzo Avolio, il quale durante il carcere ha scritto un memoriale difensivo, dedicato ai giurati; Antonio Percuoco, tartarugaro; Maria Stendardo, l'amante di Nicola Morra proprietaria di una casa da the, dove, secondo i rapporti della pubblica sicurezza, si davano convegno i più noti camorristi di Napoli per commettere le loro ribalderie.

L'Avolio ha riportato otto condanne: una per minacce, due per oltraggio, una per violenza, un'altra per trasgressione alla vigilanza, un'altra per furto ed un'altra riportata nel 1896 per associazione a delinquere.

Il Percuoco, riguardo ai reati, può definirsi un generico: fu condannato una volta per ferimento, due volte per ribellione, due volte per contravvenzione alla vigilanza e nel 1896 fu condannato per associazione a delinquere.

Maria Stendardo, o meglio la signora Scorziarini, che oggi per la prima volta indossa un abito nero a strisce con uno scialle celeste, anch'essa riportò varie condanne per lenocinio, per minacce, per oltraggio e per contrabbando in tabacchi.

Oggi sono tra gli accusati assenti: Don Ciro Vittozzi, Francesco Esposito e Roberto Fraumeno.

### Avolio, il giurista

Alle 9,30 si apre l'udienza e subito Cercasio Abbatemaggio chiede la parola per esprimere il desiderio di essere messo, a suo tempo, a confronto con Giuseppe Monechiello.

Quindi esce dal gabbione Vincenzo Avolio: è di statura alta, grosso e pesa più che trentenne. Grosso e rosso com'è, lo chiamano l'aliuccella.

Presidente. — Sapete leggere e scrivere?

— Un poco! — risponde modestamente l'accusato.

— Molto! — corregge il presidente, ricordando gli innumerevoli scritti dell'Avolio allegati agli atti del processo.

— Signori giurati, — comincia l'accusato — avrei molto lieto di comparire all'aspetto vostro, non già come accusato del duplice omicidio, ma per rispondere di associazione a delinquere. Ciò nonostante, io devo parlare con precisamente contro tutto il sistema di barbarie di cui noi siamo stati vittime. Il processo si basa sopra un errore giudiziario, lo stesso dice che sono innocente, che nessuno conosco, che nulla mi riguarda e che nulla voglio: anzi io desidero coprire con un velo tutto quanto è successo in questo processo. Io ho formulato un pro-memoria che il mio difensore illustrerà e che i giurati dovranno ben ponderare nel segreto dell'urna della loro coscienza...

E qui l'Avolio esibisce il Codice di procedura penale e legge gli articoli che saranno ad essi ricordati prima che i giurati entrino nella camera delle deliberazioni.

Il presidente l'interrompe, sorridendo, che a tempo opportuno gli articoli saranno letti da lui.

Presidente: — Appartenete alla camorra?

— Nossignore, ed aggiungo che, se la camorra esiste ed è una setta con le norme che ho appreso in questa aula, non potrei mai appartenervi perchè quelle norme sono contrarie alle mie aspirazioni. Si dice che camorristi ve ne siano alla Camera ed anche nella Magistratura...

— Speriamo di no! — dice il presidente.

— Io non lo so — risponde con molta flemma l'accusato, richiamandosi. — Quello che ho detto lo lessi in alcuni giornali, perchè, ripeto, non fui, non lo sono, nè sarò mai camorrista!

Ammette peraltro di conoscere diversi degli accusati; con qualcuno ha anche studiato il processo. Nega, naturalmente, di aver partecipato al banchetto ai Bagnoli.

Il presidente legge poi gli interrogatori scritti.

### "'O Stuccatellello,,

Si chiama Antonio Percuoco, soprannominato *'O Stuccatellello*. Il Percuoco narra che il 15 febbraio 1907 fu tratto in arresto e tradotto il giorno dopo a Sant'Efremo. Venne in seguito interrogato prima dall'avv. Romano, alla presenza del procuratore del Re, De Tilla. Gli fu contestata l'accusa di complicità nel duplice assassinio dei coniugi Cuocolo. Egli negò tutto: non aveva partecipato al banchetto ai Bagnoli, non conosceva Cuocolo, non aveva interesse a sopprimerlo.

Il Percuoco prosegue e ripete cose dramatiche dagli altri accusati; conclude dichiarandosi innocente ed ostentando che egli crede tali anche i suoi compagni di causa. Critica la sentenza della Sezione d'accusa, che, non potendolo rinviare a giudizio come accusato per complicità in omicidio, lo rinviò per rispondere di associazione a delinquere.

— Io sono innocente — dice Percuoco. — L'uomo offeso deve poter posare la testa sul cuscino senza rimorsi, ed io sento di non averne. Se i signori giurati mi riterranno, come spero, innocente, mi restituiranno ai miei figli, che anelano di avermi con loro!

— Facevate l'usuraio? — chiede il presidente.

— No, esercitavo un mestiere gentile: facevo il tartarugaro e, non faccio per dire io ed i miei due fratelli siamo tre artisti che non temono concorrenza...

Il presidente osserva che nel suo interrogatorio scritto ammise di esercitare l'usura.

— Facevo del mutuo al interesse e ne ringrazio, perchè, avendo moglie e figli, non volevo più andare in carcere.

— Presidente: — Non siete voi camorrista?

— No, mai!

— Il maresciallo Tecla afferma il contrario — dice il presidente.

— Ma Catalano non lo dice!

### Maria Stendardo "donna di casa,,

Prima di passare all'ultimo interrogatorio, il presidente accorda il riposo consueto.

Maria Stendardo è un po' agitata, sta in piedi e discorre animatamente con Nicola Morra. Elia dà le sue generalità con voce debole, ma ferma: si qualifica donna di casa, maritata a Gennaro Scorziarini.

Il presidente legge il certificato penale della Stendardo, la quale nega di essere stata condannata per lesioni. Essa dice:

— Nel 1907 abitavo al Granili n. «Basso Porto», e siccome il Morra si trovava in carcere, io avevo fatto pace con mio marito. Un giorno dell'aprile del 1907, mentre mi trovavo a letto, si presentarono il maresciallo Capezzuti ed alcuni carabinieri per condurmi dal capitano Fabbroni. Invitai il maresciallo ad uscire di camera per avere il modo di vestirmi. Il Capezzuti volta le spalle, ed io così lasciai il letto. Mi vestii. Appena uscita, mi accorsi che vicino a casa mia stavano una ventina di carabinieri in borghese. «Che diavolo!» — osservai a Capezzuti. — Se fossi stata la moglie di Mussolini mi avreste trattata meglio!».

«Fui tradotta alla caserma di Monte Oliveto, ed il capitano Fabbroni mi interrogò. «Scusate, donna Maria» — mi disse il capitano — è vero che una sera del gennaio scorso il Morra venne a casa vostra?». «Il Morra non è mai venuto a casa mia». L'altro insistette, ed io volevo che si firmassi un verbale, che la coscienza non poteva firmare, e per non aver firmato quel verbale mi trovo da quattro anni in carcere!».

La Stendardo prosegue dicendo che, tradotta in carcere, pati sofferenze inaudite, anche perchè si trovava in istato interessante. Il giudice gli contestò l'imputazione di associazione a delinquere perchè la sua casa la frequentavano marinai e camorristi.

— In casa mia — dice invece la Stendardo — venivano tutte persone per bene. Un giorno venne a trovarmi mio figlio, per darmi due ammettessi pure i pregiudicati a frequentare la mia casa; e che non poteva assolutamente che io lo negassi, perchè Morra mi trattava molto bene. Disse anche che papà era diventato confidente del capitano Fabbroni. Io mandai a dire a mio marito che egli facesse quello che credeva, ma che io non mi sarei macchiata la coscienza, ed allora mio marito commise a perseguitarmi, mi intentò una causa con testimoni falsi, volle provare l'adulterio per ottenere la separazione personale...

Il Morra venne in difesa dell'amante:

— Lui (cioè suo marito) sapeva che donna Maria conviveva con me da molti anni. Mai se ne era incaricato! Aspettò quell'occasione, quando divenne confidente del capitano Fabbroni...

— Per quanti anni, Stendardo — chiede il presidente — siete stata amante del Morra?

— Lo fui per qualche mese, non per anni. Mio marito frequentava donnacce e mi tradiva, non venendo mai a casa. Un giorno conobbi il Morra, che era solito frequentare un'officina vicina alla mia casa: mi mandò la corrispondenza, ed io accettai...

— Sapevate — dice il presidente — che il Morra aveva moglie ed otto figli?

— Lo seppi dopo, e seppi pure che la moglie del Morra era malata...

— E così — continua il presidente — la sera del 15 febbraio voi, in carcere partoriste il 27 dicembre del 1907. Morra era stato arrestato sin dal novembre del 1906; di chi era allora quel figlio?

— Era di mio marito, col quale, dopo l'arresto del Morra, mi ero rappacificata.

Presidente. — Voi avete preso in affitto una casa in via Carceri Porta Nuova, e ne faceste una casa di prostituzione.

— Lo afferma la Questura, ma non è vero! Io affittavo le camere ai gentiluomini che mi onoravano.

— Degli accusati odierni, nessuno frequentava la vostra casa?

La Stendardo ammette che conosceva Garofalo ed anche Sortino, contrariamente a quanto risultò ed affermò durante l'istruttoria.

— Conoscevate *Totonno 'o Santa Dummeneca*, capo dei ladri?

— Sì, ebbi occasione d'incontrarmi con lui una volta o due.

— Eppure il portiere di casa di via Guantai, Giovanni Tedeschi, afferma che *Totonno* ne era un assiduo frequentatore.

— Il Tedeschi era un ubbriacone, che divenne vel confidente dei carabinieri; è stato un mascalzone, che ha cercato di rovinarmi.

— A proposito — dice il presidente alla Stendardo — come affittavate le vostre camere in via Guantai? A mesi, a giorni?

— Come mi capitava, anche a giorni.

Presidente. — Ed anche ad... ore. Non sapevate chi veniva in casa vostra a fare all'amore?

— Io non potevo andare a vedere che cosa facessero i signori nelle camere che affittavo.

Presidente. — Ma le vedremo qui in udienza le vostre inquiline assidue!

Il presidente, dopo aver detto all'avvocato Linty di aver avvertito il perito prof. Ottolenghi che martedì, dopo alcune altre domande rivolte alla Stendardo, incomincieranno i confronti, crede opportuno di chiudere l'udienza. Sono le 16,30.

## L'on. Di Bugnano
### risponde alla accusa di un camorrista

**Napoli, 22, notte.**

L'on. Di Bugnano, in seguito alle accuse mossegli dall'accusato nel processo Cuocolo Di Donizio, ha spedito il seguente telegramma al comm. Bianchi, presidente della Assise di Viterbo: «Quanto afferma l'accusato Di Donizio nei miei riguardi è completamente falso. Il mio defunto amico, assicurandomi di aver compiuto un'operazione con una Banca di Nocera, invocò da me un avallo che mi affrettai a concedere. Egli invece capitò nelle mani di ignobili strozzini. Io pagai 17,000 lire e non 10,000, come risulta dalle quietanze, per fare, come era mio dovere, completamente onore a un impegno che un sentimento di amicizia mi aveva fatto assumere. Questo è il fatto che mi riguarda per il quale la Camera di Consiglio e Sezioni d'accusa, che ebbero ad occuparsi in seguito di una querela contro il capitano Fabbroni per abuso di autorità, solennemente proclamarono la mia irreprensibile correttezza in pronunciati, di cui mi affretto a spedirti copia. Circa il mio discorso alla Camera, esso ebbe luogo, come risulta dagli atti parlamentari, assai prima del fatto cui accenna il Di Donizio. Mi affido, onorevole presidente, alla sua equità perchè voglia leggere alla Corte la presente dichiarazione, mettendogli a sua completa disposizione qualora creda necessario che io la confermi, come lo verrei, in pubblica udienza».

### Echi della vertenza Carletti-Di Giorgio
## Gli ufficiali puniti

**Roma, 22, notte.**

L'inchiesta, ordinata dal Ministero della Guerra in seguito al noto dissidio fra il governatore del Benadir Carletti ed il comandante delle truppe Di Giorgio per accertare le responsabilità disciplinari di molti ufficiali che si trovarono in colonia durante questo dissidio e vennero poi a Roma a deporre a favore o contro una delle due parti, fu condotta alle seguenti conclusioni: L'inchiesta affidata al tenente generale Mazzitelli, coadiuvato da altri due ufficiali generali, fu piuttosto laboriosa per la grande mole di documenti da esaminare, per il rilevante numero di persone da interrogare, molte delle quali risiedevano ancora al Benadir.

Essa conclude con la proposta al Ministro di severe misure disciplinari per ben 14 ufficiali, i quali non avrebbero tenuto contegno troppo corretto, sopra tutto neutrale, durante la loro permanenza in colonia, quando il maggiore Di Giorgio e il comandante Carletti si trovarono in dissensi relativamente alla loro rispettiva competenza. Per alcuni, le cui punizioni sono già in corso, si propone l'aggiunta per sospensione dall'impiego e il rinvio verso da inserirsi nella annotazioni personali. Per altri invece, per i quali la Commissione di inchiesta propone misure disciplinari di una maggiore gravità, sono stati convocati appositi Consigli di disciplina i quali si dovranno pronunciare sull'opportunità o meno di eliminarli dall'esercito. In attesa di tale verdetto, tutti questi ufficiali sono stati fatti rimpatriare dall'Africa ed al loro posto sono stati designati altri, alcuni dei quali hanno già preso imbarco per raggiungere la loro destinazione in Somalia.

## Nuova importantissima decisione
### in materia di riserva di caccia

**Novara, 22, notte**

La elegantissima questione giuridica si dibattè durante l'udienza d'oggi avanti questo Tribunale presieduto dall'avv. Amovazzi, fra i signori Lucca e Calzone patrocinati dal commendator Berruti, e il signor Pietro Bozzolla di Cogliola, patrocinato dall'avv. Carlo Calon di Vercelli.

I signori Suna e Calzone, introdottisi a cacciare nei fondi della riserva di caccia di Sillavengo del sig. Bozzolla, sostenevano che non potevano essere contravvenuti perchè il sig. Bozzolla aveva ottenuto solo verbalmente il consenso di diritto esclusivo di caccia, e non dal proprietario ma solo dall'affittavolo.

Se questa massima fosse stata accolta, gran parte delle riserve di caccia avrebbero dovuto capitolare di fronte alla opposizione dei liberi cacciatori.

Il Tribunale, dopo una discussione protrattasi assai a lungo, stabilì che il diritto del riservista deve essere sempre rispettato, quando anche questi l'abbia ottenuto derivato dal locatario e anche verbalmente.

E perciò condannò i signori Lucca e Calzone a lire venti di multa, beneficiati dello indulto.

## Segnalazioni di terremoto

**Roma, 22, sera.**

L'Osservatorio del Seminario Patriarcale comunica: Gli apparecchi registrarono alle ore 18, 11 minuti e due secondi di ieri, una scossa di terremoto con movimento ondulatorio o sussultorio in direzione nord-sud, di carattere locale.

# Cronaca Cittadina

## L'inaugurazione del Palazzo della Posta e del Telegrafo
### alla presenza di Giolitti e Calissano

L'annuncio che all'inaugurazione ufficiale del nuovo Palazzo delle poste e telegrafi avrebbero assistito l'on. Giolitti e l'on. Calissano, ha attratto ieri in via Alfieri e nei dintorni, una fitta folla di curiosi, che si è accalcata dietro ai cordoni delle guardie municipali, agli sbocchi delle vie Venti Settembre da una parte e Arsenale dall'altra.

Nel tratto di via Alfieri, che fronteggia la facciata del palazzo, sventola in alto la bandiera tricolore; poco prima dell'ora fissata — le 14,30 — si addensa un nero gruppo di cilindri, sotto ai quali è facile riconoscere le più note figure del nostro mondo ufficiale; vi sono senatori, deputati, magistrati, consiglieri comunali e della Camera di commercio, tutta la Torino, insomma, delle grandi circostanze. Qua e là scintillano al sole non più tepido della giornata quasi estiva le uniformi gallonate di generali e ufficiali superiori; e in un angolo spiccano gli simetti dorati ed i fulvi pennacchi della Banda Municipale. Sulla scalinata che sale all'ingresso del palazzo, ornato di palme e vigilato ai lati dalle due ormai famose statue del Rubino, sono raccolti, in attesa, gli impiegati superiori delle poste e telegrafi, attorniati da uno stuolo irrequieto di giornalisti e di fotografi, che hanno già pronti molti obbiettivi per un obbiettivo solo: l'on. Giolitti.

C'è in tutto molta animazione e molta allegria. La cerimonia di oggi è quasi un preludio a quella solenne del 20 e poichè questa si presenta in condizioni favorevoli, tra la serenità degli animi, e dei volti che rispecchiano la letizia del gaio cielo primaverile, ciascuno trae per l'altra ottimi auspici.

Diamo uno sguardo fugace al gruppo degli invitati, che ora si è fatto anche più numeroso e quasi occupa tutto lo spazio tenuto libero.

### Gli intervenuti

Notiamo i senatori Frola, D'Ovidio, Pio Foà, Camerano, Angelo Rossi, Pinelli e Barietti; i deputati Daneo, Ferrero di Cambiano, Panis, Casalini, Di Saluzzo, Curreno, Di Rovasenda, Di Robilant, Rebaudengo, Rastelli, Monti, Cesare Rossi, Clarioso e Goglio, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione, S. E. Favini, e S. E. Di Blasio, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Tuglietti e comm. Bacchialoni, il presidente del Tribunale cav. Bellavita, il procuratore del re, cav. Rocca, il comandante il Corpo d'armata, generale Brusati, il comandante della Divisione, generale Corradini, il comandante della Scuola di guerra, generale Porro, gli assessori e consiglieri comunali Albertini, Bolgiata, Taccone, Pomba, Cauvin, Brayda, Vicary, Timossi, Bona, Sincero, Bosso, Invrea, Bonino, Lavini, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, ed i consiglieri camerali Ottolenghi, Bozzalla, Peyretti, Panotti, Bellis, Geymonat, l'avv. Alberto Enrici per la Deputazione provinciale, lo scultore Edoardo Rubino, il conte Salvadori, dell'Opera pia di San Paolo, il prof. Fano, il comm. Reyna, il comm. Bartsone, intendente di finanza, il questore comm. Carmarino col suo segretario particolare cav. Donvito, il provveditore agli studi prof. Calegaris, il direttore superiore delle poste, comm. Baggio, il comm. Garelli, il comm. Greborio, il comm. Sasserio, il commendatore Bono, il cav. Tullio, il cav. Vaudone, il cav. Toselli, il cav. Musso, Donadio e Folli, dei servizi postali e telegrafici, il console della Repubblica Argentina, cav. Botero, i consoli di Portogallo e Turchia, Nasi di Cossombrato e cav. Peyron, poi altre moltissime personalità della vita pubblica torinese.

### L'arrivo dell'on. Giolitti

Poco dopo le 14,30 il ministro delle poste e telegrafi, on. Calissano, e il sindaco senatore Teofilo Rossi, prendono posto in carrozza scoperta, attorniati da tutti gli altri personaggi, per ricevere al suo arrivo il presidente del Consiglio.

La vettura dell'on. Giolitti giunge quasi subito; e si ferma dinanzi alla gradinata, mentre la musica intona la marcia reale e scattano intorno con un fischietto vivace gli apparecchi fotografici. L'on. Giolitti, che è accompagnato dal prefetto, nobile Vitterelli, scende attorno al salone, il popolare di cento visi intenti: sono gli impiegati, che si pigiano tutti per udire i discorsi. Fra essi, qualche *signorina* scarlatta, qualche grazioso visino che spicca nei chiari abiti primaverili: sono le impiegate, curiose anch'esse di vedere e di sentire.

L'on. Giolitti si siede accanto al tavolo degli oratori avendo al fianco S. E. Favini, e subito incominciano i discorsi.

### Le parole del Sindaco

Il Sindaco senatore Rossi prende per primo la parola ricordando i discendenti della nobile famiglia italiana dei Tasso, che si portarono nei paesi Tedeschi, impiantando colà i primi servizi postali; accenna allo sviluppo immenso che la Posta in quattrocento anni prese nel mondo, tanto da diventare forse il più importante, il più necessario di tutti i pubblici servizi delle moderne nazioni.

In quell'epoca quale mirabile, straordinario progresso! Tutti gli stati vanno a gara nel perfezionare il servizio postale, che dà sviluppo ai commerci ed alle industrie ed accresce le grandi relazioni ed i grandi contatti nazionali ed internazionali.

Il Sindaco accennando al grande coefficiente della moderna attività, il telegrafo, ricorda i nomi di Galvani, di Volta e di Marconi e così prosegue:

«Oggi Torino scrive in questo campo una grande pagina con la solenne inaugurazione del suo nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi; ed io come rappresentante di questa nobile Città, sento tutto l'onore di portare il mio saluto a quanti, illustri personaggi e cittadini, hanno voluto partecipare a questa funzione.

«Ma sovra tutto ed innanzi tutto, io debbo porgere un caldo ringraziamento ed un reverente ed affettuoso saluto al Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Giovanni Giolitti, l'illustre uomo di Stato che tanto onora il suo Paese ed a cui con sicura fiducia sono rivolti gli sguardi pieni di simpatia degli italiani che sanno di avere in lui un reggitore dalla mente perspicace, dalle ardite concezioni, dalle pronte e sagge deliberazioni, che ammirano in lui la più perfetta tempra di statista e di legislatore che un popolo possa augurarsi.

«E se l'antico affetto e la illuminata ammirazione che mi legano a Giovanni Giolitti non fanno velo al mio giudizio, io credo di potere in questo giorno, senza essere tacciato di adulazione, affermare che quanti Stati conta oggi il mondo civile, tutti potrebbero desiderare di essere retti da così possente, valida e sicura mano.

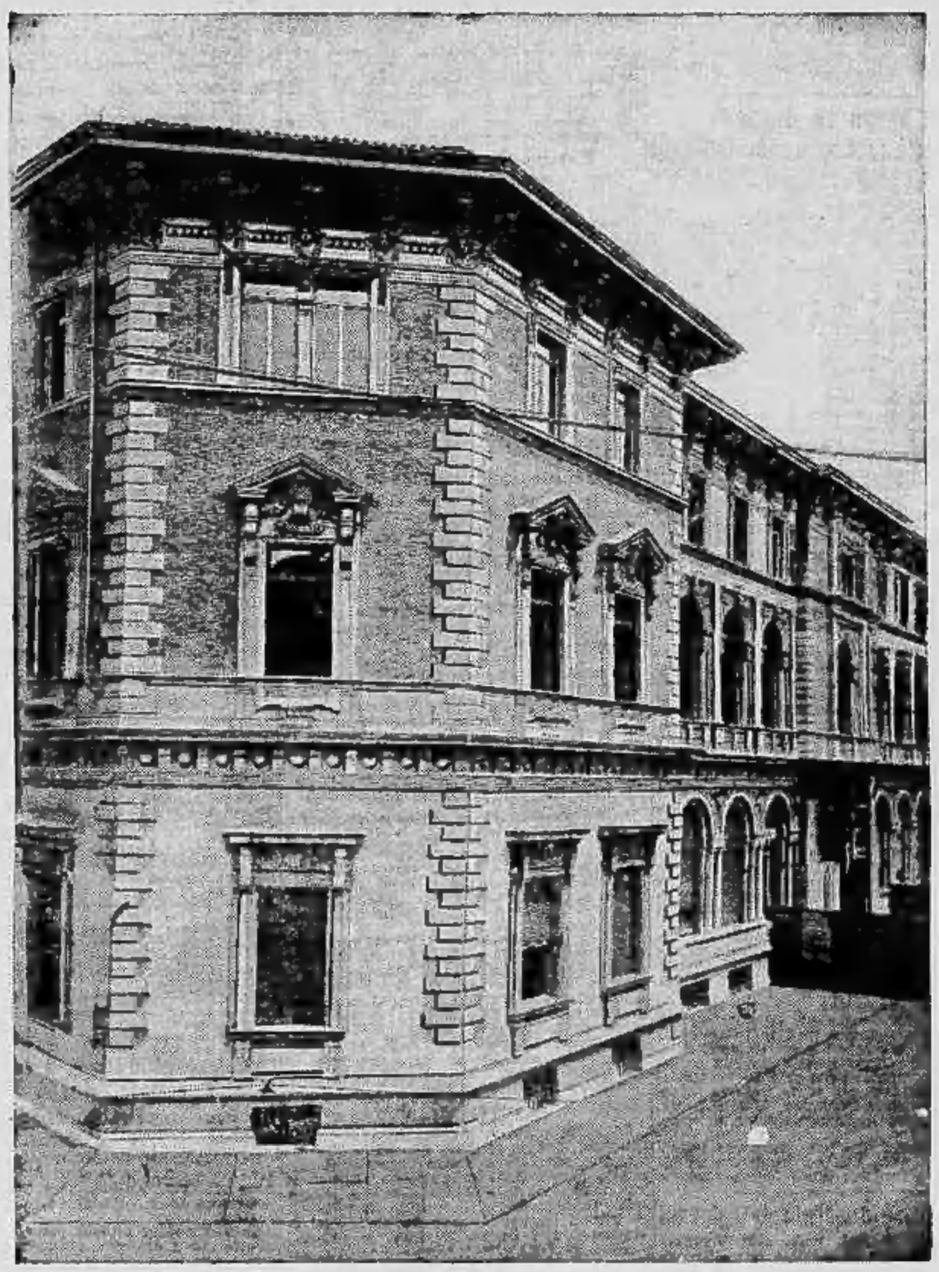
«Colla Vostra presenza, on. Giolitti, Voi avete voluto accrescere lustro e decoro a questa nostra festa inaugurale, e tutta Torino ve ne è profondamente grata.

«Un altro ringraziamento ed un altro saluto pieno di affetto e di gratitudine, io lo rivolgo al giovane Ministro che così regge in Italia le comunicazioni Postali-Telegrafiche-Telefoniche, al mio fraterno carissimo amico Teobaldo Calissano.

«Pochi giorni or sono io ebbi in Roma, al Congresso dei Sindaci, la fortuna di essere il primo a salutare Calissano nella sua nuova incarnazione di ministro del Regno d'Italia, ed oggi sono lieto di rinnovargli il saluto in questa Torino che per lui è terra di adozione, ed affermargli la profonda sicurezza che quanti conoscono — e son legioni infinite — la potenza del suo ingegno, la sua virtù di lavoro, la sua serietà di propositi, hanno la sicurezza che i servizi postali e telegrafici, affidati al patrocinio della sua mente eletta, non possono fallire a glorioso porto».

Il Sindaco quindi rifà la storia delle trattative che si svolsero fra il Governo ed il Municipio di Torino, per giungere al risultato odierno di vedere finalmente sorto nella nostra città un nuovo ampio e capace Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, e rammenta in proposito i suoi predecessori Casana, Badini e Frola e quanti funzionarii, ingegneri e artisti collaborarono all'opera utilissima.

Il Sindaco conclude con l'augurio che l'incremento dei servizi postali in Italia continui ed eguagli quello delle altre nazioni civili.



### Il discorso di Calissano

Si alza quindi il ministro delle poste, il quale esordisce ringraziando, anche a nome dell'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, il Municipio di Torino per l'invito all'odierna festa inaugurale, e si compiace della solennità, non sol per l'omaggio così reso alla saggia e felice iniziativa di dotare la città d'una nuova e degna sede degli Uffici postali e telegrafici centrali e d'una parte importante dei servizi telefonici, quali l'accentramento e le comunicazioni interurbane, ma anche perchè essa altra ne precede, ed a brevi giorni di distanza, quella del 29 corrente, il giorno in cui appunto da questa nuova sede delle rapidissime comunicazioni del pensiero si diffonderà per il mondo la voce del nuovo trionfo, a cui Torino, rappresentante anche oggi altissimo del popolo italiano, si è preparata con indefettibile senno, con esemplare tenacia e con mirabile energia per commemorare degnamente i fasti della Patria.

Dalla fortunata coincidenza fra la solennità odierna e la celebrazione del primo cinquantenario di vita politica del nuovo Regno, il ministro trae occasione a ricordi ed a confronti, i quali, oltre ad essere sicura testimonianza degli effetti mirabili che la formazione del Regno ha prodotto nel campo economico, dimostrano altresì il prodigioso incremento che i servizi postali e telegrafici, seguendo l'ognor più sviluppo delle industrie e dei traffici verificatosi dopo la tanto sospirata e alfine proclamata unità della Patria, hanno assunto, specialmente nell'ultimo decennio, in ogni parte della penisola ed in particolar modo nei grandi centri industriali e commerciali.

Ricorda a proposito che nel Piemonte gli Uffici postali, il cui numero nel 1861 era di soli 600, sono ora 1300: la statistica delle corrispondenze a pagamento, nel 1861 a 40 milioni, è salita nel 1910 a 130; il valore dei vaglia emessi, nel 1861 di soli 4 milioni e mezzo, ascende nel 1910 a 71 milioni; ed infine gli introiti, che in queste provincie lo Stato trasse ed erano appena di un milione e mezzo nel 1910 elevati ad una cifra superiore agli 11 milioni.

Osserva che a questi dati, segnanti lo sviluppo dei servizi in Piemonte e la sempre crescente loro importanza, corrispondono quelli relativi a tutta Italia, e ricorda, fra altre risultanze e confronti, che, nel mentre in tutto il Regno nel 1861 si contavano appena 2515 uffici, — tra postali e telegrafici, — nell'1910 sono ben 8000 quasi. Il totale che il numero delle corrispondenze a pagamento, indicato nel 1861 a 100 milioni, è salito nel 1909-1910 ad un miliardo e 67 milioni; ed infine che le entrate dell'Amministrazione postale e telegrafica, segnate nel 1861 per tutta Italia in appena 11 milioni (cifra ora raggiunta per il solo Piemonte), sono oggi cresciute a 141 milioni.

Il ministro, dopo alcuni altri dati di confronto circa il singolare aumento dei servizi telegrafici, ricorda il voto espresso nella Camera subalpina, nella tornata del 18 febbraio 1858, da Camillo Cavour, quale relatore di un disegno di legge di riforma postale (presentato dal ministro D'Azeglio) a nome della Commissione di deputati che lo aveva preso in esame.

Quel voto, preceduto da considerazioni colle quali fin d'allora il sommo statista proclamava che tutte le riforme finanziarie debbano ispirarsi non soltanto a criteri economici, ma a ragioni morali e specialmente a principi di uguaglianza o di giustizia, affermava la necessità che il Governo dovesse adoperarsi risolutamente onde migliorare sempre più ed in ogni suo ramo il servizio postale, per renderlo non soltanto più rapido e più frequente, ma anche più regolare, come un servizio di pubblica utilità e quale uno dei mezzi migliori di incivilimento.

Quel voto non fu dimenticato mai, e lo provano le incessanti riforme, i miglioramenti, la estensione ed applicazione di vecchi e nuovi sistemi, e tutto quel complesso di costanti perfezionamenti dei servizi, dei quali non è parola soltanto negli atti parlamentari, ma abbondano le prove nei bilanci dello Stato.

«Non a tutto ed a tutti ancora si è potuto provvedere, ma è proposito del Governo di dare gradualmente a tutti i legittimi bisogni soddisfazione legittima e completa».

Il ministro osserva che uno dei mezzi per rendere regolari i vari servizi dipendenti dal suo Dicastero è anche quello di dare ad essi sedi adatte.

Al sempre crescente numero di operazioni affidate al Ministero delle poste, dei telegrafi e dei telefoni non si può provvedere colla sola assunzione di nuovo personale; anzi la desiderata semplificazione dei servizi dovrebbe anche ovviare alle lamentate deficienze attuali ed eventuali. E a semplificare i servizi senza che ne soffra la regolarità loro, giova appunto la loro ordinata sede, dove sia possibile e costante la unità di indirizzo e di sorveglianza.

Il ministro ricorda le condizioni di fatto nelle quali si svolgevano a Torino i servizi postali e telegrafici, frazionati in diversi locali, insufficienti ai cresciuti bisogni, specialmente in quella parte destinata alle diverse operazioni col pubblico, ed igienicamente intollerabili per il personale, per quanto si fosse adottato ogni possibile espediente per migliorarli.

Da qui l'idea di una nuova sede, idea contrastata da non poche e non lievi difficoltà a dirimere le quali il Municipio di Torino, geloso custode degli interessi della cittadinanza e del decoro della città, offrì di costruire l'attuale palazzo.

Il ministro ricorda l'opera dei sindaci Casana, Badini, Frola e Rossi, e dice che l'esempio dato dal Municipio di Torino nell'agevolare mediante generoso concorso la costruzione del palazzo postale e telegrafico, fu seguito con lodevole slancio da molti altri Comuni del Regno, i quali in maggiore o minore misura tutti hanno contribuito e si offrono di contribuire nelle trattative già iniziate, in misura adeguata, ad agevolare l'opera del Governo nei riguardi della spesa.

L'on. Calissano si dichiara disposto, sull'esempio dei suoi predecessori, ad assecondare in tali direttive e nei limiti segnati dalle condizioni del bilancio, le iniziative degli enti locali, ed esaminerà con il migliore buon volere le proposte che gli verranno presentate.

Oltre al sentimento del dovere che lo ispira a migliorare in tal modo i servizi e a distribuire con equa misura i benefici, lo consiglia a tenersi fermo in quel proposito un duplice convincimento. Il ministro dice che fra tutti i pubblici uffici di uno stato, quelli destinati alle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche, nei grandi centri specialmente, hanno, per così dire, carattere internazionale, e non vi è quasi forestiero che non debba a quegli uffici accedere per uno di quegli atti che valgono a mantenere, attraverso le distanze, collegati gli animi, associati le menti ed i cuori, a tessere ed intrecciare nuovi vincoli di reciproco interesse; ognuno di noi dovunque si trovi, da qualsiasi luogo partito, si sente in quegli uffici come in terra sua.

Occorre infatti, specialmente in un Paese come il nostro, che i numerosi forestieri abbiano in questi luoghi ai quali il loro accesso è quasi necessario le prime impressioni favorevoli, non solo del grado di civiltà del paese di cui sono ospiti, ma anche della squisitezza nostra nel modo di intendere e di esercitare la ospitalità, impressioni le quali saranno tanto più gradevoli quanto più compiacentevoli saranno i nostri uffici per l'ordine, la pulizia e il decoro che vi regneranno.

Aggiunge il ministro essere noto a tutti ormai l'intimo legame che passa tra le condizioni di ambiente nel quale ogni lavoratore compie l'opera sua e la perfezione e l'efficienza del suo lavoro, e se ivi ragione può volere che ovunque le condizioni di ambiente dei lavoratori postali, telegrafici e telefonici siano a grado a grado sensibilmente migliorate, affinchè il personale non soltanto si senta più elevato nella sua dignità, e se ne conforti e rallegri l'animo suo, ma anche perchè il suo lavoro sia per lui stesso meno grave e molesto, e l'opera sua riesca più copiosa e più perfetta e meritevole quindi di sempre maggiori riguardi.

Chiude ricordando anch'egli le benemerenze di quanti cooperarono alla costruzione dell'edificio e rivolgendo un saluto agli intervenuti ed alla città di Torino.

Un nuovo applauso caloroso saluta la chiusa del discorso.

### La visita ai locali

I ministri, i deputati, le principali autorità abbandonano quindi il salone e salgono ai piani superiori, per una breve visita alla nuova sede. Gli altri invitati si sparpagliano anch'essi per le ample sale del palazzo, invadendo tutti gli uffici, dove gli impiegati sono al lavoro e vedono con piacere aggirarsi dinanzi ad essi insolitamente tutta quella folla varia e vivace.

Il cav. Baggio, al quale il ministro Calissano ha annunciato la nomina a commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, guida gli illustri ospiti negli uffici della direzione superiore delle poste al primo piano, in quelli della direzione dei telegrafi al secondo, dove i visitatori si soffermano a lungo nella sala di spedizione dei dispacci, assistendo con interesse al lavoro febbrile dei numerosissimi impiegati.

L'on. Giolitti e il ministro Calissano approvano la disposizione dei locali e si congratulano più volte col direttore.

Viene poi offerto nel corridoio del primo piano e nei gabinetti della direzione uno *chambagne* d'onore alle autorità.

Verso le 16, lentamente, il palazzo si sfolla. È stato notato, appena finiti i discorsi, nel salone centrale, un lungo ed animato colloquio tra l'on. Giolitti e l'on. Casalini, alla presenza dell'on. Paolo.

Nel colloquio si trattò della questione dell'indennità agli impiegati durante il periodo dell'Esposizione.

# Il gettito del dazio comunale nel 1910

La Direzione del dazio ha pubblicato il suo rendiconto per l'esercizio 1910. Da esso risulta che le riscossioni al netto dei rimborsi in quell'anno sommarono a L. 15.373.784 21, cioè con un aumento di L. 661.262 82 sulle riscossioni del 1909. La relazione però rileva subito che «tale rilevante maggiore esazione è in massima parte dovuta non ad un fortunato incremento dei consumi, bensì ai provvedimenti daziari già deliberati dal Consiglio comunale il 31 gennaio 1911».

Tali provvedimenti daziari concorsero a formare la maggiore riscossione nella misura seguente:

| | |
|---|---|
| Dazio sui materiali da costruzione a misura cubica | L. 536.643 48 |
| Dazio sulle acque minerali da tavola | » 16.604 60 |
| Aumento del dazio sul legname da lavoro | » 45.363 16 |
| Aumento del dazio sui materiali da costruzione tassati all'introduzione | » 74.513 25 |
| Dazio sui foraggi nella parte aperta del Comune | » 51.219 98 |
| Totale | L. 724.745 57 |

da cui deducendo la minore esazione nel 1910 in corrispondenza del dazio soppresso sui materiali da costruzione alla loro introduzione in città, in L. 209.931 28

si ha, quale conseguenza dei provvedimenti ricordati, la maggiore esazione di L. 515.812 29

cosicchè la effettiva maggiore riscossione nel 1910 in confronto col 1909, nel solo incremento naturale della tassa, si residua a lire 146.110 42, che però è alquanto superiore a quello dell'esercizio 1909 in relazione al 1908, il quale era stato di sole lire 63.818 79.

Secondo la relazione, la causa dell'arresto dell'incremento della tassa va ricercata nel 1910, come già nel 1909, nel minor consumo di vini, uva e carni.

La voce «bevande ed uva» ha dato infatti da sè sola un minor reddito di lire 129.307 48, essenzialmente per minori consumi di vino comune (Ett. 8372) e di uva fresca (Q.li 10.581) in seguito alla fallanza della vendemmia nello scorso anno, che ha contribuito all'aumento del prezzo dei vini, cosicchè anche nei primi mesi dell'esercizio in corso si è verificata una minore introduzione di questa bevanda.

E' invece aumentato il Ett. 1668 il consumo dei vini di lusso ed alcoolizzati, che sono appunto quelli, che meno risentono le conseguenze della crisi della vendemmia nella regione piemontese.

La categoria «carni» ha pure dato un minor reddito di lire 39.084 70, specialmente per minore consumo di vitelli adulti per ben 7009 Q.li e per minore introduzione di carne macellata, essendo cessata quella delle carni congelate provenienti dall'estero (Q.li 796).

Per contro sono in aumento i consumi dei buoi (Q.li 484), dei sanati (Q.li 773), dei maiali (Q.li 2694), degli agnelli (capi 2542), della carne salata (Q.li 367), ed infine della carne di quina per ben Q.li 552.

La rilevantissima diminuzione nei consumi di vitelli adulti è nuova prova delle difficoltà che attraversa l'allevamento del nostro bestiame.

# Per l'Esposizione del 1911

## 282.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.793.000.

Guglielmini Alberto L. 400 — Società Industriale «La Coq», Ditta, 300 — Muratorio avv. cav. Orazio 200 — Battistini cav. Alessandro 200 — Calsa Emma 100 — Calsa Antonio 100 — Calsa Matilde 100 — Regis Giovanni 100 — Bosso Maria 200 — P. S. 100 — Colla Ernesto 100 — Vandel Pietro 100 — Griffa Ludovico 100 — Rovey Giuseppe 100 — Romiasi Pedro 100 — Cane Filippo Cesare 100 — Capra Marcello 100 — Molano fu Amalia 100 — Bocco Gio. Battista 100 — Pacuto Jolanda 100 — N. N. 100 — Carrone avv. Giuseppe di professione Giacinto 100 — Lavazza Maria 100 — Scala Teresa 100 — Scala Bernardo 100 — Scala Biglia Carla 100 — Sanguinetti Attilio 100 — Lupora Giuseppe 100 — Rosina Amelia 100 — Sagre Elena 100 — Calsimo Emilia 100 — Israel Giovanni Battista 100 — Bersano Attilio 100 — Bergese Teresilla 100 — N. N. 100 — A. C. 100 — Bracco dottor Guglielmo, orafo, 100 — Bonada teologo Giovanni — Maria Francesco 500 — Pollien di Perzano Alessandro 500 — N. N. 200 — Boccardo Michele 200 — D. B. 100 — Fecia di Cossato Adolfo 100 — Cavalieri Inviziati di Maria Ausonia 100 — Cavalieri Inviziati di Mario Alberto 100 — N. N. 100 — Lesia dottor Giuseppe 100 — Gavallo prof. Giuseppe 100 — Neville-Bagot Elisa 200 — Mongoni dottor Silvio 100 — Calcagno Rosina 100 — Martini Giovanni 100 — Campasso Giovanni 100 — Piccini Antonio 100 — Vanner Carlo 100 — Brossino Candida 100 — Gonnardi Giuseppe 100 — Girardi Luigi 100 — N. N. 100 — Alessio Giovanni 100 — Guglielmino Eugenio 100 — Scotti Nobile Enzo 100 — Manfelli Arturo 100 — Leva Agostino 100 — Lera Edoardo A. 100 — P. L. 100 — Fiore Museo Emilia 100 — Neville Bagot Boccardo Maria 100 — Bonio Medonesi Luisa 100 — Neville Bagot Milo 100 — Fabro Giovanni 100 — Motta avvocato Luigi 100 — Cavalenchio Adele vedova Sacerdote 100 — Del Pozzo Domenico 100 — Del Pozzo Benedetto 100 — Totale L. 3.502.000.

# Per lo "Stadium,,

## 18.a lista di sottoscrizioni da L. 500

Lora-Prario avv. Corrado, L. 500 — Camis Ferdinando 500 — Fantini ing. Ernesto 500 — Fasolini-Cristillin Cristina 500 — Di Rora marchese Maurizio 500 — Albasio mags. Eugenio 500 — Gabri Angelina 500 — Cambieri avv. Ermano 500 — Pistorio cav. Giuseppe 500 — Rosazza Antonio-Alberto 500 — Grasso cav. Pietro 500 — Arnulfo Giuseppe 500 — Melano Mario 500 — Melano-Bianco Silvia 500 — Dina Gustavo 500 — Manigrasso Arturo Mario 500 — Vigoon d'Todro Carlo 500 — Scaletti Edoardo 500 — Scaletti Giovanni 500 — Scaletti Piero 500 — Cattaneo Enrico P. 500 — Blua Emilia 500 — Cisala Giovanni 500 — Perri Angelo 500 — Terracini Amedeo 500 — Terracini Umberto 500 — Galli Giuseppe 500 — Cordini Giuseppe 500.

Totale della presente lista L. 14.000
Totale delle 17 liste precedenti » 1.813.500

Totale generale L. 1.827.500

Si avverte i signori soci, che domenica, 30 corrente, alle ore 15, avrà luogo, alla presenza di S. M. il Re, l'inaugurazione dello *Stadium*. Tutti i sottoscrittori di quote di compartecipazione, muniti di tessera, possono presentare tale lusinghe Ordine che ancora non hanno consegnato alla Direzione della Società, via Carlo Alberto, N. 40, la propria fotografia, senza cartoncino, sono pregati di farlo al più presto, perchè possano ricevere in tempo la tessera.

## I Reali al ballo del Circolo degli Artisti

Si conferma in forma ufficiale che al ballo di gala, che avrà luogo il giorno 4 del prossimo maggio, converranno le LL. MM. il Re e la Regina.

## Il Commissario generale della Serbia all'Esposizione

E' giunto ieri a Torino il Commissario generale per la Serbia all'Esposizione, ricevuto dal console serbo nella nostra città, avv. Erasmo Besostri, ha visitato il Padiglione fatto erigere, per la mostra dei suoi prodotti, dal piccolo regno slavo sulla sponda sinistra presso il ponte Isabella. La costruzione che riproduce uno dei monasteri serbi del medioevo, costituisce una delle attrattive architettoniche dell'Esposizione e come richiama già fin d'oggi l'attenzione di quanti visitano gli ancora chiusi cantieri, richiamerà certo l'attenzione dei visitatori. Il piccolo regno che pure attraverso alle vicissitudini politiche che lo hanno travagliato in questi ultimi anni, sviluppa una non piccola somma di energia diretta alla sua elevazione economica, ha radunato nel suo padiglione abbondanti materiali che documentano i progressi della sua laboriosità agricola e delle ricchezze naturali del suo suolo.

### La Missione militare francese

Questa mattina parte per Roma la Missione militare francese, che si reca a presentare gli omaggi di quel Governo al nostro Re.

La Missione è composta del generalissimo Michels, del generale Espinasse, parente del famoso generale francese caduto a Magenta, e di due aiutanti di campo.

### Distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi postali nel recinto dell'Esposizione

Per facilitare il recapito delle corrispondenze e dei pacchi postali nel recinto dell'Esposizione, la Direzione superiore delle poste e dei telegrafi invita i signori espositori e tutti coloro che sono per qualsivoglia ragione addetti alle mostre a farsi indirizzare le corrispondenze ed i pacchi postali colla precisa indicazione del nome e del numero del padiglione, nonchè del reparto ai quali essi appartengono.

# La Carità del Sabato.

## Oblazioni ricevute nella settimana

dal 15 al 21 aprile 1911.

G. M., L. 15 — Dia nel giorno del suo anniversario di salita fra gli angeli, ricordando chi soffre (da dividere fra due famiglie con bimbi), L. 10 — Invocando Sant'Antonio che aiuti ed assista la mia famiglia, L. 10 — La Consolata e Sant'Antonio ottengano una grazia ingente. N. N., L. 10 — Sperando nell'appagamento d'un mio desiderio, L. 6 — Buona Pasqua, L. 6 — Promessa fatta ricavo utili, L. 5 — In suffragio dei miei cari genitori, 19 aprile, L. 5 — Ai poveri di Sant'Antonio per grazia ricevuta, invocando altre grazie, Maria G. C., L. 5 — Per grazia ricevuta, N. S., L. 5 — Residuo attivo dell'Associazione ferroviaria per l'acquisto azioni per l'Esposizione di Torino, L. 3 50 — Per i poveri, commemorando un triste anniversario, G. M., L. 3 — Per una povera inferma che prega Sant'Antonio e San Expedito a pro salute e pace mia e famiglia, N. N., L. 2 — P. C., L. 2 — Invocando preci, Dilo, L. 2 — N. N., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì dedicata al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando che una conveniente occupazione salvi mio figlio dall'ozio e dal vizio, L. 1 — G. L., L. 1. — Totale L. 93 50.

### Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 40 (secondo il desiderio dell'oblatore) — Uno da L. 15 — Uno da L. 10 — Tredici da L. 5 — Uno da L. 4 — Trentacinque da L. 3. — Totale L. 230.

Una povera vedova con cinque figli, dei quali il primo ha solo 15 anni e l'ultimo 18 mesi, versa nelle più gravi strettezze, ed è minacciata di sfratto dalla insalubre stamberga che accoglie la disgraziata famiglia sulle Basse della Dora.

*La Carità del sabato* raccomanda vivamente il caso pietoso alla generosa beneficenza dei suoi benevoli oblatori.

P. S. — Con l'occasione rinnova l'assicurazione che i sussidi vengono assegnati imparzialmente e con rispetto scrupoloso ai più bisognosi, previo accertamento delle vere condizioni familiari dei ricorrenti, e l'avvertenza che i registri di questa istituzione di beneficenza sono a disposizione di chi ne voglia prendere visione ogni venerdì, dalle ore 15 alle 17.

# Gli agenti ed impiegati ed il monopolio delle assicurazioni sulla vita

Gli impiegati delle Società di assicurazione hanno diramato la seguente circolare:

«Egregio Signore,

«Da quando il Ministero Giolitti ha annunziato — in occasione delle comunicazioni fatte recentemente al Parlamento — il proposito di monopolizzare l'industria delle assicurazioni sulla vita, sostituendo alle imprese private l'esercizio di Stato, una vivace ed appassionata discussione — destinata a farsi ancor più nutrita e più larga, data la gravità del problema in sè e la gravità di altri problemi, alla cui soluzione il monopolio dovrebbe contribuire — si è iniziata sui giornali, pro e contro gli intendimenti governativi.

«Se in ogni azienda il personale rappresenta sempre un forte coefficiente di successo, si può dire che in nessun'altra industria come in quella dell'assicurazione sulla vita il prosperare degli affari sia opera diretta ed esclusiva del personale; epperciò questo non può e non deve restare estraneo al dibattito che si è acceso intorno all'idea del monopolio di Stato.

«Il personale delle Compagnie di assicurazioni sulla vita attualmente operanti in Italia, non deve rimanere assente dalla discussione, perchè la sua è, senza dubbio, la voce maggiormente competente e quindi quella che, se ascoltata, potrebbe suggerire la più indovinata soluzione del problema; inoltre, il personale non può restarsene in silenzio, se desidera non vedere pregiudicati i propri interessi.

«Di leggieri ognuno comprende che se i progetti monopolistici fossero tradotti in legge, sarebbe tutta una nuova condizione di vita che verrebbe riservata al personale, ed è quindi necessario che questo sorga per tempo a reclamare che le condizioni stesse siano in corrispondenza colle crescenti esigenze della vita e colla importanza delle funzioni al personale assegnate: mentre se l'esercizio delle assicurazioni sulla vita continuasse per opera delle Società private, chi rappresenta il fattore principale della loro prosperità non avrebbe minor ragione di chiedere ad esse l'applicazione in favore proprio di quei concetti di previdenza ai quali l'assicurazione si informa e che dovrebbero rappresentare un dovere per una industria che non voglia apparire in una veste esclusivamente speculativa, ma improntata anche ai sentimenti nobilmente di sociale utilità.

«Mossi dal suesposti intendimenti i sottoscritti — certi di interpretare il pensiero dei loro colleghi — si fanno iniziatori di una intesa fra quanti hanno all'industria dell'assicurazione sulla vita la loro attività, e allo scopo di promuovere una agitazione concorde degli interessi, forte nei mezzi ed utile nei fini da conseguire, invitano tutti indistintamente gli impiegati, gli agenti e gli ispettori delle Compagnie di assicurazione sulla vita ad intervenire alla riunione che avrà luogo, martedì di sera, 25 corrente, ore 21, in Galleria Nazionale, 1.o piano scala II, presso l'Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio.

«Monti Bottista, ispettore; Paipanduto Florino, impiegato di direzione; Dario Segre, agente».

## L'igiene fisica e morale dei giovani

Alle ore 17 di ieri, nella sala Vincenzo Troya, il prof. Foa ha ripetuta la conferenza «Sull'igiene fisica e morale dei giovani» a tutti i licenziandi degli istituti medi di Torino, dopo essersi accordato con capi degli istituti stessi e col provveditore agli studi. La conferenza era per invito ai licenziandi e ai rispettivi insegnanti e genitori.

E' questa del prof. Foà un tentativo degno, che ha preso vogo già in tutte le città tedesche e che da noi in qualche due anni or sono e poi diffuso per molte parti d'Italia con ottimo miglioramento.

E' giusto quindi che lo stato nostra dia l'esempio di ripetere tale conferenze e di mantenerle mai; siano avvicendando i giovani licenziandi di anno in anno.

### Le ultime rappresentazioni al Vittorio Emanuele

La brevissima stagione lirica al teatro di via Rossini si chiude oggi, dopo aver segnato un buon successo della signora Finzi-Magrini specialmente, e della signorina Edvige Vaccari. Oggi si daranno le ultime due rappresentazioni di *Sonnambula* in «matinée» e di *Lucia* alla sera.

### Contro il rincaro dei viveri

Lunedì, 24, alle ore 21, nel salone dell'Associazione impiegati civili si riuniranno numerosi i membri dei Consigli direttivi di tutte le organizzazioni economiche di impiegati e di operai, nonchè i rappresentanti dei partiti democratici.

La riunione, che è indetta dalla Camera federale, dovrà esaminare quali portata ed efficacia potranno avere le deliberazioni che il Consiglio comunale avrà preso nella stessa giornata intorno al rincaro dei viveri e delle pigioni, e deliberare in conseguenza.

### Giolitti e Calissano a Roma

Ieri sera, col diretto delle 20.10, sono partiti per Roma l'on. Giolitti, che prese posto nella vettura-*salon* a lui riservata, e l'onorevole Calissano, che viaggiò nello stesso treno in uno scompartimento riservato di prima classe. Si recarono alla stazione ad ossequiare i due ministri il prefetto, il questore, il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello cav. avv. Margara ed altre notabilità.

### La Biblioteca

A partire dal 1.o prossimo maggio la Biblioteca sarà aperta al pubblico nelle sole ore diurne, cioè dalle 10 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi.

### La principessa Laetitia

è arrivata ieri da Firenze.

### Arrivi

E' giunto da Roma il senatore Biscaretti.

### Ladro di bicicletta arrestato

Ieri fu arrestato il calderaio, sedicenne, Dimartigindo Carlo, perchè trovato in possesso di una bicicletta rubata qualche tempo fa a Gianotti Luigi, abitante in via Basilica, N. 4.

# Una bambina di cinque anni stritolata da un carro

La bambina di cinque anni Iole Buttignoli, abitante in via Gioberti, n. 72, era intenta a trastullarsi all'angolo della stessa via con via Governolo, quando sopraggiunse un grosso carro di trasporti della ditta Verguaten e Ferrero, guidato da Luigi Mazzetti. Il carro, non si sa se per disattenzione del conducente o per un incidente casuale, investì la bambina. Essa fu travolta prima tra le zampe del cavallo e rimase distesa al suolo, impossibilitata a muoversi, poi fu schiacciata dalle ruote del veicolo, che le passarono sul corpo stritolandolo orribilmente. Fu una scena raccapricciante! Le persone che vi assistettero non udirono un grido; nulla. Quando si precipitarono presso il corpicino dell'infelice si avvidero che il suo cuore batteva ancora, ma avrebbe dovuto battere per poco, tanto le ossa, le giunture, gli arti erano straziati.

Una guardia municipale trattenne subito in arresto il carrettiere; mentre il dottor Jona, accorso dal Municipio, fece trasportare la fanciulla alla sua abitazione, dove la madre, tremante d'angoscia, l'attendeva, forse ancora sperando. Ma appena fu deposta sul suo lettino, la piccola Jole spirò.

Si udì allora un grido acutissimo e la madre singhiozzante si gettò sulla sua bambina, coprendola di baci.

Gli astanti si allontanarono, rispettando il sacro dolore dell'infelicissima donna.

Il dottore constatò la morte avvenuta per gravi lesioni interne.

# Un paralitico ustionato dall'acqua bollente e dal fuoco

Benedetto Felice, d'anni 76, è un povero uomo afflitto da una paralisi. Quasi non bastasse questa sua disgrazia, un altro avvenimento lo ha colpito questa mattina, rendendogli più triste la sua sorte. Il poveretto se ne stava seduto presso la stufa, su cui era un paiuolo contenente dell'acqua già bollente. Ad un tratto il recipiente si rovesciò ed il liquido gli si versò addosso. Inoltre il fuoco della stufa gli incendiò la camicia in modo da produrgli ustioni in varie parti del corpo. Per cura di una guardia municipale e di una sua figlia il disgraziato venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici lo giudicarono in stato grave.

### Ferimento con uno stocco

Certo Angelo Graglia, d'anni 38, abitante a Castelnuovo, questione avuta ieri sera a Moglie, presso una trattoria, con un certo Giuseppe Musso, il quale nell'impeto dell'ira lo ferì con uno stocco, trapassandogli da parte a parte la mano sinistra.

Poichè la ferita non era grave, il Graglia fu medicato provvisoriamente sul luogo, e si trattenne nella trattoria a bere.

Il feritore, dopo la stoccata, scomparve.

### Come si muore

Carla Caterina Sola, d'anni 69, abitante in via Magenta, N. 5, venne trovata ieri sera morta nel proprio letto da un vicino di casa.

Il dottor Borlotti, becerso del Municipio, constatò la morte, avvenuta per causa naturale.

Il cadavere fu trasportato agli istituti del Valentino.

### Infortunio al Castello delle acque

Pietro Reinoni, d'anni 21, abitante in via Pesaro, N. 1, mentre lavorava, all'altezza di 10 metri dal suolo, al Castello delle acque al Valentino, piombò a terra per aver perduto l'equilibrio, riportando due ferite lacero-contuse alla testa e la commozione cerebrale.

Fu ricoverato al San Giovanni con riserva.

### Arsenico per errore

In un istante in cui era sola nell'abitazione dei suoi genitori, in via Po, N. 11, la bambina di tre anni Giuseppina Sacco ingoiò, credendola una bevanda gradevole, una soluzione arsenicale.

Fu accompagnata al San Giovanni, dove i medici non la giudicarono in grave stato.

# ECHI DI CRONACA

## I medici ed Emilio Balzarini

**Milano**, 22, notte.

Coloro che ieri l'altro assistettero all'inaugurazione della grandiosa ambulanza di via Zezio, a Milano, una delle principali in Italia, dovettero constatare ancora una volta quale magnificenza d'arte meccanica applicata alla chirurgia Emilio Balzarini ha saputo fare.

Questo modesto artefice d'un'industria a lui esclusiva in Italia, è riuscito, colla costanza e col fervore di chi ama la professione prediletta, a divenire il principale collaboratore della scienza chirurgica, e ieri ebbe le congratulazioni di tutti i medici, per gli apparecchi da lui inventati, adatti per operazioni chirurgiche, casistiche, massaggi, ecc. E ciò non è altro che una sensibile conferma di ciò che il Balzarini ha fatto in Italia, rendendosi indipendente dall'estero.

# Arsa viva

La terribile disgrazia del giorno, una serva bruciata viva è orribile, pensando che un semplice estintore *Minimax* l'avrebbe risparmiata. Questi apparecchi hanno salvato la vita a 18 persone. Dall'ima il 1913, a Milano stab. Prodotti Mezzoli e spensero 22 mila casi d'incendio, perciò sono indispensabili ovunque e alla portata di tutti, si abituano presto. Servizio alla *Minimax*, Soc. An., via Santa Teresa, 2. Telefono 20-77.

# Stato Civile di Torino

22 aprile 1911.

NASCITE: 17: cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Varbe Battista con Rossignoli Matilde — Aucelli Biagio con Pennello Anna — Bruno Giovanni con Limoni Caterina — Bino Ugo Felice con Morra Margherita — Cancelletto Carlo con Vigna Carolina — Cellario Luigi con Cellario Angelina — Clerico Evaristo con Bertolino Rosa ved. Bordignon — Colombo Carlo con Strocchio Teresa — Cossavella Felice con Gatti Ester — Delmaro Lorenzo con Scrugli Maria Anna — Feliciotto Giovanni con Solletti Maddalena — Feliciotto Luigi con Lisa Teresa — Fornetti Giacomo con Trulla Maria — Fortunato Pasquale con Lo Monaco Maria — Francese Giovanni con Fassino Giuseppa — Grillone Ottavio con Avena Laura — Massano Aldo con Garosci Virginia — Montano Carlo con Pernudo Caterina — Nicola Luigi con Peppino Anna — Ottolini Lino con Turcato Barbara — Pescatore Francesco con Ascheri Giuseppa — Pozzo Vincenzo con con Simone Italia — Salvata Giovanni con Draperis Virginia — Sansone Antonio con Rigat Maria — Sangiorgio Giovanni con Sireo Maria — Sciarano Giuseppe con Drocco Domenica Maria — Serafino Luigi con Colombero Maria — Solfietti Lorenzo con Gorrino Caterina — Tamagnone Simone con Cavaglia Francesca — Verzia Antonio con Bruno Maddalena.

MORTI: Bongera Vittoria ved. Bongera, di anni 58, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Perla Cozzola Domenico, id. 66, di Lu, novellaio, via Cagliari, 25.

Minello Domenico, id. 62, via Vanchiglia, 32.

Galeazzi Angiolina moglie Soura, id. 57, di Bagnasco, agiata, corso Francia, 25.

Cortero Michele, id. 82, di Cuneo, sarto, via Santa Maria, 4.

Luigia Toni ved. Zanetti, id. 89, di Ansate, possidente, via Franco Bonelli, 7.

Falchero Matteo, id. 75, di Alessano, agricoltore, via Villarotta, 8.

Sammartino Giacomo, id. 50, di Pinerolo.

Rossi Vincenzo, id. 62, di Sala Bolognese.

Rovei Maria Vittoria, id. 84, di Cuneo, sarta.

Morgari Colomba, id. 20, di Voltri, religiosa.

Suppo Maddalena n. Paramelero, id. 58, di Vio.

Maggia Angela n. Gurlino, id. 27, di Torino.

Barbero Maria n. Cirelli, id. 56, di Vinchio.

Bocci Agostino, id. 70, di Condove, calderaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18: di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Nesto Carlo, panettiere, con Rivera Maria.

Peraldo Eligio, impresario, con Alberizzi Rosa.

Somaria Luigi, ingg., con Ellena Maria, ricam.

Guerani Ernesto, impiegato, con Campo Francesca.

Rilat Ermanno, rappresentante, con Visetti Maria.

Rondano Matteo, meccanico, con Pastore Natalina Virginia, filatrice.

Moschini Dalilo, legatur.-carte, con Zangrandi Giulia.

Falco Angelo, viaggiatore, con Levi-Devali Asserta.

Vallino Luigi, ferroviere, con Pastori Maria.

Mascaferri Cleto, artolano, con Ferri Amalia.

Buttarino Adamo, manovale, con Mosca Giuseppa, pettinatrice.

Zola Marco, fucinatore, con Viana Angela, operaia.

Tagliaferro Giuseppe, muratore, con Ghione Maddalena, tessitrice.

Porro Giovanni, panettiere, con Guercio Maria, operaia.

Bardesono Antonio, operaio, con Brunetto Rosa, operaia.

Lamagno Luigi, carrettiere, con Ponza Malvina, cantadina.

Giuliano Giovanni, argentiere, con Sacco Olimpia.

Napellini Ing., meccanico, con Giostra Zara.

Bello Pietro, giornalista, con Belli Torsello, sarta.

Alsuria Pietro, meccanico, con Abrardi Giuseppa.

Chiabotto Paolo, meccanico, con Agnesone Maria, sarta.

Salvetti Cresillo, incartatore, con Correto Rosa, sarta.

Guglielminetti Luigi, industriale, con Costafaldi Malvina.

Bariana Antonio, modellatore, con Costantino Antonia, tessitrice.

Griglio Luigi, commesso postale, con Casale Teresa, cameriera.

Franzi Antonio, confettiere, con Valsecchi Armida, commessa.

Pogliano Francesco, laminatore, con Raviola Luigia.

Casale Luigi, avvocato, con Nomaga Scolastica.

Paniza Giuseppe, falegname, con Piacentini Angela, sarta.

Ferrero Giovanni, sorvegliante, con Periglione Elisabetta, cucitrice.

Cencio Francesco, meccanico, con Ferro Teresa, sarta.

Dattrino Michele, macchinista, con Peretta Innocenza, contadina.

Jacood Giovanni, giornaliere, con Audisio Gemma, sarta.

Lazzaro Carlo, decoratore, con Norgia Vittoria.

Giuliani Oreste, fonditore, con Scalpellini-Nobili Linda, tessitrice.

Fera Luigi, ferroviere, con Rosso Domenica, ricamatrice.

Cappellino Severino, brentatore, con Bacchiero Caterina, contadina.

Marchisotti Luigi, meccanico, con Gauthier Rosa, commessa.

Seria Gio. Battista, muratore, con Fante Rosa, cameriera.

Corello Giovanni, mercante, con Tomasone Eugenia, contadina.

Bielli Cesare, brigadiere finanza, con Ossola Giuliana.

Scarpetta Ulisse, tenente di artiglieria, con Cravero Luigia.

Mecca Pietro, negoziante, con Nosenzo Susanna, vedova Campia.

Villa Lucenzo, meccanico, con Falletti Marianna, sarta.

Tego Emilio, commesso postale, con Bertolino Angelo, tessitrice.

Porva Giovanni, macellaio, con Alasonatti Maria Giuseppa, sarta.

Raffaelli Enrico, falegname, con Pomerone Elvira, sarta.

Pagnotta Giovanni, ebanista, con Ferrero Delfina, sarta.

Verrone Giulio, impiegato, con Bonardo Rosa.

Mondo Francesco, fucinatore, con Albertelli Angela, vetraia.

Borello Giacomo, contadino, con Sararco Giuseppina, contadina.

Borello Agostino, impiegato, con Teppati Margherita, impiegata.

Gavrino Giovanni, imballatore, con Carignano Carolina, vedova Borgo.

Buffa Giuseppa, tipografo, con Borello Francesca, cucitrice.

Carisi Raimondo, orologiere, con Cerruti Rosa, cucitrice.

Baiotti Giuseppe, meccanico, con Trivelli Teresa, tessitrice.

Vignali Rosalinda, scultore, con De-Ricco Ida.

Bobbio Camillo, avvocato, con Maggiora-Vergano Bricchetti Giuseppina.

Bruno Antonio, fabbro, con Cristino Ermenegilda, vedova Sola, sarta.

Grazioli Enrico, cocchiere, con Uberti Adele, vedova Rainella.

Monsalve Carlo, fotografo, con Jotti Maria, cameriera.

Prosi Luigi, pellettiere, con Vittone Virginia, ricamatrice.

Catero Giuseppe, tipografo, con Tosetti Adelaide, cameriera.

Chiarellino Antonio, guardia daziaria, con Perrino Costanza.

Craveri Enrico, laureando in legge, con Giacosa Paola.

Majna Simone, meccanico, con Managlia Maria, operaia.

Allerdi Angelo, panierale, con Berba Elisabetta, cameriera.

Verra Giovanni, computore, con Osella Maria, contadina.

Gallo Carlo, falegname, con Cerruti Caterina, contadina.

Tersullo Orazio, scultore, con Robin Giorgetta, cucitrice.

Tempo Celestino, ferroviere, con Vizzo Margherita, contadina.

Conte Pavravlini Carlo, avvocato, con Nobile Rovasi dei Marchesi di Settalo Maria Antonietta.

Meroni Mario, impiegato, con Verri Maria.

Bruno Angelino, commesso, con Rastio Natalina, operaia.

Panizzi Cesare, contabile, con Pesini Maria.

Stringia Francesco, falegname, con Negro Carmelina.

Fantino Antonio, dottore veterinario, con Calderà Rivera.

Antino Giacomo, industriale, con Sicco Vincenzina.

Russo Giuseppe, impiegato, con Ferraro Caterina.

Zaccone Giovanni, impiegato, con Facchia Maria, nubile.

Pasquero Giovanni, ferroviere, con Biella Maria, stiratrice.

Cusin Michele, viaggiatore, con Dall'Olio Ena.

# La "champagne,, e la rivolta

## I ribelli della Marna devono essere incoraggiati..... „

**Parigi**, 22, mattino.

La Federazione rivoluzionaria comunista aveva fatto affiggere ai muri di Parigi un'appello di una estrema violenza, diretto ai lavoratori, sotto il titolo: «La rivoluzione che viene».

La Federazione giudica con questo suo manifesto che i disordini avvenuti nella Champagne non sono stati sufficienti, benchè alcuni atti siano costituiti, saccheggiate cantine, ecc. Gli abitanti della Champagne devono essere incoraggiati nella loro rivolta nel momento che minacciano una società imputridita. La Federazione si incarica di provocare un'azione rivoluzionaria.

Vari agenti di polizia hanno lacerato questo manifesto e il prefetto Lepine ha vietato una riunione rivoluzionaria.

### Le proteste del Municipio di Ay

Mandano da Epernay che il Municipio di Ay ha un ordine del giorno votato ieri sera, dichiara che la popolazione di Ay non era alla testa del movimento del 12 aprile e che nella notte dall'11 al 12 i vignaioli sono stati svegliati da stranieri che, battendo alle loro porte e alle persiane delle loro case, li trattennero di famiglioni e di mascalzoni se non si alzavano.

Il movimento venne dunque dal di fuori e gli abitanti di Ay non si sarebbero mossi se non fossero stati istigati e trascinati.

Il Municipio protesta contro i numerosi arresti di abitanti di Ay che erano i soli conosciuti in mezzo a tutti gli agitatori, la cui grande maggioranza apparteneva a Comuni della Bassa Marna, e dichiara che i veri colpevoli non sono ancora nelle mani della giustizia.

# Un'agitazione di vignaioli

## per le misure contro la fillossera

**Nuova di Reviera**, 22, mattino.

Nella Provincia vinicola di Piala regna vivissimo fermento, a causa delle misure prese dal Governo contro la fillossera.

Squadre di volontari, che visitano i vigneti, per denunciare al Comune quelli attaccati dal flagello, vengono accolte dovunque con fischi, in molti luoghi vengono cacciate a forza dai campi, visto che il loro arrivo significa la distruzione dei vigneti.

A Saint-Martin ed in Malhammer, l'agitazione assume proporzioni gravissime.

A Saint-Martin, una banda di vignaiuoli si è riunita, con la bandiera rossa, impedendo e minacciando con le zappe ai controllori di entrare nei campi. Alcuni vignaiuoli minacciarono di coltello i gendarmi della scorta. Il perito enologo, che accompagnava la squadra di controllo, dovette fuggire. Le donne incaricate di distruggere i vigneti malati, si rifiutano di farlo, malgrado l'ingiunzione dei gendarmi.

Molti sindaci, possessori di vigneti, hanno presentato le dimissioni. Tra questi già si è dimesso il sindaco di Heinfeld.

## La conferenza della signora Curie procrastinata

**Ginevra**, 22, notte.

La conferenza della signora Curie, organizzata alla nostra Università per iniziativa del prof. Garbasso, fu rimandata a posdomani, lunedì.

# Il II Giro ciclistico del Piemonte

## Le operazioni preliminari alla partenza

### Iscrizioni e punzonatura delle biciclette

Ad iscrizioni chiuse abbiamo registrato 141 dilettanti: all'elenco di ieri si devono aggiungere i seguenti: 139 Marchese Francesco, di Verolengo; 140 Reghitti M., di Torino, e 141 Bazzurro F., di Milano; e 42 professionisti. E' un totale di 183 corridori che, senza tante solleticazioni, hanno risposto all'appello dell'Unione sportiva Torinese, la Società che arditamente ha lanciato la gara.

Continuerà più che ragguardevole perchè nella categoria dei dilettanti comprende tutti i più bei nomi e le più belle speranze del giovane ciclismo italiano, e nei professionisti — Gamba eccettuato — comprende pure tutti i più noti campioni *routiers*.

Ieri pertanto, nel pomeriggio, in un locale gentilmente concesso in Galleria Nazionale, si svolsero ordinatamente e speditamente le operazioni preliminari di punzonatura delle biciclette, verifica delle licenze dei corridori e distribuzione dei quadrettoni col numero di iscrizione.

Alla punzonatura si prestavano i signori Della Valle, presidente dello Sporting Club, Miglio Emilio e Bosio Natale.

Alla verifica delle licenze dell'U. V. T. e distribuzione dei numeri presiedevano i signori Pellegrino Mario, Ardizio G. e Sesone L.

Inoltre il presidente dell'U. V. T. signor Lonardini, ed il segretario Scioli, coadiuvati dai signori Selavo e Gon. Belante, si adoperavano onde ulteriore incombenza di organizzatori infaticabili.

Dalle ore 15 alle ore 21 fu un continuo affluire di corridori e gruppetti, ed alla spicciolata nel salone a pianterreno ove si era loro dato convegno. Quando giungevano i campioni più noti era un mormorio di ammirazione nella giovane folla adunata, e qualche volta un audacino chiassoso come allorquando si presentarono Gerbi, Galetti, Albini, Azzini, i beniamini delle folle sportive.

Alle ore 21 tutti i professionisti, eccetto il Pernice di Ginevra, si erano presentati. Dei dilettanti, invece, non se ne presentarono alla punzonatura una ventina circa.

### A chi il Gran Premio della "Stampa?,,

Anzitutto una piccola statistica. L'anno scorso i dilettanti iscritti furono 136, i professionisti 41. Partirono 114 dilettanti e 27 professionisti. Quest'anno i dilettanti iscritti sono 141 e 43 i professionisti, i quali ultimi, salvo una defezione, partiranno tutti. Non si verificherà così la spiacevole sorpresa dell'anno passato che pel tempo incerto il giorno precedenti aveva piovuto un buon terzo dei concorrenti, e dei migliori, dichiararono *forfait* la sera antecedente alla gara.

Oggi quindi la gara dei professionisti si presenta molto più aperta e interessante. Le *equipes* Fiat, Bianchi, Legnano, Senior, Atala, Globo, se non al completo (come l'Atala che avrà parenti solo Albini e Chiodi), tutte sono rappresentate nella odierna importantissima competizione ciclistica piemontese.

Fra i nomi notissimi che figurano nell'elenco dei 42 iscritti troviamo un gruppo di campioni che tutti egualmente possono aspirare alla vittoria. E sono nell'ordine: Lignon, Petiva, Galetti, i fratelli Azzini, Bruschera, Borgarello, Durando, Bailo, Aymo, Bordin e Albini.

Henry Lignon, l'unico francese partecipante alla nostra corsa, è il più quotato fra i competenti. L'ultima recentissima sua vittoria nella corsa Serrano l'ha elevato a *leader* della sua *equipe*, che conta degli uomini come Galetti il vincitore del Giro d'Italia e 4.o arrivato nella Milano-San Remo, Bruschera, Trivani, ecc., uomini rotti alle corse faticose e pronti allo scatto finale velocissimo.

Dei piemontesi il migliore ci pare Petiva, il campione italiano professionista 1910. Vicini dovrebbero ess

# ULTIME NOTIZIE

## L'Austria
### prepara il suo intervento in Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

*Vi è chi osa affermare che la questione albanese è finita. Invece essa si presenta in questo momento in un aspetto nuovo ed importantissimo, che non si può definire esattamente con dati precisi, ma che bisogna seguire con molta attenzione.*

*Vi ha già partecipato gli articoli dei giornali clericali, e soprattutto della* Reichpost, *mettendone in rilievo lo spirito, che è di accostamento al governo austriaco per un intervento in Albania. Anche questa mattina la* Reichpost, *pubblicando qualche notizia sull'Albania scriveva, accennando alla spedizione garibaldina: «L'Austria deve «tener conto dell'impressione che un aiu- «to tentato in seno del popolo italiano fa «sugli albanesi, i quali, senza dubbio, ac- «cettano soccorsi, mentre la potenza pro- «tettrice, l'Austria, non muove un dito per «intervenire a proteggere gli albanesi cat- «tolici da una guerra di sterminio. L'effet- «to di simili errori dura per intere gene- «razioni». Il giornale concludeva con l'osservare che, perdendo nei Balcani la fiducia che si ha nel protettorato dell'Austria-Ungheria sugli albanesi, si perde il meglio di ciò che l'Austria-Ungheria possiede.*

*Posso dirvi che questa campagna e questa tendenza del giornale clericale, il quale — giova ancora ricordarlo — si ispira ai circoli dell'Arciduca ereditario, non rappresentano che una semplice opinione giornalistica, ma sono accompagnati dal pensiero dei circoli militari e clericali austriaci. In questi circoli, dove si seguono con vigile attenzione gli avvenimenti albanesi, e si sa valutare esattamente la situazione, si va affermando una corrente, sempre più accentuata, la quale vorrebbe spingere l'Austria ed un intervento, non si sa bene in quale forma precisa, per l'Albania.*

*E' da notare che, ad intensificare questa corrente, hanno contribuito recentemente anche tutti i conflitti italiani sulla spedizione dei garibaldini, che, come sempre, con i loro entusiasmi, con la loro poca previdenza, fanno il giuoco positivo dell'Austria-Ungheria. Bisogna dunque notare questa tendenza precisa.*

*Devo anche aggiungere che, nel momento attuale, sembra che l'Austria non sarebbe disposta a muovere alcun passo senza un preventivo accordo con la Russia, e pare si siano stati negli ultimi giorni molti scambi di vedute fra i Gabinetti di Vienna e di Parigi. L'Austria, muovendosi, non vuole certo mettersi in condizioni di ricevere a Costantinopoli una cattiva risposta ai passi che facesse presso la Porta senza trarne le eventuali conseguenze. Non si sa se tutto questo avverrebbe in accordo con l'Italia, ma non pare.*

*Questo è il punto attuale più importante della situazione, che deve essere seguito molto da vicino. Se le si vuole dare un contorno, si potrebbero raccogliere anche dei fatti tipici. Ad esempio: è venuto a Vienna, in sostituzione del ministro Aherenthal, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, Margravio Pallavicini, che certo è molto informato nelle cose di Oriente; il ritorno dell'Arciduca ereditario a Vienna dopo pochi giorni dal suo viaggio in Olanda; un certo movimento che si osserva nei luoghi più interessati...*

*Intanto, il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, è partito per il sud per ispezionare la flotta: si dice che, al ritorno della squadra attiva dalla sua crociera in Levante, si farà una grande esercitazione militare alla quale parteciperanno la squadra attiva, la squadra di riserva, e la flottiglia di torpediniere, ossia tutta la marina austriaca da guerra concentrata nell'Adriatico, al sud.*

## Lo scisma Giovane-turco
### fa prevedere gravi avvenimenti
### Le dimissioni del Ministero?

Costantinopoli, 22, notte.

Il gruppo dissidente del partito Unione e Progresso ha deliberato, a porte chiuse, senza ammettere altri membri del partito.

Il gruppo, che dispone della maggioranza, sembra deciso ad imporre le sue vedute al partito.

Si crede che il Gabinetto presenterà le sue dimissioni.

Intanto, i giornali turchi discutono quanto avviene in seno al partito Giovane turco.

L'«Ikdam» constata che il movimento mira alla riforma necessaria del partito, e smentisce la voce che i dissidenti sarebbero avversi al parlamentarismo. Il *Tanin* dice che il movimento dei dissidenti è provocato da intrighi di estranei al partito. Il giornale *Sada* teme che il movimento conduca ad avvenimenti gravi e sanguinosi. Gli stranieri pretendono la legge Scerlat per protesta onde seminare la zizzania fra gli ottomani e ripristinare l'assolutismo.

Parecchi deputati giovani turchi pubblicano una dichiarazione nella quale si biasima espressamente l'articolo del *Tanin*, articolo che rileva che il partito va serrando le fila.

Nei circoli dei dissidenti si dice che il movimento è diretto contro l'influenza della massoneria. Si afferma pure che agli ufficiali è stato interdetto di frequentare le loggie massoniche. Nell'attuale movimento si distingue molto il membro del Comitato colonnello Sadik, che anche nell'anno 1908 fece molto parlare di sè.

## La pericolosa situazione al Marocco e le Potenze
### La Francia vuol salvare da sè la sua missione militare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Probabilmente, il gran pubblico italiano perdonerebbe volentieri i corrispondenti parigini se essi non fornissero loro, giorno per giorno, qualche mezza colonna sugli avvenimenti del Marocco. Senza dubbio, la grande massa dei lettori italiani no mmette molto interesse al contegno ed alla posizione dei varii Beni M' Dir o Beni Oussen. Eppure, sembra che la nuova crisi marocchina persista e si aggravi. Il problema potrebbe divenire davvero serio per tutta l'Europa.

### Segrete aspirazioni

La Francia è evidentemente risoluta ad agire ed i suoi giornali si sforzano di dare il carattere meno grave possibile all'imminente azione. La Germania morde il freno e tiene d'occhio i preparativi. La Spagna ha preoccupazioni di indole interna ed estera: interna, perchè, malgrado tutti i partiti riconoscano che il Governo deve tenere fede agli impegni di Algesiras, la grande massa del pubblico sarebbe contraria ad idee vaste ed ambiziose; estera, perchè la Spagna oscilla tra Francia e Germania. Ufficialmente essa sta colla repubblica; ma, d'altra parte, ha il timore che, una volta insieme al Marocco, la Francia faccia la parte del leone, il che non accadrebbe se la Spagna stipulasse un'intesa con Berlino.

E' interessante studiare la formula colla quale le Potenze coprono le loro segrete aspirazioni. La Francia vuole vendicare i propri figli barbaramente massacrati; la Germania vuole tutelare i propri interessi commerciali; la Spagna deve fare onore ai suoi impegni. Questo, nella mmm compostezza ufficiale, il triangolo entro il quale mal si contengono ormai molte impazienze e molti desideri.

Il problema interessa tutti. Molto a proposito qualcuno dei migliori scrittori italiani politici ha messo in luce varii argomenti, che ormai corrono tra la questione marocchina e le tante altre questioni che possono coinvolgere problemi europei.

Intanto, le notizie da Fez mancano. Le notizie di massacri giunte ieri sera stanotte non sono state confermate in alcun modo. Non è giunto un solo dispaccio che possa delucidare la situazione. Alcuni interpretano questo silenzio come la dimostrazione che perdura il blocco attorno a Fez, blocco che impedirebbe ai corrieri di uscire dalla città per portare notizie a Tangeri. Tuttavia, questo silenzio preoccupa le Autorità, la stampa, l'opinione pubblica.

### "La Francia deve fare da sè,,

I giornali, malgrado privi di informazioni, studiano con grande interesse l'oscuro momento marocchino, mentre si fanno i preparativi militari per la spedizione di rinforzo, preparativi che procedono attivamente.

In quanto al lato europeo, la questione è d'interesse generale: così scrive il *Temps*, che insiste molto, da varii giorni, sulla necessità che la Francia liquidi da sè certe partite d'interesse privato.

«Ripetiamolo ancora una volta — scrive il maggiore giornale parigino — non si tratta, non si potrebbe trattare il momento attuale esaminando colla lente l'atto di Algesiras; cioè l'accordo fra la Francia e l'Italia del 1901-902, fra Francia ed Inghilterra del 1904 e del 1905 e quello franco-tedesco 1905 e 1909 per cercare una soluzione pronta. La situazione attuale non si può prevedere con atti diplomatici: così non possono prevedere tutto. Nel Marocco, anzi, dopo il 1906, sono avvenuti dei fatti che non sono conseguenza di quell'atto. Per esempio, l'occupazione di Oudjida e quella dello Chaouia e le repressioni in seguito all'attentato contro i francesi. Così la necessità di salvare la vita alla nostra Missione militare è questione estranea al trattato. Conviene far fronte alla situazione invocando soltanto il nostro diritto ed il nostro dovere di fronte alle grandi Potenze».

Il *Temps* stesso capisce che qualche altra Potenza non vede le cose dallo stesso punto di vista e soggiunge: «Senza conoscere i dettagli dei discorsi impegnati fra i nostri ambasciatori ed i Governi presso i quali sono accreditati, noi speriamo non si sia commesso l'errore di domandare a questi Governi i termini dei preparativi e delle iniziative che la Francia può essere chiamata a prendere. In un caso come quello attuale, il paese che agisce può notificare l'opera che sta per compiere, ma non fare approvare anticipatamente il suo operato. Una Potenza estera potrebbe trovare indiscreta una pretesa simile perchè con questa approvazione essa si associerebbe così a responsabilità che sono esclusivamente francesi. Ricordiamo, a questo proposito, che nel 1908, dall'alto della tribuna del Reichstag, il principe di Boulow ha ringraziato l'Austria che ebbe il tatto di non immischiare la Germania mediante comunicazioni particolari sulla propria decisione di compiere l'annessione della Bosnia e della Erzegovina».

Peraltro, lo stesso *Temps* fa seguire subito queste parole al commento seguente: «Conservando tutte le proporzioni e tenendo conto della diversità profonda della situazione, è certo che il Governo francese deve conservare per sè, per se solo, la responsabilità dei suoi atti. Spetta ad esso, ad esso soltanto, di fissare ciò che gli è imposto per salvare i propri nazionali. Questo dovere è subordinato agli articoli di nostri trattato. Ogni Stato sovrano, degno di questo nome, dovrebbe adempiere questo dovere ed adempiendolo, saperlo compiere secondo il bisogno e la necessità. Ciò non riguarda altre Potenze: esse non devono intervenire in preparativi ed in misure che riguardano essenzialmente un'altra nazione. La loro parte si limiterà a verificare se l'esercizio di questi preparativi non leda i loro interessi; se, in altri termini, le misure estreme di urgenza sono giustificate dall'obbligo nazionale o se servono di maschera ad una mossa politica. Nel caso nostro, nessun dubbio è possibile sulla sincerità della Francia».

Il *Temps* conclude applicando al caso attuale della Francia le dichiarazioni colle quali Guglielmo II definiva lo scopo della spedizione di suo fratello Enrico nel Chan Toung per vendicare e difendere i missionari tedeschi e stranieri: «Anche i nostri ufficiali, dice il *Temps*, sono missionari istituiti per tutelare l'ordine, la pace e la civiltà».

### L'ambiguo atteggiamento della Spagna

In quanto agli umori della Spagna, giungono da Madrid, oltre i dispacci ufficiali, notizie che fanno più piacere a Berlino che a Parigi. Si riceve, infatti, stasera, da Madrid: I commenti della stampa madrilena sono generalmente poco favorevoli alla Francia ed insistono sul fatto che il contegno della Germania ritarda l'intervento francese. Il «País» dice che l'atto di Algesiras è annullato, perchè il Marocco è sotto il protettorato della Francia. La «Mañana» continua la sua campagna antifrancese ed attacca la legione straniera; il giornale termina sostenendo che, quando si ricorre a simili mezzi di azione, non si ha diritto di essere, al Marocco od altrove, i rappresentanti della civiltà europea.

Si assicura che Canalejas deplora il contegno di questo giornale, che era ufficioso, ma che nella circostanza attuale è sfuggito dalla tutela del Governo.

In quanto ai preparativi militari spagnuoli sono giunti oggi dispacci. Uno dice: «Un centinaio di uomini del reggimento Regina ha lasciato Cordova il 18 per Melilla ed una dozzina di migliaia di uomini, compresi i marinai, sono mobilizzati in destinazione per il Marocco». Il secondo dispaccio dice: «Temendo le proteste repubblicane il Governo usa molta discrezione nel muovere le truppe che sono destinate al Marocco. Tutti i 12,000 uomini sono stati però veramente mobilizzati».

Infine, un dispaccio da Vienna segnala che la «Neue Freie Presse» si domanda se la Germania ommetterà di prendere posizione quando la Francia avrà inviato nuove truppe al Marocco e si sarà sparso del sangue. Questo giornale rileva che esiste una controversia tra gl'interessi francesi e quelli spagnuoli al Marocco. Secondo il foglio viennese questa opposizione è provocata dal riavvicinamento tra Germania e Spagna.

## La Germania diffida della Francia

Berlino, 22, notte.

La naturale sfiducia dell'opinione pubblica tedesca sulla politica francese al Marocco non ha ancora superato i limiti imposti dalla cortesia internazionale. Le notizie da fonte francese sono accolte con costante diffidenza. Si accusa la stampa parigina di esagerare gli avvenimenti per preparare il terreno ad un intervento, ma ancora non si sono udite voci autorevoli che accusino la Francia di volere violare l'atto di Algesiras. Forse, darà occasione ad un simile movimento la seguente lettera pubblicata oggi, al posto dell'articolo di fondo, dal «Berliner Zeitung», giornale popolare non sospetto di pangermanismo. La lettera è di un legionario della legione straniera tedesca, che si trova ora a Casa Bianca. Il legionario scrive da Ain Guicher, 2 aprile: «Prima che io calchi fra tre mesi il benedetto suolo tedesco dovrò raccomandarmi ancora una volta al Dio delle battaglie. Il generale Moinier da Casa Bianca ed il generale Toutée da Oudjida, che ora fa manovre del Turiri, vogliono darsi un «rendez-vous» a Fez. Qui, in Ain Guicher, sono giunti in rinforzo, negli ultimi giorni, un battaglione di fanteria coloniale, uno di tiratori algerini ed una batteria da montagna. Le nostre truppe, qui, senza contare la base in Casa Bianca, contano più di 8000 uomini. Sul principio si diceva sempre che si trattava di una spedizione contro gli Zaeria, ma ora si sa di sicuro che non ci contenteremo di questo, ma che aiuteremo un poco il vecchio e onesto marocchino Moulay Hafid contro i suoi fedeli sudditi e più tardi ci ripagheremo, prendendo possesso duraturo dell'importante territorio di Rabat. Si dice che il generale voglia anche formare una Mehalla di tremila uomini con le tribù fedeli, ma, se anch'egli riunisce uomini neri per l'avanzata sopra Fez, essi non saranno che un mezzo per ingannare l'opinione pubblica in Europa, ed io ritengo che Moinier e Toutée daranno molto filo a torcere ai Beni Mur di fronte a Fez con la legione straniera e con le truppe francesi».

Il giornale commenta così la lettera, che illustra sufficientemente le notizie date con grandi cautele dai giornali francesi della mobilitazione di una Mehalla di Chaouia, comandata da ufficiali francesi ed accompagnata da alcune compagnie francesi: «Rabat è quella che pare debba essere inghiottita per prima».

## Le ultime notizie da Fez
### Corrieri assaliti - Una città saccheggiata

Tangeri, 22, sera.

Si ha da Fez in data 16 corrente: La situazione nell'interno della città è invariata. Piove abbondantemente. Da quattro giorni non è avvenuto nessun attacco.

I corrieri postali partiti da Tangeri il 5, il 6 ed il 7 corrente vennero svaligiati a Culed-Gamma.

Da Rabat in data odierna si annuncia che i ribelli della tribù degli Zelmuro sono entrati nella città di Mequinez Mikno, città di 50,000 abitanti, famosa per il bellissimo palazzo imperiale, e saccheggiarono le ricche scuderie del Sultano, costringendo il Pascià a fuggire: ora i saccheggiatori sono padroni della città.

### Gli europei non possono fuggire

Londra, 22, notte.

Il medico inglese Verdon, il quale risiede a Fez, descrive in una sua lettera, giunta qui oggi, la situazione di Fez. La situazione è molto grave perchè le tribù incaricate di mantenere l'ordine nella città si danno al saccheggio dei negozi.

Gli europei, allarmati, discussero sotto tutti gli aspetti la grave situazione. Il Verdon dice di avere proposta la partenza degli inglesi residenti a Fez; ma disgraziatamente non gli fu possibile trovare una combinazione che avesse qualche probabilità di successo.

### Artiglieria spagnuola pronta a partire per Tetuan

Gibilterra, 22, notte.

Si ha da Ceuta che una forte colonna di artiglieria, formata a Ceuta e munita di viveri per 10 giorni, ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire al primo segno, si crede per Tetuan.

## Una nota della Grecia alle Potenze
### contro il boicottaggio turco

Atene, 22, notte.

Con una nota alle Potenze il Governo ellenico richiama l'attenzione di questi sul boicottaggio antigreco che si fa sempre maggiore in Turchia; boicottaggio che, dice la nota, è contrario al diritto internazionale ed al trattato greco-turco conchiuso sotto gli auspicii delle Potenze stesse. La nota è redatta in linguaggio chiaro e fermo, ed illustra il contegno condiscendente dei greci e per nulla ostile alla Turchia. La nota soggiunge che è falso che le autorità turche, volendo, non possano intervenire. Infine, la nota dimostra che, se la Porta vuole arrestare il boicottaggio alla questione cretese, essa perde di vista i fatti e viola il trattato di commercio e quello di navigazione. Inoltre, anche a proposito di questa questione, la Grecia non ha mai dato motivo a malumore da parte dei turchi.

## Rapporti tesi fra Montenegro e Turchia?

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 22, notte.

La convocazione inaspettata della Scupcina montenegrina è considerata come un indizio della probabile situazione grave, causata dalla tensione di rapporti tra il Montenegro e la Turchia. Il segretario generale al Ministero degli esteri andrà ad occupare il posto di ministro serbo a Sofia.

## Forte malcontento della Serbia
### per la visita di Re Pietro a Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il *Temps* ha da Belgrado che il malcontento contro la visita di Re Pietro all'Imperatore Francesco Giuseppe si manifesta in tutta la stampa serba con grande attività. In tutti i giornali, eccezione fatta degli organi ufficiosi, si leggono articoli ostili e persino aspri e violentissimi. Si arriva persino fare minaccie contro il re, ciò che provoca il sequestro di questi giornali, che sono repubblicani.

La gioventù universitaria di Belgrado ha deciso di pubblicare un «memorandum» per protestare contro questa visita. Essa annunzia essere suo scopo di tenere un comizio martedì, terzo giorno della festa pasquale ortodossa.

I delegati della società di tiro di tutta la Serbia, riuniti a Belgrado, hanno indirizzato al Re un telegramma, col quale si protesta con tutta energia contro l'idea stessa della visita all'Imperatore d'Austria, che sarebbe in opposizione ai sentimenti più sacri della nazione, ed esprimono la convinzione che il sovrano del Piemonte serbo rifiuterà di scambiare l'abbraccio col carnefice secolare della razza serba.

### Forgach lascierà Belgrado

Vienna, 22, notte.

La «Neue Freie Presse» riceve da Belgrado che, dopo il viaggio a Budapest del vecchio re di Serbia, l'inviato austro-ungarico a Belgrado, conte Forgach, lascierà il suo posto. Il conte Forgach, che fu mandato a Belgrado nel gennaio del 1906, immediatamente dopo lo scoppio della guerra commerciale austro-serba, ebbe momenti difficili, specialmente durante la crisi bosniaca. Più tardi, fu coinvolto, come è noto, nelle accuse sollevate dal deputato Supilo e dal deputato Masuri a proposito dei documenti falsi che si dicevano fatti nella Legazione austro-ungarica di Belgrado come strumenti per abbattere la coalizione serbo-croata. Da allora, la posizione del conte Forgach divenne difficile. Sostenuto dal Ministero degli esteri di Vienna, sembrava un poco boicottato dalla società e dal mondo diplomatico di Belgrado. Cessati i rumori che si erano fatti, ora egli lascierà la capitale serba per recarsi assai probabilmente all'Aja. Lo sostituirà il consigliere di Ambasciata, conte Wenes, il quale è attualmente a Parigi.

## Lo stato di salute di Francesco Giuseppe

Vienna, 22, notte.

Sullo stato di salute dell'Imperatore si hanno queste notizie:

L'Imperatore ha passato una buona notte e si è alzato questa mattina alle 6, secondo la sua abitudine. Nella mattinata ha fatto una breve passeggiata nella serra del castello di Schoenbrunn, e si è poi occupato degli affari di Stato. Ha fatto colazione, ed ha ancora passeggiato da mezzogiorno all'una nella serra. Verso le due ha ricevuto la visita in udienza privata dell'arciduchessa Maria Giuseppa, ed ha passato le altre ore della giornata nella lettura dei giornali ed in altre occupazioni.

## Treno che precipita in un abisso
### 21 morti e numerosi feriti

Grahamstown (Colonia del Capo), 22, notte.

Mentre un treno viaggiatori, partito da Fortalfred per Grahamstown, passava stasera sul viadotto di Auwkraitz, che attraversa una gola di 250 metri di profondità, precipitò nell'abisso, trascinando il ponte, che crollò. La Compagnia ferroviaria annunzia che vi sono 21 morti. Si ignora il numero dei feriti.

## Due minatori uccisi da una frana

Durignano, 22, notte.

Presso Boutì è accaduto un incidente di miniera. In seguito ad una frana rimasero uccisi due minatori. Uno è il noto socialista di 35 anni Richet, consigliere municipale, e l'altro è il ventisettenne Gouraux, ammogliato e padre di due figli. (*Journal*)

## Suicida accanto alla tomba della madre

Spezia, 22, notte.

Stamane una ragazza nei pressi del Cimitero rinvenne il cadavere del procaccia postale Fava Mario, residente a Milano, recatosi qui a visitare la tomba della madre, deceduta mesi addietro. L'infelice giovane veneto, nativo di Spezia, aveasi sparato un colpo di rivoltella al cuore. Egli lasciò alcune lettere già sequestrate dalle autorità.

## La fungaia degli scandali
### Traffico di decorazioni italiane

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, mattino.

Benchè i giornali, ormai, si occupino e si preoccupino prevalentemente dell'isteroide marocchino, essi si interessano non poco anche ai varii scandali che in questi giorni sono scoppiati a Parigi.

### Quelli che stanno per scoppiare

Scorrendo i giornali della sera, si vede annunziato un nuovo scandalo. Annunzia, infatti, un processo sensazionale la seguente nota: «La Corte di Cassazione è attualmente investita di un processo, accuratamente tenuto segreto sinora, relativo ad una concessione data in Turchia in condizioni molto esigue. Si assicura — continua il giornale — dalla migliore fonte che il processo avrà delle gravi ripercussioni politiche, le quali si ripercuoteranno allo scandalo finanziario del Ministero degli esteri. Grazie alla influenza di alte personalità del mondo governativo, la concessione, che occupa un'estensione considerevole sulla quale non vivono meno di diecimila indigeni, sarebbe stata accordata ad un prezzo non molto superiore alle 500 lire. In seguito a certe complicazioni il processo attuale fu iniziato ed ora il concessionario formula domanda di indennità che si eleva a parecchi milioni».

Lo stesso giornale insiste poi sulle voci corse in questi giorni, che anche il Ministero della guerra deve avere il suo bravo scandalo.

### Quelli già scoppiati

In quanto a quello noto del traffico delle onorificenze, esso si arricchisce di un nuovo personaggio interessante. Il commissario Borde, accompagnato dal suo segretario, si è recato stamane all'abitazione del signor Tarron, detto il «cavaliere del Lanoy», direttore della rivista *Untaella*, ed in sua presenza ha fatto una perquisizione durata oltre due ore. Il magistrato ha sequestrato un gran numero di documenti di grande importanza e specialmente dei diplomi in bianco. Questi documenti stabilirebbero che il vice-presidente della famosa *Croissant Rouge* du Maroc era il principale intermediario per il traffico di decorazioni. La creazione del suo giornale non aveva altro scopo che di fare conoscere l'esistenza della Lega umanitaria, presieduta dal signor Clemensy, alla quale una vasta pubblicità era riservata in quest'organo.

Il Borde ha pregato Tarron di accompagnarlo al Commissariato, ove ha proceduto al suo interrogatorio. Il giudice istruttore fu subito avvisato dell'operazione compiuta e nel pomeriggio il Borde ha continuato lo spoglio dei dossiers sequestrati e particolarmente la corrispondenza di Tarron con i detenuti Clemeney e Valensy.

### Vendetta massonica?

Sempre interessantissime sono le complicazioni di questi scandali. Il pubblico sa dello strano metodo col quale è stato aperto questo delle decorazioni.

L'Autorità, in principio, disse che un commerciante belga aveva denunziato le truffe dell'avv. Valensy, che pretendeva selmila lire per decorazioni false. Poi si seppe che lo pseudo commerciante era un parigino, il pubblicista Thepot, il quale aveva studiosamente messo il Valensy in condizioni di cadere nelle mani della Polizia e ciò nell'interesse supremo della Repubblica. Allora, qualcuno disse che il commissario, che aveva ricevuto la denunzia, conosceva da tempo il denunziante Thepot e sapeva che esso era un commerciante belga. In seguito a ciò si profilò uno scandalo poliziesco.

Ora le cose si prospettano come segue: Più che una ghermitinella poliziesca, si tratterebbe di un'operazione massonico-bioccarda — per usare le parole della *Liberté* e di altri giornali. — Thepot ed il suo collaboratore Imperiale, avrebbero agito per conto del Comitato massonico, che doveva castigare il Valensy.

Guglielmo Valensy era, nella Massoneria, approdista nella loggia di rito scozzese e divenne, però, ben tosto sospetto. Egli era stato sorpreso in compagnia di persone ostili alla Società e consegnava a queste persone dei documenti che servirono a campagne anti-massoniche. L'Imperiale ed il Thepot erano incaricati di stabilire formalmente il tradimento del loro «fratello». Essi si dedicarono pazientemente a questo compito, che durò quasi un anno e tanto fecero che scoprirono le strane truffe a cui si dedicavano il Valensy e Moulenmans. Il risultato della loro inchiesta superò le previsioni.

Alte personalità del Grande Oriente e del blocco, e specialmente Berteaux, attuale ministro della guerra, furono messe al corrente delle operazioni della banda introdotta nella Associazione. Si pensò di prendere una decisione energica ed è noto con quale successo hanno agito Thepot ed Imperiali.

### Anche le decorazioni italiane!

Sempre a proposito di questo scandalo delle decorazioni, giunge stanotte da Lilla una notizia che fa diventare lo scandalo direttamente interessante per il pubblico italiano. Il commissario di pubblica sicurezza di Lilla ha interrogato il signor Evrard, presidente di quel «Croissant rouge du Maroc, che ha fornito tante onorificenze. Orbene, non solo di queste onorificenze egli dovette spiegarsi con il commissario, ma egli è stato anche interrogato su molte decorazioni di cavalieri, ufficiali e commendatori della Corona d'Italia da lui e dai suoi amici distribuite. Evrard ha dichiarato che queste decorazioni italiane erangli fornite da una persona di Parigi, di cui egli ha dato il nome, e che perciò sapremo presto qualcosa.

### La confessione di Hammond

In serata, si apprende che il direttore della contabilità al Ministero degli esteri, Hammond, ha fatto una grave confessione.

Egli ha subito un lungo interrogatorio dal giudice istruttore sui varii resti che gli si attribuiscono.

— Insomma — ha dichiarato il giudice istruttore — mancavano dalla vostra cassa 67 mila lire. Questo è un punto stabilito; ma voi avete commesso delle altre appropriazioni...

A questa domanda, l'Hammond si è commosso ed ha detto, fra crescente emozione:

— Nessun documento esiste! Nessuno mi accusa, ma io devo parlare! Tanto il mio onore è perduto! Mi resti almeno il merito della franchezza! Un privato mi ha consegnato per un Consolato di Oriente la somma di duecentomila lire e questa somma io l'ho sfornata. Essa è sfumata in una vertigine che si era impadronita di me. Ora lo ho fatto completa confessione. Sapete tutta la verità, signor giudice. Non ho nulla da aggiungere. (*Journal*).

## Vignaiuolo che si impicca in carcere

Reims, 22, sera.

Un vignaiuolo di Mussy, certo Galant, che era stato arrestato per aver partecipato ai saccheggi, si è impiccato in prigione.

## I brindisi
## del Re e del Duca di Connaught
### al banchetto di gala

Roma, 22, notte.

Stasera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo in onore di S. A. R. il principe Arturo Connaught, rappresentante del Re d'Inghilterra. Il banchetto era di 57 coperti. A destra del Re sedevano la contessa di Trinità, il ministro di San Giuliano, sir Spielmann; a sinistra la duchessa Maria Grazioli-Lante; il ministro Finocchiaro-Aprile, Wyndham; di fronte al Re sedeva la Regina, che aveva a destra il principe di Connaught, la duchessa Sforza-Cesarini, lord Hamilton, Daneli; a sinistra l'ambasciatore inglese, la principessa Giovanelli, Carlo Tufton.

S. M. il Re ha fatto in italiano il seguente brindisi:

### Il brindisi del Re

*Altezza Reale! Con lieto animo saluto V. A. R. ospite gradilissimo nella capitale d'Italia e mando al suo illustre genitore un caldo augurio di pronta e completa guarigione. Ringrazio vivamente S. M. il Re, nostro augusto congiunto e mio cordiale amico, di avere inviato V. A. R. a recare all'Italia ed a Me le felicitazioni sue e della nazione britannica in questa data eccellrice di grandi e gloriosi ricordi. Fra il Re Giorgio e me vive e vivrà inalterato il reciproco affetto che mi univa a S. M. il Re Edoardo VII, come vive e vivrà indistrutta la memoria venerata di quell'insigne Sovrano. La simpatia del popolo britannico fu di conforto e di ausilio al popolo italiano nei suoi sforzi per la indipendenza e la unità. Da quei giorni memorandi l'amicizia fra i nostri due paesi, cimentati oggi come nel passato, della stessa fede nella libertà e nel progresso, è rimasta salda ed immutata e contribuisce validamente al mantenimento della pace, cui tende l'opera concorde di tutte le potenze. Con questi sentimenti, io bevo a S. M. britannica, a S. M. la Regina, a S. M. la Regina Alessandra, a Vostra Altezza, a tutta la Famiglia Reale ed alla prosperità del Regno Unito.*

La musica ha suonato l'inno inglese.

### Il brindisi del Duca di Connaught

S. A. R. il Principe Arturo di Connaught ha risposto, in inglese, col seguente brindisi:

*«Maestà! Offro i miei ringraziamenti più sinceri a Vostra Maestà, per le gentili parole che mi avete rivolte, e per la splendore e la cordialità dell'accoglienza, che mi avete fatto nella Capitale del vostro bel paese. Fra la Maestà Vostra e S. M. il defunto Re Edoardo, esistevano vincoli di reciproca affezione e fedeltà che S. M. il Re Giorgio sente non meno fortemente, ed a me è stato affidato l'incarico di portare alle M. V. ed a S. M. la Regina gli auguri di S. M. il Re Giorgio e di S. M. la Regina Maria in occasione del 50.o anniversario del Regno d'Italia. Col più profondo dispiacere mio padre fu costretto da malattia ad abbandonare il proposito di assumere in persona l'importante missione, che è stata poi affidata a me; egli mi diede l'incarico però, prima che io partissi, di portare alla V. M. i suoi auguri personali, in questa occasione, e di esternarvi della sua affezione inalterabile verso il Trono, la Famiglia ed il Paese delle M. V. Cinquant'anni fa, conformemente al desiderio del popolo italiano, il Vostro illustre antenato assunse la Corona d'Italia, e l'atteggiamento del Governo britannico d'allora dimostrò il suo completo accordo con i sentimenti generali di simpatia e di affezione, che la Nazione britannica nutriva per il Vostro Paese; quei sentimenti di inalterabile amicizia fra i nostri due Paesi, hanno continuato indisturbati d'allora in poi, e gli auguri, di cui sono latore in questo bene auspicata occasione, non sono quelli solamente del mio Augusto Sovrano, ma sono anche le cordiali congratulazioni dell'intera Nazione britannica.*

*Possa l'amicizia che ha esistito così a lungo fra i nostri due paesi seguitar sempre a contribuire al mantenimento della pace e del progresso del mondo ed alla felicità ed al benessere dei popoli italiano ed inglese. In questo momento di floridezza ed esultanza per la nazione italiana io alzo il mio bicchiere alla salute della Maestà Vostra, delle Loro Maestà la Regina e la Regina Madre e di tutta la Famiglia Reale ed esprimo i miei più cordiali auguri per la perpetua prosperità del Regno d'Italia.*

La musica ha suonato l'Inno Reale Italiano.

## Pascoli conferma
### che il carme a Roma è suo

Roma, 22, notte.

Si disse negli scorsi giorni che il Carme a Roma, firmato *Numine diuae*, premiato nel concorso di poesia latina, veniva attribuito dalla Commissione aggiudicatrice a Giovanni Pascoli. Egli stesso ha confermato questa supposizione. Egli ha detto: «Il Carme è mio; ormai è inutile nasconderlo; non vi ho messo il nome solo perchè non intendevo concorrere e lasciare libera la strada ai giovani; non mi chieda di più perchè nulla posso aggiungere. Ella può contentarsi di sapere che l'autore sono io».

## Il Comizio dei postelegrafici a Milano
### Un ordine del giorno.

Milano, 22, sera.

L'assemblea dei postelegrafici, tenutasi stasera, è stata assai numerosa. Presiedeva Peroni. Parlarono Ottolenghi, Campanozzi, Turati, Longoni per il partito radicale, Ciardi per i ferrovieri, Dellavalle per la Camera del lavoro e Magni per il personale subalterno. Quindi venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comizio plaude all'iniziativa della locale Sezione postelegrafica, e, mentre si augura che un'ininterrotta pressione della pubblica opinione e dei deputati amici obblighi il ministro ad attuare una vasta ed organica politica dei pubblici servizi, esprime alla classe interessata piena e completa solidarietà, invitandola a perseverare nell'azione, e ricorda al Governo ed al Parlamento che le condizioni di vita fatte al personale telefonico urlano contro ogni senso civile ed umano».

## Il successo a Milano della "Passione,, di Bach

Milano, 22, notte.

Al Conservatorio Giuseppe Verdi, dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo, per iniziativa del *Quartetto*, la Società corale natia di Zurigo ha eseguito «La Passione» secondo il testo di San Matteo, di Sebastiano Giovanni Bach. L'oratorio, che venne eseguito per la prima volta in Italia, ha ottenuto un successo calorosissimo. L'orchestra era formata da 60 professori della Scala.

Domani si replica.

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | 23 | | 22 | |
|---|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 83 5/8 | | 83 1/2 | |
| Rendita Italiana | — | — | 102 | — |
| Argento lieo | 24 | 3/4 | 24 | 13/16 |
| spagnuole | 90 | 1/8 | 90 | — |
| Turco nuovo | 92 | 1/2 | 92 | 1/2 |
| Egiziano 1903 | 102 | 1/4 | 102 | 1/4 |
| Giapponese | 91 | 3/8 | 91 | 3/8 |
| Russo | 80 | — | 80 | — |
| Uruguay | 77 | 1/4 | 77 | 1/4 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 30,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . » —.—

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

# Bollettino Militare

**Roma, 22, notte.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

### Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

**Vigano**, tenente-generale, designato pel comando di un'ermata, è collocato in posizione ausiliaria per ciò.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

**Rossi**, maggiore, capo di Stato Maggiore Divisione territoriale Bari, è trasferito addetto Comando Corpo Stato Maggiore e comandato al Ministero della guerra — **Mattei**, id. id. id. Alessandria, è id. id. id., e comandato Scuola di guerra.

ARMA DEI CARABINIERI.

**Gullo**, tenente Legione Roma, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. — **Fabbroni**, tenente Legione Palermo, è collocato in posizione ausiliaria — **Boeri**, sottotenente in aspettativa a Milano, è ammesso a concorrere per ricoprire i due terzi degli impieghi che si faranno vacanti nei quadri del suo grado ed arma — **Rossi**, id. in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio e destinato 3.o Reggimento Piemonte — **Arebelli**, capitano Legione Ancona, è promosso maggiore e destinato Divisione Aquila, Legione Roma — **Perfetti**, tenente id. Bologna, è id. capitano e destinato Compagnia Piacenza, id. Bologna — **Vecchino**, id. id. Milano, è id. Genova, esterna, id. Torino — **Cecchetti**, sottotenente id. Roma, è id. tenente e destinato Teneuza Palmi, id. Bari — **Caruso**, id. id. Firenze, è id. id. id. Anagni, id. Roma — **Filangeri**, id. id. Ancona, è id. id. Nocera, id. Palermo — **Gandini**, tenente 9.o fanteria, è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato Legione allievi — **Tamburini**, ingegnere, è nominato sottotenente e destinato Sezione Campagnano, Legione Roma — **Fabbi**, maresciallo d'alloggio, è id. id. id. Lucca, id. Ancona — **Anibaldi**, tenente in aspettativa a Fabriano, è richiamato in servizio e destinato a disposizione Legione Roma — **Gullo**, capitano Legione Bologna, è trasferito compagnia Torino, Legione Ancona — **Carnesecchi**, id. id. Palermo, è id. id. Iglesias, id. Cagliari — **Polck**, tenente id. Palermo, è id. Teuenza Verzuolo, id. Bologna — **Tartari**, id. id. Bari, è pl. a disposizione Ministero marina (Tenenza R. Arsenale Venezia) — **Stanchino**, id. id. Torino, è id. Tenenza Abbiategrasso, Legione Milano — **Maccarelli**, id. id. Milano, è id. id. piazza Corvetto (Genova), id. Torino — **Berioldi**, id. id. Torino (Comando Scuola applicazione cavalleria) è id. id. Gallarate, id. Milano, cessando di essere comandato come contro — **Mazzucchetti**, id. id. Alfieri, è id. id. Frosinone, id. Roma — **Manelli**, sottotenente id. Firenze, è id. Sezione Pescia, id. Firenze.

ARMA DI FANTERIA.

**Aymerich** di Laconi, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Cagliari, è richiamato in servizio di fanteria, e con successivo decreto è revocato dall'impiego.

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: **Allio**, 58 fanteria, dal 16 gennaio 1911; **Ferrari**, applicato Stato Maggiore Divisione territoriale Bologna, dal 16 id.; **Zuccaria**, 25 fanteria, dal 18 id.; **Guaglioni**, 57 id., dal 19 id.; **Perino**, 47 id., dal 20 id.; **Pellegrini**, 33 id., dal 23 id.

**Rodriguez**, capitano 6.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — **Fornari**, capitano a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del centro indicato Ministero e collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — **Rossa**, sergente 39 fanteria, e **Ubaldelli**, id. R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea sono collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego — **Rivalli**, capitano, a disposizione Ministero affari esteri, cessa di essere a disposizione del controindicato Ministero e destinato 12 bersaglieri — **Bassi**, 77 fanteria, e **Cimia Fulgosi**, tenente 46 id., sono collocati a disposizione Ministero affari esteri e destinati R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — **Bruno**, sottotenente 89 id., è promosso tenente con decorrenza per l'anzianità — **Lattes**, capitano in aspettativa speciale a Parma, è richiamato in servizio 36 fanteria con decorrenza per gli assegni — **Maffioli**, id. id. a Milano, è id. id. 5.o alpini dal 31 id. m. — **Giannoni Leopardi**, id. 27 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — **Sala**, id. 47 id., e **Angelino**, id. 20 id. sono collocati in aspettativa speciale per un anno — **Calliari**, id. 12 bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — **Bonazza**, id. id. Torino, è id. in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio e destinato 3.o fanteria — **Martini**, id. id. Alc

GRANDIOSA villa in Torino, Barriera, rispondente posizione, scuderie, serra, portineria, rarissimo terreno a parco, giardino, frutteto, adattatissima anche per ricca Casa di salute, Comunità religiose, buona occasione anche per impiego del capitale, sicurezza indubbia, aumento valore terreno, disposto fare permuta casa in Torino o campagna cascina dintorni, comprese combinazioni con costruttori. — Scrivere cassetta 1015 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14710

GRESSONEY St-Jean: Affittasi e vendesi villa nuova, locali 18 e garage, signorilmente ammobigliata. — Rivolgersi Impresa Lesca, Pont St-Martin. c 15467

OCCASIONE. Villeggiatura 12 camere con giardino, Cinaglio, presso Asti, vendesi subito, lire 9000. — Levi, Moncalvo, 7. c 15322

SAN Mauro Samboy: Nuova palazzina con giardino da vendere, comodità tram elettrico. — Proprietario Richetti. c 15144

SCIOLZE: Villetta 10 camere, giardino, 3700. — Clinica Veterinaria, via Biamonti (Borgo Pol. 14584

TERRENO comodo per fabbricazione di palazzine, posizione splendida. Via Villa della Regina, angolo via Reposo, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. 10732

VENDO 1600 metri terreno fabbricabile splendida posizione. — Val Salice, 40, Zumo. c 15432

VILLA con camera 30 giornate, collina 600 metri, vicinanze Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 1050 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15396

VILLA mobiliata d'affittare vicinissimo Chieri. — Rivolgersi Rocco Felicita, Porta Garibaldi, 3, Chieri. c 14454

VILLA da vendere o affittare in Trofarello, camere 24, letti 10, ampio giardino cintato, otto, frutteto. — Rivolgersi ing. Migliore, Torino, via Garibaldi, 5. c 15463

VILLARBASSE: Affittasi casa di campagna cinque, sei camere, con giardino, vista splendida. — Via Monte Pisia, 24, dal portinaio. c 14835

VILLETTA con vigna, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi a Pinerolo, al Caffè della Bicicletta. c 14568

24,000 vendesi casa nuova costruzione, corso Francia. — Borghese, via Meccanti, 8. c 14634

600,000 e più lire disponge per acquisto una o più case di reddito o cascine. — Indirizzare lettere cassetta 1182 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15445

80,000 e più lire disponge acquisto casa bella posizione reddito. — Indirizzare lettere cassetta 1180 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15442

50,000 vendesi palazzina 8 ambienti, giardino, terrazzo, vicinissima corsi Siccardi, Umberto, Duca Genova; reddito netto 3 0/0. — Orisea, fermo posta. c 15316

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 15011

AFFITTANSI magazzini uso laboratorio, via Po, 40. — Rivolgersi portinaio. c 14505

AFFITTANSI uso ufficio due belle camere d'angolo, piano 1.o. — Bagetti, 5. c 14788

AFFITTANSI 1.o luglio due alloggetti quattro vani. — Cristoforo Colombo, 48, Crocetta. 15013

AFFITTASI presentemente grandioso alloggio primo piano, scalone privato, 23 ambienti, con grandi saloni ricevimento, tre camere da bagno. — Rivolgersi Fratelli Gondrand, via Roma, 22, Torino. 15060

AFFITTASI via Bogino, 17, alloggetto 5 vani, 4.o piano, L. 55, adatto per laboratorio. 15006

AFFITTASI subito grande locale, scala particolare, comodità moderne, adatto ufficio assicurazione, Banca, presso posta centrale. — Schiarimenti cartella postale 102. c 15373

AFFITTASI locale 1.o piano, via Garibaldi, 13, composto vasto salone, tre camere, scala particolare, due ingressi, uso commercio, Circolo, Pensione. — Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2. c 15220

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucine, vicino Esposizione. — Navaretti, via San Massimo, 53, cortile. c 15446

AMMOBIGLIATO Posta Nuova alloggetto tre camere, cucina, entrata, pisciamento arredato. Gibrario, 3. c 15418

APPARTAMENTO principesco, divisibile, bagno, veduta, posizione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 15297

CAMERA e salotto ammobigliati con cucina. — Poggiardi, via Po, 6. c 15355

CAMERE ammobigliate, volendo comodo cucina, cellina, panorama splendido, dicitasi Esposizione, comodità tramways, abitanti. — Via Romani, 26. c 14579

CERCIANSI locali pianterreno uso Ufficio Banca, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1176 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15329

CERCASI alloggio signorile ammobigliato, tre camere, salotto, bagno, cucina. Serve anche dintorni Torino. — Scrivere Hôtel Venezia, 25. 15355

CERCASI alloggio signorilmente mobiliato: ingresso, salone, camera da letto, cucina, water-closet. — Inviare offerte con prezzo cassetta 1188 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15441

CONIUGI soli cercano due camere ammobigliate con cucina. — Scrivere cassetta 1175 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15360

DA affittare elegantissimo alloggio ammobigliato, tre camere, cucina, bagno. — Rivolgersi Riccardi, Santa Teresa, 1. c 15313

DA affittare in via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato 5 camere, con ingresso, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 14680

ESPOSITIONI. Affittasi villino civilmente ammobigliato, con giardino, in prossimità dell'Esposizione. — Sala, via Saluzzo, 25. c 15303

PERICOLO Esposizione affitto appartamento signorile ammobigliato, camera letto matrimoniale, sala pranzo, salotto Louis XV, entrata, cucina gas, comodità moderne, presso entrata principale Esposizione. — Scrivere cassetta 1152 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15092

SUBAFFITTASI durata Esposizione alloggio signorile, secondo piano, sei camere, elegantemente mobiliato, balconi serie reference. Rivolgersi portinaio via Pio Quinto, 4, Torino. c 15312

VALSALICE, 92: Alloggio mobiliato, ruolo per campagna, affittasi c 15426

1.o ottobre alloggio moderno terreno, 5 vani, entrata, camerino, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 14959

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI signore serio splendida camera, grande, bene ammobigliata, piano 1.o, non vi fitta-camere. — Via San Paolo, 4 bis, Sella. c 15399

CAMERA signorile, mobilio moderno matrimoniale, adiacenze piazza Castello, via Roma, Porta Nuova, ricercasi subito. — Rivolgersi Fratelli Prat, corso Re Umberto, 15. c 15303

CAMERA bellissima, signorilmente mobiliata, presso distinta piccola famiglia. — Portinaio via Botero, 8. c 15459

CERCASI camera mobiliata, prezzo circa venti mensili, da occuparsi solo di giorno. — Renato Frizzi, fermo posta. c 15379

CONIUGI soli, stabili, cercano camera mobiliata, cucina, comodità, lunghissimo affitto. Anche due camere vuote. Preferibilmente paraggi piazza Statuto. — Minuletti, posta. c 15400

GIOVANE impiegato cerca camera e pensione famiglia; preferibile se nelle vicinanze di Porta Susa. — Scrivere O. S., via Bertola, 48. c 15365

PIAZZA Statuto camera civilmente ammobigliata affittasi a persona seria. — Scrivere cassetta 1194 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15480

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AGENTI cercansi ogni Comune vendita articoli di prima necessità. Forte guadagno. — Compagni, Finalmarina. 15349 G

CALZATURE americane. Casa mondiale. Cercasi concessionari ragionati. Referenze morali, finanziarie inoccepibili. — Scrivere sino 31 corrente casella P. 7787, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 10434 N

CERCO viaggiatore buon venditore macchine, utensili; sarà preferito chi potrà provare esser pratico lavori di fucina e costruzioni in ferro. — Mayar, fermo posta, Torino. 14095

PER fallimento grande Ditta svizzera, incaricato liquidare forte stock cravatte, camiciotte lana, seta, cerco persone rappresentanti, piazzisti, agenti, rivenditori. Affare lucrosissimo. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14734

PIAZZISTA ben introdotto generi alimentari e famiglie cercasi. — Panaro, posta. c 15351

RENTOTTENNE viaggerebbe seria Casa prodotti chimici, farmaceutici. Solo viaggio, diaria, provvigione. Serie referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1195 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15490

## Annunzi varii. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ACOSTA, Maria — Grazie auguri graditissimi. Coi più cari ricordi, saluti, ossequi..... E. c 15435

ARTURO 10 — Tre secoli senza vederti. Oggi felice: mi vuoi bene sempre. Grazie, mio tesoro. Ti amo con tanta passione! c 15465

AUTOMOBILE 12-15 HP. phaeton, d'occasione, acquisterei, preferibilmente marca Italia o Fiat. — Scrivere Bolori, 910, posta, Torino. c 15541

AUTOMOBILE Fiat 18-24 HP., 1906, due cilindri, carrozzeria Rothschild, chiusa, aperta, ottimo stato, vendesi, corso Re Umberto, 8. c 15051

AUTOMOBILE Limousine 16/20 HP. vendesi via Assietta, 23. 15479

AVIATORI! Motore Anzani 30 HP., 3 cilindri, ancora nuovo, completo, L. 1600. — Garage via Massena, 14. c 15453

BICICLETTA Dallaferrera, bellissima, nuova, vendo presso [illegible]. — Sartoria Mina, via Belfiore, 35. c 15436

BICICLETTA Peugeot, altra Griffon, bollo, lire 95. — Via Po, 34. c 15023

BICICLETTA «Stucchi», altra «Chiatrice» signora vendo occasione. Calzoleria, Bellezia, 18. c 15258

BICICLETTA splendida, rarissima occasione, lire 110, urgente. — Via Alfieri, 22. c 15457

BIGLIARDO occasi d'occasione. — Offerte al Caffè Savoia, piazza Savoia, Torino. c 14950

CAMION automobile trasporti città cerchiamo a noleggio. — Offerta Latteria Moderna, Torino. 15405

CAPIMASTRI: Causa fallimento da rivendere cantiere con antenne e tavoloni per ponti, materiale da costruzione, ecc. — Rivolgersi curatore avv. Lovi, via San Tommaso, 6. 15183

CARLINA — Fu davvero radiosa illuminata voltare amore stesamente vostro profumo. Qualunque cosa serbi fosco avvenire così sempre sia. c 15386

CEDEREBBERONSI due stanziamenti automobili permanenti servizio pubblico posti centrali. Scrivere Automobili, posta. c 15413

CERCO salotto occasione. — Scrivere fermo posta E. F. G. c 15451

CERCO Esposizione vetrina isolata 3,50x1. — Marconi, 42, via Sacchi. c 15400

COMPERO bicicletta Rambler usata, tipo recente. Offerte cassetta N. 1243 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15018

COMPRO pelliccia da uomo. — Museo Giov. Antonio, via Volta, 3, Torino. c 15193

D'OCCASIONE cancello per ufficio, libreria, negozio, altra mobilia per alloggio. — Cibrario, 3. c 15418

FIAT 16 HP., De Dion 9 HP., occasione, vendonsi via Lanzingrado, 16. c 15577

GRINO — Vivo di ansiosa attesa e cari ricordi. Con te, sempre. c 15505

GIOVANE signora distintissima sposerebbe distinto, serio signore. — Muro, fermo posta, Torino. c 15551

LILLA bianco — Pregola vivamente indicarmi modo scrivere ognuno darmi rendez-vous. Spiegherò ritardo. — Zebra, 58, fermo posta. c 15503

MACCHINA Wilson a motore per colli, Neumann cestelli, banco, trasmissione, motorino 1/4 HP., vendonsi. — Bullo, via Po, 30. c 15068

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissima di matrimonio signora, Centrale ideale. — Scrivere Zeta, ossella postale 55, Torino. 3670

MOTOCICLETTA Fafnir, HP. 3 1/2, randsel; accettasi anche in pagamento Moto Rève buono stato. — Rivolgersi Lanzoni, via Valeggio, 36, II, Torino. c 15431

MOTOSACOCHE funzionamento perfetto, Bicicletta dobbiamo vendo subito. — Ferretti, Biscaretti, 70. c 15332

NINA 30 — Ieri sera visto il tenuto papà, proprio come pensato, del resto. Sarà bellissima! Lunedì mattina attenderò ansiosa. Salutandoti, valigerani aspendati molta. Complimenti. c 15421

SARON dilatia — Tuo dolore, soffro per continui ritardi pubblicazioni; (3) che dimentiche-ranno presto fra ardenti saluti infiniti, nervosi! Avviami arrivo per scorgerti lestante! ed abbiti tutti quei mia più folle tenerezza. (Il Non dipendenti da *H. e V.*

TINA — Ricevuta lettera, grazie, aspetto unisono mattino. Scrivi Milano lungamente, sperando ritorni quella felicità e quella gioia che rose così belli i giorni passati. Accertati che amore mio tenerissimo anche in questi dolorosi momenti vive più che mai intensissimo. Aspetto paziente. Ti saluto affettuosamente. c 15509

VENDONSI come regalo, per sgombro padiglione, tabarin, vetrerie foreggiate, porte, tappeti, tendaggi, ecc. — San Francesco da Paola, 10 bis, portinaio. c 15486

VENTOTTENNE impiegato sposerebbe distinta signorina. Inviare possibilmente fotografia, restituibile. — Scrivere Boris, posta, Torino. c 15427

VENTICINQUENNE, impiegato ferroviario, 80 mila, sposerebbe signorina onestissima. — Edera, posta. c 15429

VIRGINIA — Laggiù 16? Non rispondesti? Cattiva! Passerò verso 26. Scrivi lungamente. Ca-resse infinite. c 15387

500 latrine Gris, lire trenta, complete. — Cagnolio, Francesco Paola, 27. Telefono 47-77.

## Meraviglioso Trattamento per il GOZZO.

Una delle più grandi scoperte della scienza medica è senza dubbio quella fatta dal Dr. J. Bertram Hawley per la cura del gozzo. Il metodo del Dr. Hawley rende inutile l'operazione chirurgica, sostituendo il trattamento in un rimedio interno ed una applicazione esterna. Dopo di aver curato gran numero di casi, tutti con pieno successo, il dottore decise di farne un dono a tutti gli afflitti di questa malattia. Dal giorno della sua scoperta, i dottori e le persone sofferenti di questo male, che scrissero al Dr. Hawley domandando informazioni sul suo trattamento, furono così numerose che egli si vide costretto a scrivere un libro in cui descrive minutamente il suo metodo; ed è appunto questo libro che sarà mandato gratuitamente e franco di porto a tutti coloro che ne faranno richiesta. Coll'intento di

distribuire questo libro, si sono stabilite delle filiali in quasi tutti i paesi civilizzati del mondo. Il Dr. Hawley, al quale è dovuta questa scoperta, è uno dei più eminenti dottori americani, e fu lui stesso per lungo tempo afflitto dal gozzo; a questo fatto si deve appunto attribuire il suo interesse particolare ed i pazienti studi, coronati con successo, su questa disturbante malattia. Conoscendo per esperienza personale a quali sofferenze vanno incontro coloro che sono colpiti dal gozzo, il Dr. Hawley si sentì come in dovere di fare questa generosa offerta.

Se avete a cuore la vostra salute ed il vostro benessere, scrivete al Dr. L. Bertram Hawley, Filiale della New York Medical Co., Div. 25 H, via Torino, N. 21, Milano, Italia », e ricevarete a ritorno di posta il libro gratuito che v'insegnerà come curarvi rapidamente da questa sfigurante affezione, unitamente alle più dettagliate informazioni al riguardo. 14913

## MACCHINE NUTZBAR PER MAGLIERIE 15119

Perfezionate — Adatte specialmente per piccola industria in famiglia : : : :

INSEGNAMENTO — DEPOSITO

Corso Principe Oddone, 83 (P. Statuto), Torino

**G. SAVOJARDO**

(Accessori e Ribalti per macchine)

Si è pubblicato sotto gli auspicii del Giornale « IL SOLE »:

## L'Annuario Italiano del Capitalista

EDIZIONE 1911

CINQUE ANNI DI VITA ECONOMICA

Accuratissima Guida per i portatori di azioni e di obbligazioni di Banche e Società industriali e commerciali italiane. 14692

Volume di 600 pagine, in vendita a L. 5 presso la *Società Tipografica Commerciale*, via Clovasso, 4, *Milano*.

## Signore francese

disponente cauzione grossa presso Banca, cerca rappresentanza oppure deposito di Casa seria per la Svizzera. Scrivere cassetta 15502 T., *Haasenstein e Vogler*, Ginevra (Svizzera). 15502

## Vendesi con ogni garanzia

| | |
|---|---|
| Parigli cavalli irlandesi bajo-scuri | 1.65 |
| Id. id. id. | 1.65 |
| Cavallo rosso irlandese da tiro | 1.64 |
| Cavallo baio da sella e tiro | 1.67 |
| Cavallo sauro da carica | 1.68 |
| Cavallo sauro da carica | 1.64 |

Rivolgersi al negoziante DOMENICO GAMERRA, corso Giovanni Lanza, 75. 15504

## Istituto Helvetia Lucerna

grazie speciale organizz. *Diploma Stato* con effetti legali pel commercio ecc., politico, università. Lingue straniere (10 mesi). Corsi speciali estivi e durante le vacanze. Magnifica posizione. Retta mite e fissa. — Informarsi in Lucerna presso Autorità scolastiche e consolari italiane. 15340

## LEVATRICE

Rosa M. Clotilde

Pensione per signore sole. Prezzi moderatissimi. Unica persona Via Po, 4, p. T.o. c 15014

## STOK SEDIE

legno curvato. Via della Zecca, 26 (cortile). c 11192

## TUBI GOMMA

per travaso vini

**Macchine imbattigliare**

RIEMPIE BOTTIGLIE

— automatico —

**GREGORIO BOSISIO**

Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 33 15577 a

## CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO

Già comprincipale della Calzoleria delle Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 12253

Grande assortimento — Prezzi moderati.

## GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

Affitto e vendo

Ghetti, C.o Duca Genova, 9 14360

## Sciatica

Cura Nielsen e metodo speciale Dr. Bor., via Roma 19, Ristorante Antica Venezia c 6055

## LEVATRICE

Occulti innocenti approvata con segnalazione speciale. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 18, Torino. 128

## 1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone, divani e un fare; fuori e prime per matrimoni.* Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, 8, angolo via Napione. 668

## EMPORIO MOBILI

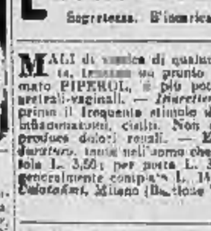
Prezzi convenienti per sviluppo clientela. — *Quadro Dodi*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 15767

## GRANDE LIQUIDAZIONE

partita letti ferro, materassi con istrizioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi, Torino, via Bertola, 12. 368

## POSATE ALPACCA KRUPP

## POSATE ARGENTATE FORTE



Stile per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

**Magazzino Moderno**

— TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10.

## INGEGNERE TEDESCO

cerca italiano con istruzione tecnica per almeno ore di conversazione italiana ogni giorno. — H. Kellerer, Breslau-Alsenstr. 86. 15350

## UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hyslop, 38, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 6418

## APPARTAMENTO

signorile, 1.o piano nobile, comodità moderne. — Via XX Settembre, 50, angolo via Santa Teresa. 14564

## LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 31

Persone serie, posti e segretezza. Efficace collocamento assicurato

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, guariscono in pronto e sicuro sollievo nel trattamento PIPEROL, il più potente antisettico della vie urinali-vaginali. — *Iniettino, calmante-astringente*, sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistite. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una pezzola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 antifrapate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Stazione Trieste), via Calatafimi, 10. 20

## Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, II, p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 177

## MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini rivolgetevi dalla **Fotografia Cav. A. PASTA,**

— Via Carlo Alberto, 29 —

Dalle ore 10 alle 15 galleria di posa ben riscaldata anche per bambini in camera. *Aperto anche nei giorni festivi.*

## Per malattie nervose e mentali VILLA di TROFARELLO SALUTE

Direzione medica: Dott. Prof. **P. Benedetto.** Dott. **G. Benedetto** - Dott. **C. F. Mariani**

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

*E' in Torino:* Corso Re Umberto, 67, dalle ore 14 alle 15 — Via Gaudenzio Ferrari, 29, dalle ore 15 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 933

*Per telegrafo e telefono:* Villa Salute, Trofarello

Consultazione Rapida e Radicale

**MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ**

Scrivere all'Istituto Prem. Cab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 9 (dietro il R. Tribunale). 51

## Prof. Bovero

Malattie della pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet 7 748

## BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenza, con prodotto di nuova invenzione. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta L. 0,50 in più. OPERA MEDICA GRATUITA. 534

Farmacia Croce Bianca - Via Barolti, 33 - Torino

## Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE

Piazza Statuto, n. 11 — TORINO 1345

Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

## Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 200

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11.

## UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *venerea* o *sifilitica*, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche premiate

**SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI**

infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo « *Miracolo Scientifico* » che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per sedili, restringimento intestinale, prostatiti, ecc. (L. 3,50 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: blenni maligni, vaginiti, endometriti, veltiti, ecc. (L. 3,00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Reso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

*Gratis* consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color blu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli »; Dott. Fernando Leri (Farmacia Prato), via Po, N. 23, ecc.

DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico « Costanzi »*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

## STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

## PILLOLE COOPER

Insuperabili per curare la stitichezza abituale

In tutte le Farmacie

PREZZO LIRE 1,— la scatola.

Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

## Ammalati! Sofferenti!

Purificate, rinfrescate il sangue in primavera. — Ricordate che lo

**SCIROPPO di S. AGOSTINO**

preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova, può liberarvi dai vostri malanni: gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici.

**Prezzo L. 1,50** (per spedia. 0,30)

In vendita presso tutte le Farmacie

*Ottimo per la cura primaverile e autunnale.*
**Dott. Prof. PLINIO RONCHI**

*Nessun farmaco meglio di questo protegge l'apparecchio digerente dalle intossicazioni dei veleni organici.*
**Cav. Dott. CRESCENZO CONCA**
Professore R. Università di Napoli.

*E' un mirabile medicamento di cui mi piace preconizzare le preziose doti ai malati, in famiglia ed ai colleghi.*
**Dott. FILIPPO PISTOLESE - Palazzuolo**

*E' un rimedio meraviglioso nel guarire ogni sorta di malanni.*
**Don GIUSEPPE VERONELLI**
Ospedale Umberto I - Monza.

## Città di Torino

## CONCORSO

a posti di Medico e di Levatrice dell'Assistenza sanitaria per i poveri

Sono aperti i seguenti concorsi:

1. Concorso per titoli a cinque posti di Medico ostetrico supplente;

2. Concorso per titoli, fra i medici residenti in Torino, a posti di Medico straordinario;

3. Concorso, per titoli e per esame, a due posti di Levatrice. 12562

Chi intende prendere parte ai suddetti concorsi può rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere i relativi programmi contenenti le precise condizioni dei concorsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande è dei documenti scade alle ore 17 del giorno 5 maggio 1911.

Addì 5 aprile 1911.

*Il Sindaco:* T. ROSSI.
*Il Segretario:* C. TESTERA.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

## VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17,50 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18,00 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma costantissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-81 7261

## MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. picc. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50

Deposito locale e Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 9202

## LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

## SCIATICA GUARITA

senza piaghe nè dolori col celebre Antiacidus Dr. Emm. e Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Calco 26, Milano

## ARTRITI GUARITE

con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.

Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino.

## Gioielliere TERRACINI

Galleria Subalpina 3360

**LIQUIDAZIONE** per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

## AVVISO

Dovendo anche la filiale di Torino, Piazza Castello, 22, specializzarsi per la vendita di Impermeabili di qualsiasi genere ed Articoli di Gomma, da Lunedì, 24 aprile, in avanti si liquida tutta l'esistenza di Profumerie, Saponi, Spazzole e Pettini a prezzi eccezionali. (5940

**G. HERMANN** - *Fornitore della R. Casa d'Italia.*

## MALATTIE DELLE VIE GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI-NOPOLI, via Lagrange, 45, 2.o p. scala. Orario dalle 8 alle 20. 174

---

Appendice della *Stampa* (43

# Frank Rattray

ROMANZO

## di E. W. Hornung

« Quando mi dissero che eravate morta, non ho più avuto che un solo desiderio: morire io stesso... Quando ho saputo che tutto ciò era falso, e che voi eravate sopravvissuta al naufragio, l'abbominevole condizione in cui vi trovaste, mi parve una cosa da nulla, in confronto al semplice fatto di vedervi viva. Certo, mi affliggeva il pensiero di sapervi infelice, ed in pericolo, ma tuttavia, avevo fede in me. Piuttosto, mi parve di rasentare la follia il giorno in cui mi diceste, mi scriveste, anzi, di attendere ventiquattro ore, prima di avvicinarmi a voi! Ecco come vi ho amata, Eva, come vi amo! Così vi amerò ancora per tutta la mia vita! »

Mentre le parlava così, Eva non aveva cessato un istante di fissarmi, coi suoi occhi dolci e chiari, e allorchè mi tacqui, vidi quegli occhi cari velarsi di lacrime.

Eva si torceva le piccole mani candide, e si rimproverava con aspre parole, quasi fosse stata la più egoista, la più civetta di tutta l'Inghilterra.

— Come sono colpevole! — balbettò. — Come devo essere ingrata! Voi mi offrite generosamente tutto il vostro amore, voi che siete coraggioso e forte, e non posso accettarlo, perchè non può il mio cuore contraccambiarvi!

— L'amore nascerà in voi un giorno! — insistetti, con gioia, senza comprendere veramente le parole di Eva. — Fidatevi per avere un poco di affezione per me. Oh! sì! L'amore verrà certamente, ve l'assicuro, dopo quanto abbiamo sofferto insieme!

Ella mi guardò attentamente, e con bontà, a traverso le sue lacrime.

— L'amore è venuto... in un certo modo — rispose Eva. — Vi amo, Cole, ma non come vorreste voi. Vi amo per il vostro coraggio e per il vostro... amore, ma ciò non varrebbe a contentare nè voi, nè me.

— Perchè mai? — esclamai con entusiasmo. — Per parte mia sarò contento, mia cara Eva: è più di quanto avessi potuto sperare. Sono felice, felice che abbiate un poco di affetto per me, qualunque esso sia.

Ella scosse il capo tristemente.

— Voi non mi comprendete! — mormorò.

— Ma sì! Ma sì! Voi non mi amate come vorreste amarmi veramente. Non è così?

— Come potrei amarvi...

— Ebbene: mi amerete così un giorno o l'altro. Aspetterò, mia cara Eva. Io non vi dirò più nulla su tale argomento. Ho sofferto che non attendo di meglio che aspettare. Sono già troppo contento, troppo riconoscente per l'amicizia che mi dimostrate.

E così dicendo mi alzai tanto felice quanto se mi avesse in quel momento accordata la sua mano.

Ella dopo tutto non mi aveva respinto: anzi mi aveva confessato di amarmi in certo qual modo. Che cosa potevo io, innamorato pazzo, desiderare di più in quel momento? Tuttavia vi era nel suo atteggiamento una espressione di tristezza che mi sconcertò nella mia grande gioia.

Eva mi seguì con lo sguardo con una espressione di rimorso inesorabile che m'agghiacciò il cuore.

Ero andato fino alla porta e avendo constatato che la gran sala da pranzo era ancora vuota, l'avevo richiusa fremendo per quanto mi era apparso in quell'istante allo sguardo. Presso il caminetto giaceva, come dissi, il cadavere del capitano Harris che mi richiamò alla mente tutto quanto avevo dimenticato discorrendo nella biblioteca con Eva.

Quando mi rivolsi un'altra porta si aprì, quella resa invisibile da uno scaffale di libri e il giovane castigliano, Rattray, venne a mettersi fra Eva Dennizon e me.

Il suo volto era pallido quanto quello della mia amata: soltanto appariva un poco giallastro, del colore d'un bell'avorio. I suoi occhi avevano un fulgore straordinario.

Non mi fissarono più d'un istante e si posarono lesto su Eva, con una umiltà ed una tristezza indicibili, mentre la fanciulla appoggiandosi alla poltrona si protendeva innanzi con una espressione d'ansia e d'inquietudine.

— Come mai avete potuto ritornare qui? — esclamò Eva. — Mi avevano detto che eravate sfuggito alle ricerche degli agenti.

— Sì: sono riuscito poco fa ad allontanarmi con uno dei loro cavalli lasciati fuori della cinta.

— Vi credevo al sicuro a bordo dello « schooner ».

— Poco è mancato che vi fosse

— Allora perchè siete qui?

— Per domandarvi il vostro perdono prima di allontanarmi per sempre.

Fece un passo.

Eva ed io non lo perdevamo di vista e ancora mi domando quale di noi due lo ammirava di più, quando lo vedemmo in tutto il suo orgoglio e in tutta la sua umiltà, valoroso e giovane, e malgrado ciò, vergognoso e triste.

— Arrischiate la vita... pur di avere il mio perdono? — balbettò Eva in preda ad una grande commozione.

— Io rischio la vita? — rispose Rattray, con un tono di voce intraducibile. — Ma io la darei soltanto perchè voi, Eva, ritiriate le parole che avete pronunciate contro di me ieri sera e prima.

Vi fu un silenzio breve e penoso.

— Dopo tutto bisogna convenire che voi avete un grande coraggio! — disse la fanciulla fissandolo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (107)

# ZIGOMAR

ROMANZO

## di LEONE SAZIE

— Cioè?

— La sua padrona è vedova.

— Vedova?

— Così mi ha detto... Rimase vedova molto giovane con un figlio, e questo figlio pare che le abbia dato poi molti dolori... Anche il fratello non deve essere una buona lana... Quando vanno a trovarla, lei si fa credere ammalata e fa tutto il possibile per non riceverli... Se no le fanno fare cattivo sangue, poveretta!...

— Eppoi.

— A sentir Giulia, la serva, la signora Verdier dovrebbe andarsene con lui a vivere lontana da questo figlio e da questo fratello, per finire in pace i loro giorni... Ma pare che la signora abbia paura del fratello, che si vendicherebbe. Costui va sempre a trovarla qualche giorno prima che riscuota la sua rendita e se ne va soltanto quando il denaro è giunto....

— O non va a prenderselo da sè?...

— No, la signora lo riceve per posta...

— Ben ben! Ci siamo!

— Aspettate, Capo. Il fratello fa firmare la ricevuta quando il postino presenta la lettera assicurata... ma il denaro se lo mette in tasca, lasciando a lei solo il necessario per vivere... E' un miserabile, questo fratello...

— E poi?...

— Come vi ho detto, la Giulia vorrebbe indurre la sua padrona a partire, a stabilirsi molto lontano da Parigi... Ma la signora Verdier non vuole, perchè un'indovina, che fa le carte e legge nella mano al Caffè del paese, le ha detto che suo fratello o suo figlio gli farebbero del male...

Broquet interruppe L'Amorce:

— Ne so abbastanza.... L'Amorce, amico mio, tu mi farai il piacere di vedere ancora la tua Giulia per farle capire, tra un bicchierino e l'altro, che quell'indovina può anche ingannarsi... Che sarebbe bene consultare qualche altra chiromante per essere sicuri dell'avvenire... Hai capito? Quando la Giulia avrà convinto la sua padrona a rivolgersi ad una nuova indovina, tu mi terrai ignaro una tua chiromante... E' necessario, intendi... per farla parlare...

— Sì, Capo... Domani, vedrete, la signora Verdier vorrà vedere questa indovina...

— Ma che nessuno sappia niente, mi raccomando.... Sarà bene, anzi, aspettare fino a venerdì, che è un giorno più indicato per predire l'avvenire...

— Sarà fatto, Capo...

L'Amorce fece così bene la sua parte, che la signora Verdier fissò con la sua Giulia di ricevere la nuova indovina la sera di venerdì, ma quella sera, la chiromante, la signora Roulet, non potè recarsi in casa Verdier e L'Amorce dovette fare le sue scuse a Giulia, pregandola di calmare la sua padrona, che era ormai impaziente di conoscere la profezia della nuova e infallibile pitonessa....

E la signora Verdier diceva alla sua fedele Giulia:

— Tremo al pensiero che questa signora Roulet possa predirmi un avvenire così terribile come il passato!...

### VIII.

### La testa tagliata

La vera ragione per la quale la pitonessa proposta da L'Amorce alla vecchia domestica non si recò dalla signora Verdier la sera stabilita era questa: alla seduta della signora Roulet doveva intervenire, di nascosto naturalmente e coi suoi secondi, anche Paolino Broquet, il quale aveva organizzato quella curiosa faccenda per dare occasione alla signora Verdier di rivelare il suo tragico e misterioso passato; ma proprio alla vigilia sopravvenne un fatto sensazionale che rese necessaria l'opera del prezioso *détective* in tutt'altro campo, per ben più drammatiche ricerche.

In uno di quei sinistri terreni che ancora restano liberi tra la Villette e le Buttes-Chaumont, un operaio, recandosi al lavoro, aveva trovato quella mattina un grosso fagotto. Raccoltolo per curiosità, il bravuomo lo aveva aperto, ma subito lo aveva lasciato andare a terra gettando un grido di orrore.

In quell'involto di giornali si trovava una testa di donna tagliata da poco.

Quella testa non aveva più le orecchie, il naso era stato schiacciato, le labbra strappate... Era orribile, spaventevole!...

Alle grida di orrore dell'operaio erano accorsi in folla quei del vicinato e poi la Polizia, che s'impossessò del macabro resto umano ed iniziò subito attive ricerche. Ma, infine, il capo della pubblica sicurezza, signor Baumier, ritenne opportuno affidare la nuova triste bisogna al suo più abile funzionario, al meraviglioso Broquet, il quale, quando fu chiamato d'urgenza per telefono, si trovava nello studio dei fratelli Montrell.

Baumier trasse un gran respiro di sollievo quando si vide dinanzi il *détective*.

— Per carità, per carità, caro Broquet, bisogna sbrigare questa storia! I giornali gridano che la Polizia non è più buona a nulla, che lascia fuggire i più feroci assassini... Questa testa mi dà da pensare... E' un suicidio o un assassinio? E chi è la vittima?...

— Allora, capo, che cosa aspettate da me?

— Che cosa attendo da voi!... — gridò il signor Baumier, scattando, — Ma attendo che facciate la luce su questo mistero!...

— Che trovi il corpo della donna?

— E l'assassino.

— Tutto qui...

— Sì...

— Ed è già qualcosa.

— Solo voi, caro Broquet, potete scoprire la verità...

— Oh! lo so!... Ci si potrebbe fare aiutare dall'amabile collega americano Tom Tweak...

— Perchè Tom Tweak? Voi credete che...

Lì per lì l'alto funzionario non aveva capita l'ironia di Broquet; ma subito dopo esclamò:

— Ah, mio caro amico, non scherziamo...

— Ma parlo sul serio...

— Sì, ma vi prego, ora, di lasciare da parte il vostro Tom Tweak, la vostra bella donna rossa, i vostri Z e tutti gli Zigomar... Non dovete pensare che a questo nuovo affare, a questa testa...

— Dov'è questa testa?

— Alla Morgue.

— E allora andiamo a vederla...

Immediatamente, Baumier e Broquet uscirono per recarsi alla Morgue.

Il *détective*, il quale aveva avvertito i suoi secondi di raggiungerlo colà per altra via, osservò attentamente, attraversando il Quai aux Fleurs, un venditore di giornali, che strillava dal marciapiede. Broquet si ricordava di aver già vista quella faccia. Dove? Quando? In quale occasione?

Lì per lì non potè ricordarselo. Ma egli volle rivederlo ancora una volta davanti a quello strillone, che in quel momento vendeva un giornale ad un passante.

Questo passante, Broquet se ne ricordò subito, era già stato incontrato da lui e dal signor Baumier sul Boulevard du Palais, pochi minuti prima, ed ora, nell'atto di comprare il giornale parlava sommessamente allo strillone.

— Ben ben! — pensò Broquet. — Mi si spia, mi si pedina...

Infatti, il compratore del giornale continuò il suo cammino dietro i due funzionari, che si recavano alla Morgue.

Alla Morgue la testa misteriosa trovata dall'operaio era rimasta tutta una giornata esposta al pubblico, e la folla non aveva mancato di interessarsi al truce spettacolo; ma in seguito a disgustosi incidenti era stata ritirata in una ghiacciaia donde fu tolta solo all'arrivo del capo della Polizia e di Paolino Broquet, il quale era stato già raggiunto da L'Amorce e da Gabrillo. Essi si approssimarono alla tavola su cui la testa era stata provvisoriamente collocata, e guardarono. Ma fin dal primo sguardo, Paolino Broquet e i suoi due secondi ebbero un movimento di raccapricciante sorpresa...

Tremavano... Scambiarono tra loro uno sguardo pieno di spavento...

E insieme gridarono:

— Lei!...

— La donna rossa!...

### IX.

### I capelli morti

Come sempre, dopo uno scontro serio con Paolino Broquet, gli Z, Zigomar, rimasero per qualche tempo silenziosi e tranquilli, si sparpagliarono, scomparivano...

Solo da Clafous faceva capolino ancora qualche Z, certo di grado infimo, in attesa di ordini nuovi.

Ma, intanto, i capi si riunivano clandestinamente.

Dove? Nel sotterraneo della Balena, in via Jouas, come aveva rivelato alla Polizia «Terrore d'Ornano»?

La era la nuova, la terza Barbottière. Broquet doveva ancora rendersene conto, vigilare, scoprire coi propri occhi il nuovo rifugio, ed ora aveva fretta di farlo giacchè v'era d'aspettarsi un prossimo colpo di Zigomar come rivincita alla partita perduta nel palazzo del barone Van Cambre. Quella sconfitta, certo, aveva terribilmente scottato l'amor proprio di Zigomar, e Paolino Broquet sospettava che egli avesse incominciato a sfogare il suo rabbioso dispetto facendo decapitare la donna rossa. Parlando di ciò con i suoi attendenti, Broquet disse loro:

— Chi è questa donna? Da dove è uscita fuori? Dove va? Che cosa le frulla in capo?... E' un mistero!...

(Continua)


# ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Stricnina DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilegni, Glicerotarpina, Ipastina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

# Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti e tremito agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricate? Il vostro stomaco è guasto, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimenticate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

**Leggete cosa scrivono i guariti:**

***Neurastenia generale***
***Spermatorrea - Debolezza Sessuale***

Torino, 18 Gennaio 1906, via Mazzini, 215.

*Egregio Sig. Dott. MACLAUGHLIN — MILANO*

Un gentile pensiero m'invita ad esprimervi la mia eterna riconoscenza per gli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELETTRO-VIGOR, quale rimedio che mi liberò non solo dai mali malanni, ma m'infuse coraggio ed energia da sopportarmi alle contrarietà della vita.

Giovane, nel più bel fiore della vita, ero annoiato, triste, disperavo senza avvedermene; neanche cura volsi a per fine al mio male, ritenendomi tutto inutile

Solo colla cura dell'ELETTRO-VIGOR, con sorpresa da gli molti miei amici, ritornai in salute e vigoria.

Le sono ancora riconoscente di avermi ridonato a mia madre da lei favoritami e che non sarò mai in grado di contraccambiare a sufficienza.

L'autorizzo pure a rendere di pubblica ragione questa mia spontanea dichiarazione, mentre, ringraziandola, mi dico

Di Lei, Egregio Sig. Dottore

MARIO CAGLIERO

**L'ELETTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole o malato in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.**

Voi potete portare il nostro ELETTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo, e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

***Consultazioni e libri GRATIS***

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

**Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.**
*Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO*

**Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5**

*Ditte Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co*
*Corso Vitt. Emanuele, 20*
*MILANO*

*Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.*

Nome _____

Indirizzo _____

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

nel 1833

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Pag. 308

LO

# Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

**BENEFICO SEMPRE.**

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco o degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripara e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia colorata trasversale della ditta

Girolamo Pagliano

Il moderno perfetto pompiere
Rade il viso correndo al braciere.

Prezzo dell'apparecchio "MIWA" per radersi, compreso il ripassatore e 10 lame in elegantissimo astuccio di metallo . . . . . L. 25.—

CHIEDETELO IN TUTTI I NEGOZI DEL GENERE

Fabbricazione speciale della Soc. Anonima per l'Industria di Articoli di Metallo
**WINTER & ADLER**
**Vienna - Parigi**

*Rappresentante Generale per l'Italia:*
**Berthold Schreiber**
**Via Monte Napoleone, 37, Milano**

# CELEBRE VEGGENTE

M.me BOURGEOIS informa su tutti gli avvenimenti della vita
Passato - Presente - Futuro
Consulta tutti i giorni anche i festivi dalle 9 alle 20
Via Carrozzai, N. 6, piano 2° — TORINO
Si parlano diverse lingue — Varie sale d'aspetto

Telef. 18-74

18 HP **SCAT** 30 HP

con avviamento automatico "brevettato garantito"

# VETTURA IDEALE pel GENTLEMEN CHAUFFEUR

**Abolizione della manovella per avviare il motore**
**Abolizione della pompa per gonfiare i pneumatici**
**Materiale sceltissimo, garanzia assoluta**

**Provate e confrontate i prezzi**

# "FERT"

Carrozzerie per automobili di gran lusso e comuni
Fabbricazione accuratissima - Tipi speciali

# GARAGES

Officina riparazioni - Provviste - Rifornimenti
APERTO TUTTA LA NOTTE
**F. Politano - Corso Massimo D'Azeglio, 58 - TORINO**

# FIBRENO

ESCLUSIVITÀ VERO TEKKO

DEPOSITO LINCRUSTA

TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ

STOFFE-PARACAMINI-VETRAGES

PREZZI RIDOTTI

**BISSATTINI VITTORIO**

TORINO — Via Garibaldi, 4 — TORINO

# AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Distribuzione di energia per FORZA E LUCE

*Massima buon mercato — Servizio regolarissimo*

È dovere ed interesse di tutti i Cittadini di usare l'energia dell'Azienda municip

Nelle case distinte con questa targhetta

si usa l'energia elettrica municipale

UFFICIO VENDITA

Piazza Solferino, n. 6 bis angolo via Giannone

Telefono 45-12

# SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.

GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 215 (Villa propria), Napoli (Vomero).

# SARTORIA

DI ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 3
Grandioso assortimento di tutte le Novità della Stagione

# ESPOSIZIONE DI TORINO

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino - v.a Maria Vittoria, 8

Tappeti, Stoffe per mobili e tutti i generi adatti per decorazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi semplici e prezzi a dichiarazione degli Espositori.

Telefono 1-7-02.

# Società Crossley

FIRENZE

MOTORI

a Gas povero ed a Olio pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

# MOBILI

artistici e comuni si eseguiscono a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI
Telef. 332-23
via Carlo Alberto, 35-35
Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 24-23

**LEVATRICE**
Abilitata Ufficiale
Persona particolarmente. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 31

**LEVATRICE**
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 52, P. Sotto
Da molti anni pensionato per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e consulenze

**PREMIATA LEVATRICE**
già assistente anestesista Ai... pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-7, Visita ore 9-12, 15-18.

**LEVATRICE**
MARELLA AMELIA
Segretaria, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria)

# LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA